ULTIMA CON LE BORSE — ULTIMA CON LE BORSE

Anno 97 - Numero 12

STAMPA SERA

Venerdì 15 - Sabato 16 Gennaio 1965

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80.

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80; Milano, via Borgogna 3; Roma, largo N. Spinelli 5; Genova, via 12 ottobre 108/r.

Continua stasera la riunione ministeriale

Forse lancio di un prestito a favore dell'industria edile

Per gli operai colpiti da licenziamento l'indennità di disoccupazione e il versamento degli assegni familiari verrebbero prolungati sino a sei mesi - Allo studio una serie di commesse statali per i settori industriali in maggiori difficoltà - In preparazione un'altra seduta del Consiglio dei ministri per il varo della legge urbanistica - Longo polemizza con i suoi «delfini» Alicata, Ingrao e Pintor a proposito dell'elezione presidenziale

L'assegnazione dei crediti alla piccola e media industria

Roma, venerdì sera.

Quasi certamente gli operai colpiti da licenziamento riceveranno l'indennità di disoccupazione e gli assegni familiari per sei mesi (attualmente li ricevono per tre mesi). Questa è una delle misure che il governo dovrebbe prendere nel quadro della politica anti-congiunturale.

Della politica anti-congiunturale, e in particolare dei problemi dell'occupazione, si è discusso ieri in una riunione interministeriale cui hanno partecipato il presidente del Consiglio, il vice presidente del Consiglio, i ministri del Lavoro, delle Partecipazioni statali, dei Lavori pubblici, l'on. Pastore (aree depresse) e il governatore della Banca d'Italia.

La riunione continua questa sera. Oltre alla misura cui abbiamo già accennato è stata studiata, secondo indiscrezioni, l'opportunità del lancio di cartelle di credito fondiario a favore dell'edilizia e di una serie di commesse alle industrie che si trovano in maggiori difficoltà.

Infine il governo sta per varare la legge sull'edilizia convenzionata (da cui ci si attende una ripresa notevole nel settore delle costruzioni di appartamenti) dopo aver già deciso (con il decreto legge firmato ieri da Saragat) l'istituzione di un fondo di cento miliardi a favore della piccola e media industria.

E' in preparazione, intanto, un'altra riunione del Consiglio dei ministri (dopo quella svoltasi l'altra sera). Sarà dedicata, quasi certamente, alla riforma urbanistica, una delle misure più impegnative del programma del Gabinetto Moro.

Un altro punto tra i più importanti del programma Moro, lo schema per la programmazione economica del prossimo quinquennio, verrà sottoposto, invece, al Cir: pare la settimana prossima, precisamente nella giornata di venerdì. Per il varo della riforma urbanistica premono in particolare i socialisti, i quali ritengono indispensabile che il governo, il cui lavoro, che sin qui è in gran parte assorbito dall'azione anticongiunturale, affronti ora provvedimenti destinati a incidere nel tessuto della società. Se si fossero ulteriori ritardi nella realizzazione delle riforme contenute nel programma del Gabinetto Moro, i dirigenti del psi si troverebbero oltretutto esposti agli attacchi della loro opposizione interna, la quale anche ieri, in occasione della riunione della direzione del partito, ha esplicitamente chiesto la crisi di governo.

Respingendo questa richiesta, la direzione ha deciso invece — naturalmente a maggioranza — che il comitato centrale del psi sia chiamato a valutare la situazione politica dopo che sarà tenuto il Consiglio nazionale della dc, dal quale i socialisti si attendono una chiarificazione politica. Di questa chiarificazione i recenti avvenimenti politici (elezione del Presidente) e la situazione del Paese (specie quella dell'occupazione) «hanno posto imperiosamente» — si legge in un comunicato approvato dalla direzione socialista — «l'urgente necessità».

A fine mese il psi terrà un convegno sindacale, durante il quale, a quanto pare, verrà annunciato che i socialisti parteciperanno al congresso della Cgil con liste unitarie (cioè assieme ai comunisti) rivendicando, però, una più adeguata rappresentanza nelle cariche direttive della Confederazione. Al convegno dovrebbe essere decisa anche un'iniziativa socialista per ottenere che la Cgil esca dalla Fsm.

Il consiglio nazionale della dc, da cui i socialisti attendono la chiarificazione, non è stato ancora convocato. In un incontro fra i maggiori esponenti di «Impegno democratico» (moro-dorotei) si è discusso ieri se convenga tenere la riunione prima o dopo il rimpasto governativo. Non vi sono state decisioni.

E' apparsa comunque prevalente la tendenza a far precedere il rimpasto dal consiglio nazionale. Anche perché se al consiglio nazionale fosse possibile raggiungere un'alleanza tra «Impegno democratico», «Forze nuove» (sinistra) e «Nuove cronache» (fanfaniani), il rimpasto potrebbe essere realizzato immettendo nel governo rappresentanti di correnti che oggi ne sono escluse. In particolare si pensa a un incarico ministeriale (Esteri o Interni) da affidare all'on. Fanfani. Quest'ultimo, anzi, sarebbe stato già interpellato dal segretario della dc e, pare, dallo stesso Saragat. Fanfani si sarebbe riservato di annunciare le sue decisioni. Comunque il problema di un suo ritorno al governo viene esaminato dagli esponenti della corrente di maggioranza in una nuova riunione convocata per questa sera.

Continua la riunione — iniziatasi ieri — del comitato centrale del partito comunista. La giornata odierna dovrebbe essere la più interessante. La relazione di Longo, ieri, ha già confermato le divisioni esistenti nel gruppo dirigente del pci. Ma tali divisioni dovrebbero venire meglio in luce dal dibattito che si è iniziato stamane e su cui si saprà qualcosa questa sera (com'è noto le discussioni del comitato centrale del pci si svolgono a porte chiuse).

Longo, già lo si è accennato, ha confermato, con la sua relazione l'esistenza di divisioni nel gruppo dirigente del pci. Il leader comunista, infatti, ha polemizzato, senza far nomi, e tuttavia abbastanza esplicitamente, contro coloro i quali (leggi Alicata, Ingrao, Pintor) si opposero all'appoggio a Saragat durante le elezioni presidenziali, indicando Fanfani invece (e perfino sull'organo del partito, «l'Unità») come il candidato ideale dei comunisti.

Mario Pinzauti

Oltre 13 mila universitari avranno l'assegno di studio

Roma, venerdì sera.

Sulla base delle segnalazioni pervenute dalle varie università, sono fino ad ora 13.595 gli studenti universitari ai quali si prevede verrà conferito l'assegno di studio per l'anno accademico 1964-65, nella misura di lire 200 mila (per 6.123 studenti) e di lire 360 mila (per 7.472 studenti). Tale cifra è suscettibile di ulteriore aumento in quanto essa si riferisce alle domande presentate entro il 5 novembre 1964, termine successivamente prorogato al 31 dicembre per consentire la partecipazione al concorso ad una nuova aliquota di studenti. Ed è appunto di questa che mancano ancora i dati definitivi da parte delle varie università.

La spesa complessiva per gli assegni di studio finora previsti è di 3.915.120.000; la stessa previsione per l'anno accademico 1963-64 era stata di 3.852 assegni di L. 200.000 e di 4.846 assegni di lire 360.000, per un totale di 7.997 studenti e per complessivi 2.347.800.000 lire (gli assegni poi effettivamente pagati sono stati 4.114 da 200 mila lire e 5.187 da 360 mila lire per complessivi 2 miliardi 682.920.000 lire).

Un primo acconto per il pagamento della prima rata degli assegni di studio fino ad ora accertati, è stato già accreditato in questi giorni alle università, le quali entro il 20 gennaio dovranno comunicare il fabbisogno complessivo. Nel quadro dei provvedimenti per il futuro piano di sviluppo della scuola, una speciale commissione per i problemi dell'assistenza universitaria, della quale fanno parte anche rappresentanti dell'organizzazione degli studenti, sta concludendo in questi giorni i suoi lavori per studiare e proporre eventuali possibili modifiche, anche per quanto riguarda la concessione dell'assegno di studio.

Il decreto legge in vigore da stasera

Le operazioni previste con i cento miliardi

Il fondo viene amministrato dall'Istituto Mobiliare Italiano il quale se ne servirà a favore delle aziende che abbiano una regolare posizione amministrativa - Le condizioni e le garanzie richieste

Roma, venerdì sera.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica questa sera il decreto legge per l'istituzione del fondo di 100 miliardi a favore della piccola e media industria. Da stasera, pertanto, il provvedimento entra in vigore. Il Capo dello Stato lo ha firmato ieri ma uno sciopero dei poligrafici ha impedito che esso venisse subito stampato sulla «Gazzetta Ufficiale».

I 100 miliardi del fondo vengono amministrati dall'Imi (Istituto Mobiliare Italiano), il quale se ne servirà per operazioni a favore di piccole e medie industrie che abbiano una regolare posizione amministrativa. Le operazioni previste sono le seguenti:

1. Finanziamenti vari (sotto forme diverse: mutui, aperture di credito, sconti cambiari, eccetera).

2. Garanzie per gli aumenti di capitale delle imprese, sottoscrizione e acquisto di nuove azioni delle stesse imprese, acquisto di partecipazioni possedute in altre aziende per alienarle successivamente.

3. Sottoscrizioni o acquisto di obbligazioni convertibili in azioni emesse dalle imprese per il loro riassetto.

E' data facoltà all'Istituto Mobiliare di porre condizioni (come la realizzazione di provvedimenti per il riassetto economico e tecnico delle aziende) e di chiedere garanzie (ad esempio la costituzione di privilegi sugli impianti e sui macchinari) prima di procedere alle operazioni a favore delle piccole e medie industrie.

In caso di gravi inadempienze da parte di una impresa l'Imi può chiedere al ministro del Tesoro la nomina di un Commissario straordinario per l'impresa stessa.

m. p.

Le agitazioni dei pubblici dipendenti

Dogane poste monopoli ferrovie si preparano a nuovi scioperi

Il pubblico dovrà rassegnarsi a nuovi gravi disagi e l'economia nazionale a subire danni di rilevante entità

Roma, venerdì sera.

Tensioni e gravi fermenti nel mondo del lavoro. L'agitazione riguarda tutto il pubblico impiego: dalle dogane, alle poste, ai monopoli, mentre anche ferrovieri e impiegati finanziari si preparano ad incrociare le braccia.

Delicatissima la situazione doganale, anche per le ripercussioni che il nuovo sciopero — il terzo nel giro di due mesi — potrebbe avere in Parlamento. La polemica tra governo e opposizioni di sinistra, quando il ministro delle Finanze, con un decreto-legge, ordinò la sostituzione del personale con reparti di guardie di Finanza, è ancora viva nel ricordo di tutti. A [illegible] novembre scorso, con gravi scontri tra le parti, in un momento in cui la situazione politica era forse meno delicata di oggi. Se il decreto-legge dovesse nuovamente scattare, le estreme non si lasceranno sfuggire l'occasione per una nuova, clamorosa «bagarre».

Il personale delle dogane sciopererà per dieci giorni. A partire da mercoledì prossimo 20 gennaio, tutti i valichi di frontiera, i porti, gli aeroporti e i centri di smistamento rimarranno semiparalizzati. Salvo interventi straordinari, non sarà possibile eseguire il controllo delle merci in arrivo, e ciò comporterà un nuovo, gravissimo danno per l'economia nazionale.

Lo sciopero è stato proclamato ieri dai sindacati di categoria Snad-Cisl e Siudad-Dirstat, al termine di un colloquio tra esponenti delle due organizzazioni e il sottosegretario alle Finanze, on. Vetrone. Nel corso del colloquio, il rappresentante del governo aveva comunicato, su incarico del ministro Tremelloni, che lo schema del disegno di legge concernente la disciplina delle indennità commerciali si trovava all'esame del Consiglio dei ministri. La manifestazione è stata indetta in seguito alla presentazione al Consiglio dei ministri di questo disegno di legge, perché, secondo i rappresentanti della Snad-Cisl e della Siudad-Dirstat, lo schema è stato esaminato senza una previa, rituale consultazione con i sindacati.

Nuovo sciopero anche per i postelegrafonici: Cisl e Cgil hanno proclamato un'agitazione di 24 ore per il giorno 30 gennaio.

La manifestazione — è detto in un comunicato — sarà attuata in seguito all'aggravamento della situazione sindacale della categoria, in seguito alla mancata applicazione di accordi da tempo raggiunti tra amministrazione e sindacati, nonché per le inaccettabili restrizioni decise dalla amministrazione in merito al pagamento delle prestazioni straordinarie del personale.

I sindacati hanno inoltre precisato che la manifestazione «non è volta a realizzare alcuna espansione della retribuzione per il servizio straordinario, bensì unicamente ad evitare che tali carenze debbano essere pagate sia dal personale attraverso più pesanti prestazioni, sia dagli stessi utenti attraverso un aggravamento delle disfunzioni nei servizi». Già decisa anche lo sciopero ai monopoli di Stato. Cgil, Cisl e Cisnal hanno proclamato una agitazione nazionale di 24 ore per mercoledì 27 gennaio.

La manifestazione è stata indetta in seguito alla mancata soluzione di alcune rivendicazioni avanzate, tra le quali la riduzione dell'orario di lavoro, l'adozione della settimana corta e la costituzione di un comitato ministeriale per la riforma di struttura dell'azienda e dell'ordinamento del personale. La manifestazione — dice un comunicato della Cisl — sarà preceduta da una astensione dal lavoro della durata di due ore il 22 gennaio. Non con-

(Continua in 11ª pagina)

Le Borse di oggi a pagina 11

POPOLARE DAGLI ANNI 30 AI 40

La morte della MacDonald indimenticabile «Vedova allegra»

L'attrice americana Jeanette MacDonald, morta ieri d'infarto a 57 anni in una clinica di Houston - (In III pagina la figura della diva)

L'oscuro "giallo,, dell'uomo ucciso dalla stricnina a Varese

Si indaga sul passato della donna accusata d'avere avvelenato il marito

Rosalia Toaldo arrestata ieri sera dopo alcuni giorni di interrogatori - Fermata una donna che avrebbe avuto rapporti con lei - I sospetti nacquero da una lettera del fratello dell'arrestata, che segnalava alla Procura della Repubblica la morte del cognato, preceduta di un giorno dal decesso improvviso del cane Nei visceri dell'uomo e in quelli dell'animale sono state trovate tracce del medesimo, tremendo veleno

Dal nostro corrispondente

Varese, venerdì sera.

Una donna di ventinove anni è da ieri sera in stato d'arresto nelle carceri di Varese sotto un'imputazione gravissima: di avere ucciso il marito avvelenandolo con la stricnina. La donna si chiama Rosalia Toaldo, è nata a Castelbelforte in provincia di Mantova e risiede a Varese in viale Bezzecca, nel rione Bobbiate. Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Bagnato, ha spiccato ieri sera ordine di cattura nei suoi confronti: la Toaldo era comunque già a disposizione della magistratura, in stato di fermo.

La donna viveva con il marito, Tullio Feltrin, di trentadue anni, apparentemente in buoni rapporti. Nessuno aveva mai notato che qualcosa non andasse nel loro ménage. Ma l'11 settembre dello scorso anno il Feltrin morì all'improvviso. Si tratterà di stabilire ora come mai il cadavere fu seppellito senza che nessuno pensasse di indagare sul perché di quella morte repentina; e tutto sarebbe forse passato sotto silenzio se il giorno dopo il decesso del giovane il fratello della Toaldo, Giovanni, non avesse sentito il bisogno di scrivere un biglietto alla Procura della Repubblica, così concepito: «Ieri è morto mio cognato e il giorno innanzi è morto il cane che egli possedeva».

Giovanni Toaldo aveva collegato i due fatti e aveva avuto il dubbio che il decesso del [illegible] fosse stata la prova generale della morte del cognato. Onestamente, aveva espresso questo dubbio alla Magistratura. Naturalmente la giustizia andò più piano nel formulare sospetti. Il dottor Bagnato cominciò ad aprire con molta circospezione, accogliendo l'inchiesta sotto un fittissimo riserbo. Lo aiutavano nelle indagini il dottor Falcone della squadra mobile di Varese, il maresciallo Stefano della squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri e i loro collaboratori.

L'inchiesta, su cui nulla è trapelato fino a ieri sera, è durata quattro mesi ed ha portato all'incriminazione della donna. L'accusa, gravissima, sembra sostenuta da prove consistenti.

A quanto si è potuto apprendere dalle scarne dichiarazioni degli inquirenti, l'indagine è stata iniziata con l'atto che si sarebbe dovuto compiere fin dal giorno della morte del Feltrin, cioè con una ricognizione al suo cadavere, che è stato riesumato dalla tomba nel cimitero di Masnago e sottoposto all'esame del dottor Bossi, dell'Istituto di medicina legale.

L'esito della necroscopia doveva confermare i sospetti del cognato del morto; nello stomaco del Feltrin il medico legale avrebbe rilevato la presenza di una buona quantità di stricnina; lo stesso veleno è stato trovato nei visceri del cane del morto. Il collegamento fra i due decessi, suggerito dalla lettera di Giovanni Toaldo, dunque c'era. Ma chi poteva avere avuto interesse a uccidere il Feltrin?

Si ricostruì la vita dello scomparso. A quanto abbiamo potuto sapere noi, gli inquirenti non scoprirono nulla di strano nell'esistenza dell'uomo, descritto dai conoscenti come un individuo di buon carattere, laborioso e socievole. Non aveva molte amicizie, si vedeva poco in giro.

Una buona parte dell'inchiesta si è svolta comunque in casa del Feltrin. Si tendeva ad accertare la provenienza del veleno, una volta riscontrata la sua presenza sia nei visceri dell'uomo sia in quelli del cane. Il fatto che la stricnina fosse stata rinvenuta nello stomaco del morto in quantità notevole — tale da uccidere il Feltrin in pochi minuti, mentre mangiava — portò ad escludere che fosse stata acquistata in farmacia con una sola ricetta medica; le indagini si orientarono sulla ricerca di un eventuale veleno contro i topi. Pare che l'esito di questa ricerca sia stato positivo, nel senso che sembra provato che in casa Feltrin ci sia stata per qualche giorno una sostanza di quel genere: ma chi ha avvelenato l'uomo ha avuto cura di farla sparire, tanto che finora non se ne è trovata la minima traccia.

La moglie del morto fu ripetutamente interrogata e infine «fermata» a disposizione del magistrato, che al termine prescritto dalla legge ha tramutato il fermo in arresto, mandando la Toaldo alle carceri di Varese. L'inchiesta ora è accentrata in modo esclusivo sulla donna nella convinzione del magistrato che soltanto lei possa avere avvelenato il Feltrin. Spetterà ora al giudice istruttore decidere se la donna debba essere rinviata a giudizio per veneficio.

Contemporaneamente al suo arresto è avvenuto anche il fermo di un'altra persona, una donna di cui non si conosce il nome, ma che sarebbe stata vista molte volte con lei negli ultimi tempi. Contro la sconosciuta non sono state finora elevate specifiche accuse, cioè non si sa se debba essere considerata un'eventuale complice o semplicemente una teste molto importante nell'oscura vicenda.

Vittorio Mambretti

ERANO STATI DATI PER DISPERSI

Salvi nel Sudan due missionari italiani

Sono padre Pasquale Merloni e fratel Mario Pariani, che si trovavano nella missione di Ndedu dove il loro superiore venne ucciso dai «simba»

Verona, venerdì sera.

Due dei tre missionari comboniani italiani dati per dispersi nel Congo sono giunti a Juba, nel Sudan meridionale. La notizia è stata comunicata telegraficamente da Kartum, capitale del Sudan, al superiore generale dell'Istituto missioni africane, padre Briani. Si tratta di padre Pasquale Merloni di 37 anni, di Albacina di Fabriano (Ancona), e di fratel Mario Pariani di 39 anni, di Magnago (Milano). Essi si trovavano nella missione di Ndedu nella provincia dell'Uele (distretto di Paulis), della quale era superiore il comboniano padre Remo Armani, ucciso dai «simba» nella notte del 28 novembre scorso.

Con i due missionari italiani sono giunti a Juba 17 religiosi belgi, caduti in mano ai ribelli ai primi di dicembre.

I due missionari — le famiglie dei quali sono state immediatamente avvertite da padre Briani — dovrebbero arrivare a Roma nei prossimi giorni e proseguire quindi per Verona, sede della casa generalizia dell'Istituto missioni africane.

Mancano ancora notizie di un altro missionario comboniano che precedenti notizie hanno segnalato in mano ai ribelli congolesi: è padre Ferdinando Colombo di 34 anni, di Seregno (Milano), il quale si trovava da qualche tempo nella stazione missionaria di Toro. Era partito per il Congo, assieme a fratel Pariani e ad altri due missionari (padre Armani e padre Migotti, entrambi vittime dei ribelli congolesi), un anno fa, il 14 gennaio 1964, per nave da Venezia. Padre Merloni, invece, faceva parte del gruppo partito in aereo da Fiumicino il 10 dicembre 1961: con lui erano i padri Piazza e Ruocchi, uccisi il 6 dicembre scorso dai «simba», e fratel Carlo Mosca, il coadiutore laico scampato alla strage di Bunga.

CRONACA CITTADINA

Interesse per la legge sui finanziamenti

Sono circa duemila le piccole e medie aziende a Torino e provincia

Occupano 114.300 tra operai e impiegati - I settori più colpiti dalla congiuntura: edilizia e attività collegate, metalmeccanica, tessile, gomma - Un forte numero di dipendenti a orario ridotto o licenziati

La decisione del Governo di stanziare 100 miliardi di lire a favore delle piccole e medie industrie che si trovano in difficoltà per la sfavorevole congiuntura economica, è stata accolta con particolare interesse da numerose aziende di Torino e provincia. Per parecchie il finanziamento, se accordato con celerità, rappresenterà un'ancora di salvezza. Per altre i fondi concessi tramite l'Istituto Mobiliare Italiano consentiranno il superamento di momentanee situazioni delicate e, in seguito, la ripresa ed il potenziamento della produzione.

Le piccole e medie aziende torinesi (città e provincia) sono in complesso circa duemila e danno lavoro a 114 mila 300 persone. I settori che più hanno risentito della crisi sono, come già ha pubblicato «La Stampa» nei giorni scorsi, quello edilizio e delle attività collegate (legno, arredamento, impianti elettrici, laterizi ecc.), metalmeccanico (che ha risentito soprattutto della pesantezza verificatasi nel settore dell'auto), tessile, gomma, abbigliamento, trasporti.

Di queste aziende, oltre trecento sono considerate medie sia per il numero di dipendenti (fino a 500) sia per il capitale impiegato ed il volume della produzione; circa 1600 sono classificate piccole. La pesantezza della loro situazione è dimostrata dal numero ragguardevole di licenziamenti e di riduzione delle ore di lavoro verificatesi nel giro di un anno.

E' da rilevare, nondimeno, che non tutte queste aziende sono in condizioni particolarmente difficili (a eccezione che nel campo dell'edilizia). Vi sono industrie che, sebbene appartengano allo stesso settore, riescono a far fronte alla congiuntura sfavorevole.

Fino a questo momento non si conosce nè il numero delle aziende che si trovano nella necessità di chiedere il finanziamento all'Imi nè, conseguentemente, l'ammontare complessivo delle somme. L'Unione Industriale — interpellata al riguardo — ha dichiarato di non poter calcolare questi dati neppur approssimativamente; nè, forse, potrà farlo in seguito poichè il ricorso al credito decretato dal governo verrà fatto direttamente a Roma senza il tramite delle associazioni di categoria. Si tratterebbe comunque di parecchie decine di miliardi, poichè la nostra provincia è fra quelle che contano il maggior numero di piccole e medie industrie.

In coda dalle quattro del mattino

Aspirano a un biglietto dello spettacolo Vitti-Albertazzi - Caffè e cori per ingannare la lunga attesa

Sotto i portici, un'ora prima dell'apertura della biglietteria, la fila era già imponente

Imbottiti di maglie e sciarpe, alcuni con bevande calde nei thermos, i torinesi sfidano i rigori del freddo per comperare i biglietti del Carignano dove la compagnia Vitti-Albertazzi replica «Dopo la Caduta». La coda davanti ai botteghini di via Roma cominciò alle quattro del mattino. Singolare fenomeno in tempi in cui molto si discute di crisi del teatro e d'altre crisi. Ma nella commedia di Miller si rivede Marilyn Monroe, che fu la moglie suicida dell'autore, universalmente amata e rimpianta da folle di fanatici.

E' in omaggio alla sua memoria che la gente si mette in fila molto prima dell'alba. L'attesa si protrae fino alle 9. Già alle otto, la coda aveva superato sotto i portici l'arco della Galleria San Federico. C'erano donnette infagottate, presumibilmente mogli di operai, signore e studentesse dall'espressione malinconica, camerieri venute per conto della famiglia dove sono a servizio, robusti giovanotti che fronteggiavano il gelo in tenuta da sci, impiegati che sarebbero arrivati in ritardo in ufficio. C'erano anche, ben dissimulati, bagarini che ricaveranno parecchio da questa fatica. Per ingannare l'attesa e per scaldarsi molti ordinavano caffè dai bar vicini aperti appositamente. Altri intonavano canti di montagna.

Verso le otto è arrivato anche un capitano di fanteria, e forse involontariamente è andato a mettersi davanti a tutti, in prima linea, come vuole l'etica militare. Il coro dei giovani ha allora attaccato una canzone improvvisata su una celebre aria: «Il capitano della compagnia / E' arrivato dopo di noi / Il capitano della compagnia / Si metta in fila dietro di noi». L'ufficiale, passati lentamente in rassegna gli allegri coristi, ha obbedito.

Ore sei: la Questura messa in allarme da una telefonata

"Sparate a vista,, in via Nizza: segnalato il bandito Lutring

Imponente operazione per dar la caccia al «gangster» milanese - Un centinaio di agenti assediano un caseggiato a Porta Nuova, impegnate in posti di blocco tutte le pattuglie radiocomandate

Luciano Lutring sarebbe stato visto stanotte a Torino. Da stamattina alle 6 la Squadra mobile è in allarme: la città è stata rapidamente bloccata da decine di pattuglie della questura e dei carabinieri. Agenti in divisa ed in borghese sorvegliano le stazioni ferroviarie, le linee automobilistiche. Altri sono stati immediatamente dislocati ai caselli delle autostrade: tutti hanno in tasca la fotografia del gangster milanese. Da mesi è ricercato in tutta Italia ed all'estero, soprattutto in Francia dove anche recentemente sono stati compiuti alcuni colpi che sono stati attribuiti al Lutring ed alla sua banda. Finora è sempre riuscito a farla franca, a volte per puro caso.

L'inafferrabile «gangster»

Una segnalazione è giunta pochi minuti prima delle sei all'Ufficio di notturna della Questura. Poche parole, dette concitatamente da una voce nota e degna di fede: «Lutring è in via Nizza 39; non fatevelo scappare».

Il dispositivo di allarme è scattato subito; immediatamente avvertito il dott. Maugeri ha personalmente assunto la direzione dell'operazione; venivano svegliati anche gli altri funzionari della «Mobile» che insieme ad agenti in divisa ed in borghese ed a tutti gli uomini del servizio notturno ed alle pattuglie già in giro per la città hanno raggiunto il punto indicato dalla telefonata. Veniva steso un cordone di sicurezza sui tetti delle case vicine: dalle finestre del palazzo delle Poste, di fianco alla stazione, si vedeva brillare la canna di qualche mitra. L'ordine agli uomini non lasciava incertezze: «E' pericoloso. Sparate a vista, non lasciatevelo scappare».

Un cordone di armati ha bloccato l'isolato formato da via Nizza, via Baretti, via Saluzzo, e Marconi. Una quindicina di agenti si sono precipitati negli alloggi: le scale erano presidiate, il cortile bloccato. Ad uno ad uno gli alloggi sono stati controllati da cima a fondo. Tranquille famiglie sono state svegliate. Persone già note alla questura sottoposte a rapidi, stringenti interrogatori.

Si sono visti sfilare davanti agli uomini col mitra, che aprivano ogni porta, ogni finestra, controllavano ogni balcone, molte facce piene di sonno. Dalle cantine alle soffitte la casa è stata rastrellata. Di Lutring però non si è trovata traccia. Un abbaino aperto, il finestrino di una cantina forzato, hanno fatto nascere il sospetto che l'inafferrabile bandito sia riuscito a farla franca ancora una volta. La fotografia del ricercato è stata mostrata alla portinaia dello stabile. Non ha potuto dire molto. La casa è abitata da un considerevole numero di persone, a ogni ora del giorno e della notte c'è chi va e chi viene. Davanti alla fotografia la donna ha solo chiesto: «E' uno vestito bene?». Alla risposta affermativa di uno dei funzionari la donna ha aggiunto: «Allora potrebbe anche essere». A più pressanti domande ha precisato che un individuo simile a quello della foto, ed abbastanza elegante, era entrato ieri sera in casa: le pareva solo.

Intanto era già scattato il dispositivo d'allarme che viene messo in azione ogni volta che in città si verifica qualche fatto di particolare gravità: le pattuglie automontate si sono piazzate sulle vie di uscita da Torino e hanno controllato decine di macchine.

Funzionari e sottufficiali si sono impegnati in un duro compito: nessun elemento è stato trascurato. Spesso anche in base ad un semplice sospetto, gli agenti hanno compiuto faticosi controlli da un capo all'altro della città.

Da mesi ormai Luciano Lutring, ventisettenne, noto come il «solitario del mitra» è ricercato in ogni angolo d'Italia ed all'estero, soprattutto in Francia. L'altro giorno la polizia parigina è riuscita a mettere le mani su Giuseppe Vitella, conosciuto come il suo luogotenente. Il cerchio si sta stringendo intorno al gangster; molti suoi amici, la moglie stessa, sono già stati catturati. Ad uno ad uno vengono eliminati i suoi possibili nascondigli.

Lutring è accusato di innumerevoli rapine; si sospetta che i recenti colpi alle banche di Torino e di Milano siano opera della sua banda. Il 12 settembre scorso, a Milano, è sfuggito per caso all'arresto. Riuscì ad eclissarsi dall'alloggio di una sua amica, Luciana Botta, in via Coroni 3, mentre già la polizia stava accerchiando lo stabile; la donna fu catturata assieme alla moglie del bandito, Elsa Candida Pasini, un'ex indossatrice che si fa chiamare Yvonne. Nell'alloggio è stata ritrovata la custodia di un violino: aperta, ha rivelato uno speciale «strumento musicale»: un mitra, con una serie di caricatori.

Lutring dovrebbe essere in Italia da un paio di giorni al massimo: sfuggito alla polizia francese che lo braccava dopo il colpo del 24 dicembre in boulevard Saint-Martin, a Parigi, avrebbe trovato modo di varcare clandestinamente la frontiera.

Si cerca nel fiume la donna scomparsa

Stamattina i vigili del fuoco hanno ripreso, nelle acque del Po, le ricerche della signora Maria Santina Selce in Dassuso, di 49 anni, scomparsa da casa ieri sera. Il marito Giuseppe, 54 anni, ed il figlio Alfredo, 28 anni, temono che la una crisi di depressione si sia tolta la vita.

La signora Dassuso soffriva da tempo di esaurimento nervoso. Le sue condizioni si erano particolarmente aggravate con il matrimonio del figlio. La donna non voleva mai stare in casa da sola: trascorreva tutto il giorno con la nuora e tornava a casa, in corso Moncalieri 481, soltanto quando era certa che il marito era già rientrato dal lavoro.

Concerto in cambio di un quadro

Oltre cinquantamila persone hanno visitato la mostra di pittura allestita nel cortile interno dell'Istituto San Paolo, in piazza San Carlo; e più di cinquecento sono le schede con le offerte per l'acquisto di quadri pervenute agli organizzatori. Sono cifre che testimoniano con eloquenza il successo dell'iniziativa decisa all'istituto bancario stesso ed a cui hanno aderito una cinquantina di artisti.

Caratteristica della manifestazione era la possibilità di concorrere all'acquisto di un'opera d'arte con offerte segrete: il quadro era aggiudicato al maggior offerente sempre che la somma fosse stata gradita all'espositore.

Profitti dell'anonimato alcuni visitatori hanno scritto sulle schede spiritosaggini o espressioni d'aperto dissenso; ma nella maggior parte dei casi le offerte hanno costituito la prova di un genuino desiderio di riuscire ad assicurarsi una «tela» di cui poteva chiaramente sfuggire persino il valore commerciale. Ad onore degli artisti è da rilevare che in qualche caso hanno aderito a cedere i loro dipinti per somme inferiori all'effettivo loro valore commerciale.

Tra le offerte più singolari quella di un pianista: un concerto in cambio di un quadro d'una nota pittrice e scultrice. Un industriale ha manifestato l'intenzione di comprare due dipinti con cucine a gas di sua produzione.

Accusato di rapina ad un medico

Una multa giova all'assoluzione

Il processo in Assise ripreso stamane dopo le indagini su un presunto soggiorno in Sicilia

Giulio Baldacchino, 20 anni

In Corte d'Assise di primo grado è ripreso e si è concluso in mattinata il processo contro il ventenne Giulio Baldacchino, da Serradifalco (Caltanissetta) accusato di rapina ai danni di un medico. Nella precedente udienza — alcuni mesi or sono — il giovane aveva insistito nell'affermare che, a metà dicembre del 1962, epoca in cui avvenne il fatto, egli si trovava in Sicilia, a San Cataldo, ospite di familiari.

I testi, citati a suffragio del suo alibi, non confermavano però integralmente le sue dichiarazioni. Il fratello della moglie, Egidio Pasqual, disse che non poteva indicare in quale periodo dell'anno il cognato fosse rimasto al paese. Ricordava tuttavia che si era fermato appena venti giorni e non due mesi come asseriva il detenuto.

Il Baldacchino sembrava conservasse ancora un asso nella manica: per dimostrare la consistenza del suo alibi precisò che proprio il 15 dicembre, attraversando in motocicletta la via principale del paese, un vigile urbano gli aveva elevato contravvenzione per eccesso di velocità. Invitato ad esibire il documento della somma pagata a titolo di oblazione, disse di avere smarrito il foglietto. Le ricerche svolte presso il municipio di San Cataldo dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Torino, per appurare la circostanza, hanno dato esito negativo.

Di particolare interesso, ai fini dell'inchiesta dibattimentale, resta sempre la testimonianza della parte lesa, il dott. Pierangelo Varolo, medico chirurgo, che abita in via degli Artisti 34. Egli aveva lasciato la sua «Alfa Romeo 1900» davanti al portone di casa. All'alba del 15 dicembre 1962, in seguito ad una chiamata urgente, usciva e sorprendeva due giovanotti che armeggiavano intorno all'auto.

Il Varolo afferrava per il braccio uno degli sconosciuti. Questi, spalleggiato dal complice, si ribellava, reagiva con estrema violenza percuotendo selvaggiamente a pugni e calci.

Le indagini per la cattura dei responsabili si protrassero per quattro mesi e soltanto il 24 aprile '63 gli agenti della Mobile identificavano uno degli aggressori, il ventenne Giulio Baldacchino da Serradifalco (Caltanissetta).

La mancata deposizione in udienza del medico, trattenuto in Svezia per motivi professionali, ha contribuito a conservare qualche dubbio sulla colpevolezza dell'imputato.

La Corte (pres. Mascone, p.m. Moschella, giudice togato Scalfa, canc. Santostefano) accolta la difesa dell'avv. Longhetto, ha assolto il Baldacchino con formula dubitativa. Egli però sarà scarcerato soltanto fra un mese perchè deve scontare una residua pena inflittagli dal tribunale per reati contro la proprietà.

Lotta a fondo contro un flagello in continuo aumento

Presto d'obbligo l'antitetanica

La disposizione riguarda per ora alcune categorie di lavoratori più esposti al pericolo - Ai vaccinati viene rilasciato un cartellino speciale da inserire nella patente di guida - Nel 1964, a Torino, si è avuta una recrudescenza di infezioni e di decessi

Nei giorni scorsi un anziano contadino di Chieri è morto per infezione tetanica: le spore erano penetrate nel suo corpo attraverso la piaga di una varice.

Il tetano fa paura. Fra poche settimane milioni di cittadini italiani — agricoltori, edili ed appartenenti ad alcune altre categorie — saranno vaccinati in seguito all'entrata in vigore della legge votata nell'estate scorsa. S'intende così proteggere i lavoratori che possono facilmente essere infettati, attraverso piccole ferite, dalle spore tetaniche che s'annidano nella polvere e nel terriccio. Per i bambini la vaccinazione non sarà obbligatoria, ma il ministero della Sanità intende svolgere una attiva opera di propaganda.

A Torino, anticipando il disposto di legge, è stata istituita dal 1961 la vaccinazione obbligatoria per alcune categorie di cittadini. Chi pratica qualsiasi forma di sport ed è iscritto ad una federazione viene immunizzato presso il centro comunale di medicina sportiva: così è pure per i giardinieri, gli stallieri, gli addetti allo spazzature.

Agli adulti dotati di patente viene inoltre rilasciato un tagliandino da inserire nella medesima, e che attesti dell'avvenuta vaccinazione: questo allo scopo di sapere, in caso di incidente, se sia necessario ricorrere al siero antitetanico o semplicemente all'iniezione di richiamo.

Con il siero si inietta nell'individuo un anticorpo tratto con un salasso da un animale già immunizzato contro il tetano. «In questo modo — spiega il medico capo del Comune prof. Turletti — si ha un'immunità passiva, che opera immediatamente ma con efficacia limitata a poche settimane e nel caso che il paziente sia già infettato. Il vaccino invece assicura un'immunità attiva, cioè impedisce l'azione delle spore tetaniche».

Ai bambini nel palazzo di igiene si pratica da tre anni circa la «difinita», un'iniezione che contemporaneamente previene difterite e tetano. Le cure sono gratuite.

In città, oltre all'attività del Comune, si deve segnalare quella di numerose industrie private, che provvedono direttamente a vaccinare i propri dipendenti. Ma, nonostante questo, a Torino le infezioni sono ancora numerose. Nel 1956 si erano avuti 8 casi, di cui 6 mortali, e i dati degli anni successivi si aggirano sulle stesse cifre. Nei primi 9 mesi del 1964 le infezioni sono state 8, di cui 3 con esito mortale. Destano allarme gli infettati in provincia, venuti successivamente a Torino per curarsi: nell'anno scorso sono stati oltre 40 con 18 decessi.

«Torino ed il Piemonte in genere sono una zona tetanigena — ha concluso il prof. Turletti — perciò noi apprendiamo con sollievo l'aumento del numero di coloro che spontaneamente si fanno vaccinare. Nel '62 nel nostro ambulatorio comunale abbiamo fatto 3888 antitetaniche e 11.562 difterici, nel '63 le cifre rispettive sono salite a 4781 e 11.697. Le cifre ufficiose del '64 indicano aumenti del 10-15%. Tuttavia 3-4000 pazienti non si sono sottoposti all'iniezione di rinforzo, annullando nel giro di un anno gli effetti della profilassi precedente».

Ustionato alle gambe da laminati di ferro

Stamane, nello stabilimento Ferriere di corso Mortara, l'operaio Giuseppe Lo Grasso, di 31 anni, abitante in via Magenta 41, addetto al treno laminatoio, mentre stava sistemando materiale ancora ad elevata temperatura su una via a rulli, veniva accidentalmente urtato alle gambe da uno dei laminati in lavorazione. Subito soccorso dai compagni di lavoro, veniva portato all'infermeria e di qui, in autoambulanza, all'Istituto Maria Adelaide, dove è stato ricoverato in osservazione per ustioni di 2° e 3° grado. Verrà poi trasferito al centro ustionati dell'ospedale di Niguarda.

Truffa con il «farmaco prodigio»

A un commerciante di Rivoli: acqua colorata per 100 mila lire - Quando ha avuto dei dubbi lo hanno gettato a terra e sono fuggiti con i soldi

Un commerciante di Rivoli si è presentato stamane alle 11 alla stazione dei carabinieri dichiarando di essere stato rapinato di 100 mila lire da due sconosciuti (uno con un cerotto sul volto) che lo avevano avvicinato a bordo di una «Giulietta» celeste e dopo avergli preso il denaro lo avevano scaraventato a terra.

Immediatamente venivano diramati fonogrammi alle varie stazioni dei carabinieri ai commissariati ed alla Mobile e venivano istituiti posti di blocco.

Nel frattempo si interrogava con più calma il commerciante, Giovanni Borgis, di 62 anni, abitante a Rivoli in via Don Bosco e gran parte dei motivi di allarme venivano dissipati e l'episodio stesso ridimensionato. Non si trattava di una rapina ma di una truffa consumata con l'ormai scontato sistema della «medicina miracolosa». Lo stato di eccitazione del denunciante e la confusione determinata dai particolari del cerotto (che lo sconosciuto portava per una ferita al labbro) avevano determinato l'equivoco.

Il fatto è stato così ricostruito nei particolari: verso le 11 il Borgis è stato avvicinato da una «Giulietta» con a bordo due individui uno alto con cappotto grigio e cerotto sul labbro superiore, che gli hanno offerto una boccetta che conteneva in realtà acqua colorata spacciandola per una medicina capace di guarire istantaneamente la leucemia ed altre terribili malattie: una specie di «panacea». Il prezzo reale — gli dicevano — era di 1 milione e mezzo ma erano disposti a cedergliela per 100 mila lire.

Il commerciante abboccava, versava il denaro e stava per allontanarsi quando un dubbio lo assaliva. Assaggiava la medicina e scopriva facilmente che si trattava di acqua colorata. Tornava indietro e chiedeva ai due che stavano partendo di restituirgli il denaro. Con uno spintone gli sconosciuti si liberavano del Borgis che finiva a terra e fuggivano a tutta velocità.

Taccuino del lettore

Riuniti in federazione i tecnici ortopedici

A Torino, come a Milano e Bologna, si è costituita la sezione regionale della Federazione italiana arti sanitarie ausiliarie, che raccoglie i tecnici ortopedici diplomati. Scopi dell'associazione la difesa della categoria e la regolazione dei contatti con i medici. La sede della Federazione torinese è in via Manzoni 23.

◆ Alla Società per l'Organizzazione Internazionale (v. Lagrange 20) oggi alle 18 il consigliere d'ambasciata Fausto Bacchetti parlerà sul tema: «Strategia nucleare e politica internazionale».

◆ Un convegno studentesco di storia avrà inizio domani alle 9,30 alla galleria d'Arte Moderna sul tema: «La prima guerra mondiale in una visione europea».

◆ L'XI Corso di cultura in Scienze ed Arti grafiche sarà inaugurato domani alle 17,30 nel Salone d'onore del Castello del Valentino; parlerà il dott. [illegible] Palazzi sul tema: «La formazione professionale come strumento di elevazione culturale e sociale oltre che di preparazione tecnica».

◆ Alla Scuola pubblici amministratori (via Magenta 12 bis) domani alle 16 ripresa delle lezioni: gli architetti Amadei e Volterrani parleranno sul tema: «Il programma ... per l'urbanistica».

◆ Cultura cattolica: per il IV ciclo di conferenze domani alle 17,45 al teatro Carignano parlerà P. ... sul tema: «Situazione ed esigenze ...».

TEMPERATURA DI OGGI

Massima	+ 5,3
Minima	+ 0,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) + 1,2; ore 8 + 1,3; press. 742,6; umid. 80%. Cielo sereno. Previsioni: Scarsa nuvolosità, nebbia. Temperatura a Caselle: massima + 5,4; min. — 3,0; ore 8: — 2,0.

La realtà

«Mi vedo ancora — racconta alle nipoti la vecchia signora — mi vedo ancora in mutandine fare un balletto in mezzo alla camera, mentre la mia povera mamma, già a letto, e alquanto sollevata sui guanciali per via del cuore debole, mi guardava sorridendo. Ma io non volevo che sorridesse soltanto, volevo che ridesse.

— Ridi, mamma, ridi; non vedi come sono ridicola!

Mi sentivo buffa con quelle lunghe calze nere, le mutandine di percalle, con quel palmo di trina che passava il ginocchio, il copribusto castamente abbottonato fino al collo dove brillava la catenina d'oro del battesimo.

— Ridi, mamma!

Lei rideva, ma le venivano le lacrime agli occhi.

— Mi fai pena — diceva — con quelle braccine, quelle gambette... Hai studiato troppo e hai sempre mangiato troppo poco.

Io saltavo sul letto come una sbarazzina.

— Mamma, mi sai dire perché le grandi gioie levano l'appetito come i grandi dolori? Sono troppo fortunata, io, e a pensarci, non mi riesce né di mangiare né di dormire.

Contavo sulle dita le mie fortune.

— Prima fortuna: la laurea a pieni voti. Seconda fortuna, il concorso vinto. Terza fortuna: chiamata a insegnare in una scuola distante poco più di mezz'ora di treno da qui. E questa è la fortuna più grande, senza la quale, a quest'ora, saremmo occupate a far fagotto, per chi sa dove. E tu piangeresti a calde lacrime, all'idea di lasciare il confessore, le amiche e la tua seggiola in chiesa.

La mamma non mi diceva più niente, pregava con la corona del Rosario in mano; faceva sempre così, quando voleva che stessi zitta e mi addormentassi. Ma io le chiesi ancora, piano piano:

— Credi che ora qualcuno me lo regalerà l'orologio?

— Ma certo! — disse la mamma con un certo sforzo.

E finse di addormentarsi.

Quell'orologio esisteva nella mia immaginazione e nel mio desiderio fin da quando ero ragazzina e in casa si diceva: — E' un regalo da Prima Comunione; te lo farà certo la tua madrina, che è ricca... Invece, la mia madrina, mi aveva poi regalato un angioletto di ceramica, con la piccola vasca per l'acqua benedetta, una miseria. Papà mi consolava, dicendo che me l'avrebbe regalato lui, alla licenza ginnasiale, ma fu proprio allora che egli perse il posto di amministratore che occupava da tanti anni: era malato di asma, avanzato in età, non serviva più, come gli facevan capire i principali della ditta. E nell'assegnargli il compenso dovuto a tanta fatica, gli avevan dato facoltà di scegliere: una pensioncina vita natural durante, oppure una cifra, una volta tanto. Povero il mio papà, la pensioncina gli avrebbe fatto gola, ma si sapeva vecchio, malato... Come avrebbero vissuto, dopo, la sua vedova e la sua povera figliuola? Scelse la cifra, naturalmente, e, con la cifra, entrarono in casa un disperato proposito di economia e una smisurata fretta di darmi una posizione indipendente. Avrei potuto impiegarmi subito, modestamente, s'intende, ma... — Bravissima!... Intelligentissima! — dicevano di me gli insegnanti più esigenti e severi e: — Sarebbe un delitto, farle troncare gli studi... — Cosa volete? Poiché ero incamminata per gli studi classici, tanto valeva finirli. Ma bisognava far presto e guardare non al soldo, ma al centesimo. Povera me, facevo negli studi le acrobazie di una ballerina alla sbarra e che slanci, che salti, che voli! Non avevo orologio, no ma il valore del tempo lo conoscevo bene. Lo leggevo sul viso perennemente ansioso e tormentato della mamma, negli occhi semispenti di papà, che esprimevano, col resto, la tristezza di essersi sposato tardi e di aver messo al mondo una nuova vita, quand'era già vecchio. E io, la nuova vita, magra come uno stecco, tenuta su a furia d'olio di fegato di merluzzo, con la persona aggobbita sui libri come quella di un fantino sulla sella, con l'occhio fisso alla mèta... La mia mèta era la laurea, si sa. Ma quando la raggiunsi ero già in lutto per il povero papà e molte cose che adornavano la nostra casa modesta avevano preso la strada di un'agenzia di pegni, tanto per far fronte alle prime spese. L'orologio... Eh, ci pensavo ancora. Me lo regalerà la mia madrina, mi dicevo, nel mio incurabile ottimismo. Ma la madrina ricca, all'annuncio della laurea a pieni voti, aveva mandato una sveglia da comodino, utilissima, scriveva lei, per alzarsi presto la mattina.

Aveva la voce stridula come lei, quella odiosa sveglia, inutile subito di caricarla. Non ne avevo bisogno. Mai che arrivassi alla stazione in ritardo, piuttosto in anticipo, come quel giovane ragioniere che andava anche lui su e giù col treno, ogni giorno, e che mi trovavo sempre vicino nello scompartimento di terza classe o meglio nel corridoio e che, come me, stava in piedi a guardar sfilare il paesaggio: i prati sterminati, le cascine sperdute nella pianura, le montagne lontane lontane. O forse lui guardava soltanto me? Facevo la mia figura allora. Le gambette e le braccine che facevano piangere la mamma non si vedevano, allora si portavano maniche e gonne lunghe. In compenso avevo un fascio di capelli biondo-cenere ben pettinati sotto il cappellino blu, un visetto vivace e certi occhi che parevano pieni di scintille azzurre, e, soprattutto, un vitino, un vitino che si poteva cingere con le due mani. Allora il vitino era il pregio che contava di più... Mi ero comprata una cintura di elastico alta alta, che faceva lusinga, con una gran fibbia di metallo che sembrava d'argento. Eh, sì, ci sarebbe stato bene infilato nella cintura il mio sospirato orologio... E di giorno in giorno speravo sempre più di saltare sul letto come una sbarazzina, accanto alla mamma per dirle e contare sulle dita le mie fortune:

— Prima fortuna: la laurea a pieni voti. Seconda fortuna: il concorso vinto. Terza fortuna: assegnata a insegnare a mezz'ora di treno di qui. E stavolta mamma! Quarta fortuna, sposerò un giovane ragioniere molto carino, intelligente, simpatico, senza beni di fortuna, è vero, ma pieno di volontà di riuscire. E, qualità importantissima, molto innamorato della tua Gabriella. Lui si chiama Peppino...

Volevo soggiungere: — Vedrai, mi regalerà l'orologio... Non sgridarmi, mamma, ma ho avuto la debolezza di dirgli che sognavo l'orologio fin da bambina. — Ma non glielo dissi questo, avevo vergogna.

Vennero le feste, le vacanze, ed ecco arrivare il mio regalo: una scatoletta con l'orologio, piccolino, modesto, ma d'oro, ed una collana lunga, come allora usavano (sautoir, la chiamavano) questa in argento dorato, ma guarnita di una perlina ogni tanto: una bellezza. Mi misi a saltare, a gridare:

— Me l'ha mandata lui, me l'ha mandata lui!

Ero ebbra di felicità. Ma poi vidi il viso della mamma, spaventato, lacrimoso.

— Oh, mamma, sei stata tu...

— E chi doveva essere?

Aveva messo la somma occorrente da parte poco alla volta, Dio sa con quali sacrifici, con quanta pazienza.

Scoppiai a piangere anch'io, e piangendo ci abbracciavamo, mescolavamo le nostre lacrime.

— Mamma, perdonami di non aver pensato subito a te. Potevo ben saperlo: tu sola mi vuoi bene. Tu sola, tu sola! Per il resto era un'illusione. Lui non aveva certo intenzioni serie...

Sbagliavo. Lui aveva intenzioni serie, e come! Tanto è vero che diventò mio marito. Ma vedete, allora, mi sono sbagliata affermandosi come un futuro marito esemplare, aveva le sue manchevolezze, e chi non ne ha? Era un pochetto parsimonioso e un soldo che è un soldo, in cose non indispensabili, non li spendeva mai. E a regalare orologi non ci pensava neppure. Caro il mio Peppino... Dopo si è sempre lasciato guidare da me, in fatto di regali, s'intende, solo in questo. E ogni volta scuoteva il capo come a dire: i regali, che sciocchezze! Ma volevo dirvi la morale di quel che vi ho raccontato, che è questa. Non credete che le cose più appassionatamente desiderate non accadano mai. Accadono, ma mai o quasi mai, nel modo in cui le avevate sognate; vengono per altre vie da quelle immaginate. Perché una cosa è il sogno, un'altra la realtà. E sempre la realtà è più giusta del sogno.

Carola Prosperi

Una moda che ha incontrato il gusto del pubblico

Il teatro a Milano è sceso in cantina

Da poco più di un anno si stanno moltiplicando i localini, tutti sotto il livello stradale, in cui si dànno spettacoli «impegnati», polemici, estrosi - A volte gli attori, finito di recitare, calano in platea, servono bibite e fan da camerieri - Gli spettatori per solito stanno allegri e si divertono - La canzoncina di successo è quella in cui Adamo chiede indietro la sua costola, paventando i guai che gli verranno da tale sottrazione

Milano, gennaio.

Il teatro sta finendo in cantina. «Bèh — commenterà qualche maligno — con tutti quei fiaschi!». La battuta è facile e non è neppure nuovissima. Ma nel mediocre gioco di parole c'è un briciolo di verità. Sono stati probabilmente certi fiaschi, soprattutto quelli che si hanno voluto gabellare per successi, a spingere il teatro in cantina.

Ma prima lasciateci chiarire ciò che intendiamo per «teatro in cantina». A Milano, curiosamente, la stragrande maggioranza delle sale di spettacoli teatrali si apre nel sottosuolo. Lirico, Odeon, Nuovo, Manzoni, Sant'Erasmo, Convegno, Maschere... Persino il teatro di via Rovello, persino la Piccola Scala. Gli unici due teatri con la platea al livello stradale sono la Scala e il Gerolamo, il massimo e il minimo. Ma chi a Milano vuol andare a teatro, deve scendere almeno due rampe di scale. Tanto che, quando ebbero inizio i lavori di scavo per la ferrovia Metropolitana, molti supposero che si stesse dotando la città d'una nuova sala di spettacoli. In effetti, con la Metropolitana, abbiamo avuto un po' di dramma e un po' di farsa, ma non c'entravano né Melpomene, né Talia.

Comunque non è a tale genere di cantine che alludevamo con la nostra frase iniziale. Il fatto è che da circa un annetto o poco più, a Milano hanno cominciato a pullulare certi teatrini «piccini-picciò» i quali sono capitati in vere e proprie cantine. E forse «capitati» è un eufemismo, perché talvolta sono stati loro, i teatrini, a cacciarsi quasi di prepotenza nelle cantine, come fa il paguro con la conchiglia. Cantine di bar, di ristoranti, di «balere», ma cantine.

In un angolo o da un lato c'è una pedana di un metro e mezzo per due su cui viene posto un pianoforte (spesso è un «baby-piano» per via del poco spazio). Ai muri — oltre a qualche statistica decorazione per lo più, chissà perché, di gusto vagamente marinaresco — sono appesi quattro o cinque riflettori con l'incarico di «fare atmosfera» quando lo spettacolo ne ha bisogno. Stipati nel resto della sala, sono i tavoli, quasi tutti di finta noce, in stile approssimativamente seicentesco o uno rustico, per quattro persone; ma al momento buono siedono a ogni tavolo, fianchi contro fianchi, ginocchi contro ginocchi, gomiti contro costole, dai dieci ai dodici avventori (o dobbiamo dir «spettatori»?). Perché da qualche tempo in qua, a Milano, imperversa la moda dei teatri-cantina.

Attualmente ne spiccano — salvo errori od omissioni — cinque: l'Intra's, il Nebbia, il Lanternin, il Cab. 64 e il Clochard. I primi due prendono il nome dai capintesta fondatori. L'Intra's è cominciato come tempio del jazz. Ancora adesso Cerri, Sellani, Ambrosetti, De Luca e lo stesso Intra si occupano del lato musicale. Ed è tutta musica «hig brow», tutto jazz arcipuro, tutti suoni rimasti genere «se-ti-piace-bene-se-no-peggio-per-voi». A poco a poco l'alto livello jazzistico schiuse le sue porte agli alti livelli della canzone: Gino Paoli, Giorgio Gaber, Laura Betti, Ornella Vanoni... Tutte canzoni coi capelli a scodella e spioventi sugli occhi, tutte canzoni che se per caso un verso fa rima con un altro, gli autori ci soffrono e finiscono magari per cambiarlo. Un manipolo di giovani attori provenienti dal Piccolo Teatro di via Rovello completa lo spettacolo esibendosi in scenette con intenzioni comiche, ma che vi consigliamo di non chiamare né scenette né comiche se non volete guastarvi con interpreti e autori. Insomma, parliamoci chiaro: all'Intra's si vuol fare dell'arte. Chi ci va, si paga con sole 1000 lire (prezzo base della consumazione) il gusto d'aver assistito a una serata d'arte e se applaude si è pagato — sempre con sole 3000 lire — la patente d'intenditore d'arte. Con ciò non vogliamo dire che lo spettacolo non sia garbato, anche se talvolta d'una rarefazione rasentante l'inconsistenza. Comincia alle 22,30 e dura sino alle 3. E' frequentato da un pubblico «bene», come si suol dire oggi, di preferenza piuttosto giovanile.

«Bene» — vorremmo dire sin troppo «bene» — sono anche gli spettatori che affollano il Nebbia. Anche qui il jazz conta molto (d'avanguardia con Beretti, Valdambrini e Basso il mercoledì e tradizionale con la Lambro Jazz Band il giovedì); ma contano ancor più le «vedettes»: Milly, Maria Monti, magari Dario Fo, Enzo Jannacci e forse la Borboni; e soprattutto contano le cariche di acceso ed acida polemica dei testi che sono recitati da uno stabile gruppetto di attori volenterosi, fra i quali Lia Rosizio e Roberto Dané. Testi arrabbiati e interpreti che non osiamo definire anch'essi arrabbiati perché non venga in mente a nessuno l'idrofobia. La rabbia, la polemica, le frecciate avvelenate sono tutte contro i medesimi bersagli: quelli cioè che il dialetto meneghino del proletariato ha battezzato i «porchi sciuri». E sono proprio loro, i poveri «porchi sciuri», che, credendo forse di mostrarsi spiritosi, riempiono ogni sera il Nebbia per sentirsi trattare, secondo un altro elegante modo di dire moderno, a «pesci in faccia». Tutti i gusti son gusti, compresi quelli degli interpreti che, terminato di recitare, scendono fra i tavoli a far da camerieri, servendo consumazioni a base 1500.

Più respirabili aura, almeno dal punto di vista polemico, si può trovare al Lanternin, fra «I Gufi». Cantina, anche qui; anche qui decorazioni alla lupo di mare; anche qui origini jazzistiche tenute vive dall'ottimo complessino di Gil Cuppini; anche qui prezzi oscillanti fra le 2000 e le 3000 lire. Ma lo spettacolino gioca estroso soprattutto su variazioni umoristiche con qualche puntata nella parodia o nella caricatura. Merito dei testi macabro-funebri di Roberto Brivio (se li interpreta gravemente e amenamente da sé), di quelli vernacoli di Nanni Svampa (cui si devono alcune nascente traduzioni in dialetto ambrosiano delle canzoni di Brassens, approvate — posto che Brassens sappia il milanese — dallo stesso autore), degli spiritosi interventi al piano di Lino Patruno e degli sconcertanti «exploits» mimici di Gianni Magni, forse il più «spettacolare» dei quattro «Gufi», ma anche — in qualche numero — il più straripante. Impossibile comunque non divertirsi a «El Gorilla» di Svampa e al «Tango del Longobardo» e alla «Ballata degli impiccati» di Brivio, niente che vedere con quella di Villon, naturalmente.

Anche il CAB 64, organizzato e diretto dal giornalista Tinin Mantegazza e una moglie, diverte senza offendere e se mostra di tanto in tanto i denti, lo fa per sorridere e non per mordere. I riflettori sparsi in sala si dimenticano persino di «far atmosfera», perché il pubblico sta allegro lo stesso. Perni dell'allegria sono Pier Chini, un piacevole «dicì-autore» (consentiteci il neologismo; starebbe a indicare un autore che «dice» i proprii testi, più che cantarli) e Jacqueline Perrotin, miopissima e graziosissima pianista (moglie, sia detto per inciso, di Gino Tortorella alias Mago Zurlì) che cesella con molta finezza alcune canzoni francesi di ieri e di oggi. L'intento sarebbe di contrapporre la validità dell'oggi allo scontato di ieri, ma il risultato è stranamente sempre opposto. Comunque, il trionfatore al CAB. 64 è il compositore e paroliere Gino Negri, un ometto atticciatello e apparentemente ingrugnato che sfodera un vasto repertorio di canzoni una più sorprendente ed esilarante dell'altra, da quella in cui Adamo ingiunge al Padreterno «Dio, ridammi la mia costola», prevedendo e paventando i guai che gli verranno da tale sottrazione osteologica, a quella in cui la moglie di Mosè gli taglia la pace perché vuole andare al mare (Rosso) e al monte (Sinai). Si ride. Ci si accorge anche che c'è sotto sotto un po' di cattiveria, ma... ma è su per giù la stessa cattiveria che si cela nella «pacca» applicata alle paffute rotondità d'una ragazzina. Una cattiveria giocherellona, insomma, e comunque più comprensibile della spinacea chioma da paggio-in-disaccordo-col-barbiere di Jean Tcheko, il ventenne numero uno del Clochard, il quale Tcheko, rapato, rasato e ripulito non interesserebbe probabilmente più alcuno.

Tutti questi «teatrini-cantina» — secondo noi — hanno una medesima origine, sia per quanto riguarda gli attori, sia per quanto riguarda il pubblico che sembra gradirli. Per i primi ha quasi certamente agito la molla dell'anonimato cui li condanna (parliamo dei minori) il corrente repertorio «impegnato». Quattro, cinque personaggi a parti importanza e poi il silenzio. Dove son più le commedione in cui ogni interprete riusciva a farsi notare? Senza contare che oggi si recita per il maggior tempo al buio e allora non si riconoscono neanche i volti. Sfoghiamoci dunque nei «teatri-cantina» dove almeno dopo ogni canzone o scenetta si riesce, bene o male, a strappare un applauso e i riflettori scinguano le facce. Per di più ciascun attore percepisce un compenso sicuro di non meno di cinquemila lire quotidiane. Sicuro, pensate, senza neppure l'intervento della Direzione generale del teatro. E magari — se le cose van bene — si possono equamente dividere gli utili. Roba da non credersi.

In quanto agli spettatori... Be', nei «teatri-cantina», se non altro, non si è costretti a pensare, cosa rara coi tempi che corrono. E quando si ascoltano delle parolacce, se ne può anche ridere senza far la figura di non avere compreso l'intima essenza artistica. E infine, si spendono tremila lire, d'accordo, ma vi è compresa la consumazione, un brandy, un whisky... In qualche «teatrino-cantina» a una cert'ora si servono gratis gli spaghetti o il risotto. Ohé, gente, ci par poco?

Dino Falconi

Al tempo del massimo fulgore

Jeanette MacDonald in una scena del film «La vedova allegra» con l'attore Maurice Chevalier anch'egli, allora, già clamorosamente affermato

A 57 anni per malattia cardiocircolatoria

La morte di Jeanette MacDonald personaggio d'un tempo perduto

Al capezzale della diva, famosa negli anni trenta, il marito Gene Raymond - Essa da molti anni aveva abbandonato gli schermi, ma era rimasta quasi un simbolo del periodo più fortunato della cinematografia americana - Interpretò numerosi film musicali tra cui la «Vedova allegra» con Maurice Chevalier

HOUSTON, venerdì sera.

L'attrice americana Jeanette MacDonald è morta ieri, all'età di 57 anni, all'ospedale metodista di Houston, Texas, dove era stata ricoverata martedì, in seguito ad una malattia cardiocircolatoria che la affliggeva da alcuni anni.

Al momento del trapasso era al suo capezzale il marito, l'attore Gene Raymond, di un anno più giovane di lei.

Da alcuni anni la MacDonald, una delle attrici di più grande successo a Hollywood negli anni trenta, aveva abbandonato l'attività artistica.

La regina della cineoperetta

Quando Jeanette MacDonald fosse allora sfavillante, negli anni fulgidi della sua popolarità fra il 1930 e il '40, lo poterono vedere tutti non molto tempo fa, allorché la nostra televisione incluse in un suo ciclo di trasmissioni *La vedova allegra*.

Dell'attrice spentasi ieri, e ormai personaggio sbiadito d'un tempo perduto — il tempo fra le due guerre — *La vedova allegra*, con Maurice Chevalier irresistibile Danilo, è il film più rappresentativo. Ed è, insieme, il più sontuoso archètipo d'un genere, la «cineoperetta», precursore dell'attuale musical, e il magico biglietto da visita di un uomo, il regista tedesco americanizzato Ernst Lubitsch, che quel genere causticamente rielaborò con il suo famoso «tocco» e portò alla più spettacolare perfezione.

Jeanette MacDonald ed Ernst Lubitsch, pur senza legami sentimentali, parvero cinematograficamente nati l'uno per l'altro. Senza Lubitsch che la scoprì nel 1929, e l'anno dopo la lanciò come *star* in coppia con Chevalier in un indimenticabile *Principe consorte* che della *Vedova allegra* era un poco il ghiotto anticipo e molto la prova generale; senza Lubitsch, diciamo, Jeanette sarebbe rimasta una diligente attrice di rivista con bella voce e soffocate ambizioni e attitudini di concertista. Lubitsch, col suo fiuto incomparabile, vedendola sgambettare e sentendola cantare a Chicago nella rivista *Boom Boom*, intuì in lei la «diva» che cercava e che il «cinema», allora alle prime prove, esigeva: la «diva» che oltre recitare sapesse adoperare l'ugola come il nuovo ritrovato tecnico perentoriamente intimava.

E Lubitsch, nel 1930, introdusse la MacDonald nel firmamento hollywoodiano, facendone di colpo un astro di fulgida grandezza. Artefice, nel 1927-28-29, di commedie mute, e «sofisticate» avanti lettera (*Il ventaglio di Lady Windermere*, *Matrimonio in quattro* ecc.), Lubitsch si adeguò alla folgorante evoluzione tecnica del momento: alle *vamps* silenziose e fatali dei suoi film, come Gloria Swanson, Irene Rich, Mary Astor, Marie Prevost, Florence Vidor, ne sostituì una nella quale il *sex-appeal* era pari alla voce, il talento recitativo uguale all'eleganza istintiva. Jeanette MacDonald nacque così: e poiché la voce era bella, d'una cristallina purezza del tutto in contrasto con le nasalità delle attricette canticchianti nelle «Fox Movietone Follies», la sua carica di femminilità ragguardevole e l'abilità di commediante non inferiore a quella del navigatissimo Chevalier, ecco che il *Principe consorte*, suo primo «starring vehicle», fu, trentacinque anni fa, un clamoroso trionfo mondiale.

Certo, senza la MacDonald come interprete e vessillifera, l'operetta cinematografica «alla Lubitsch» sarebbe stata una cosa diversa: e quand'ella, dopo il lubitschiano *Montecarlo* (1931), passò ad altre autorevoli mani registiche (George Cukor per *Un'ora d'amore*, Rouben Mamoulian per *Amami stanotte*, sempre con Chevalier *partner*), ella conservò, e in un certo senso impose ai nuovi registi, il personaggio muliebre di attraentissima «primadonna» che per lei aveva plasmato Lubitsch.

E col maestro ella ritornò nel 1935, appunto per l'ambiziosa realizzazione di un progetto che stava molto a cuore a Louis B. Mayer presidente della MGM, il quale — scottato dieci anni prima dal clamoroso (e peraltro spiegabile) tonfo d'una corrosiva *Vedova allegra* con Mae Murray e John Gilbert nella quale Eric von Stroheim come regista aveva travasato risentimenti e rancori contro un certo fatuo e corrotto mondo — voleva prendersi produttivamente la rivincita con una *Vedova allegra* che fosse quella di Lehár e non un *pamphlet* al vetriolo.

Jeanette MacDonald in una delle più recenti fotografie

Jeanette MacDonald fu la sovrana senza corona di quel minuscolo regno lehariano e lubitschiano: quintessenza in stile «belle époque» della femminilità degli anni Trenta. Spiritosa e canora, morbida e graffiante, petulante nel sorriso un poco cavallino e nello sguardo afflitto da un sospetto di dolce miopia, ella seppe imporsi come poche altre ad un pubblico che, nel riguardi delle dive prestigiose, non aveva, dalla Garbo alla Dietrich, dalla Crawford alla Harlow, che l'imbarazzo di una quotidiana nutritissima scelta.

Film, diciamolo pure, «d'evasione», dove Anna Glavari era «dell'uom la disperazion». *La vedova allegra* risultò pertanto il trampolino dei successivi trionfi della gorgheggiante Jeanette, presto fissata da esigenze di cassetta in un *cliché*, pur se lo sfondo delle sue canore e passionali avventure poteva ovviamente mutare: sfondo settecentesco, con parrucche e crinoline, in *Terra senza donne*, gitanone *La lucciola*, canadese e forestale in *Rose Marie*, pionieristico nella *Città dell'oro*, mutuata dalla *Fanciulla del West*, e perciò contesta di reminiscenze pucciniane.

Una vacanza, nei confronti dell'operetta, la MacDonald se la volle prendere nel 1936, e fu quando mirò a convincere come attrice drammatica in *San Francisco* di Van Dyke, con Spencer Tracy e Clark Gable. Naturalmente anche qui cantava, anzi sfoderava ambizioni da Metropolitan in certi ardui frammenti della *Traviata*. «Janetta, deh smettete!», le sussurrò un critico: lei ci pensò, non insistette e tornò buona buona alle «primedonne» della lirica minore.

Forse la guerra, con le sue crudezze e i suoi dolori, le quotidiane amarezze, gli incessanti sacrifici, scavò una sorta d'incolmabile solco tra le vanità e le fatuità del clima operettistico e la dura realtà d'un ferreo e rovente mondo in lotta per sopravvivere. Fatto sta che gli anni del conflitto coincisero col malinconico e repentino decadere di Jeanette MacDonald, passata prima a film di minore impegno, poi offuscatasi del tutto, come «stella», nel 1942. Le iniziali ambizioni di concertista non le servirono come un «rilancio», né valsero a questo scopo certe sue riapparizioni sulle scene di provincia, neppure un ambizioso tentativo di ripetere un fortunatissimo *exploit* cinematografico di Norma Shearer, quello di *Catene*. Il *remake* del celebre film passò inosservato: la MacDonald, negata al dramma, ne fu subissata.

L'oblìo cadde su di lei, annullato a tratti, anche in America, da proiezioni televisive di film del passato, di quel tempo lontano e perduto che per Jeanette fu il più felice e del quale ella era un patetico ricordo, che lo schermo casalingo della tv ha avuto e ancora avrà il magico potere di restituirci, con la radiosa sua giovinezza di allora.

Achille Valdata

Dopo nove giorni di resistenza

Oggi referendum alla Beloit occupata

Dopo un comizio del comitato di agitazione gli operai votano sull'opportunità di evacuare gli stabilimenti o proseguire nella lotta ad oltranza Si profila anche uno sgombero forzato a mezzo di ufficiale giudiziario - Le proposte dei sindacati

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, venerdì sera.

L'odierna giornata di occupazione degli stabilimenti Beloit-Italia di Pinerolo, la nona, potrebbe anche essere l'ultima. Molti sintomi lo lasciano prevedere; non ultimo, le proposte scritte che i quattro sindacati — Cgil, Cisl, Uil e Cisnal — hanno consegnato ieri al sindaco come base di discussione per un possibile accordo.

Eccone il testo: «Numero 50 licenziamenti impiegati, da effettuarsi con i seguenti criteri: apertura delle dimissioni volontarie, con sostanziale extracontrattuale da definirsi tra le parti. Nell'eventualità che nel corso di due mesi non si raggiungano attraverso le dimissioni i cinquanta licenziamenti, la forza mancante verrà posta in sospensione (per un periodo pari all'extra-contrattualità). L'azienda comunicherà i nominativi degli impiegati posti in sospensione, osservando i seguenti criteri: anzianità di servizio, carico familiare, tutte le altre norme previste dall'accordo interfederale sui licenziamenti collettivi. Che non siano compresi in un elenco fornito dalle organizzazioni sindacali. Numero 130 operai in sospensione a zero ore, con i seguenti criteri: rotazione per periodi da convenirsi tra le parti, tenendo conto di alcune particolari caratteristiche tecniche della produzione. Integrazione salariale da parte dell'azienda da definirsi tra le parti».

Come si vede, pur essendo ancora distanti dalle richieste dell'azienda, le proposte dei sindacati fanno un notevole passo avanti, che presuppone un avvicinamento della controparte. Il sindaco di Pinerolo ha continuato per tutta la giornata di ieri ad interessarsi della vicenda, ricevendo tra gli altri, per un lungo colloquio, i senatori Rotta e Poët, eletti nel collegio di Pinerolo e perciò direttamente interessati alla vicenda.

Secondo sintomo importante: la notizia, diffusa a tarda sera, che la direzione della Beloit ha presentato istanza alla Pretura di Pinerolo contro l'occupazione dell'azienda da parte delle maestranze. Un provvedimento giudiziario di sgombero forzato con diffida dell'ufficiale giudiziario, potrebbe perciò aver luogo quanto prima e si ritiene che non sia conveniente alle forze sindacali contrastarlo.

Terzo sintomo: la decisa presa di posizione del preside dell'Istituto tecnico «Buniva», prof. Mussino, contro gli studenti che hanno ieri mattina marinato la scuola per inscenare una dimostrazione di solidarietà in favore delle maestranze.

Ecco il testo del comunicato di deplorazione, diramato dalla presidenza del «Buniva»: «La manifestazione di solidarietà che una parte degli studenti dell'istituto ha attuato nei riguardi degli impiegati ed operai dello stabilimento Beloit è stata organizzata malgrado l'espresso divieto di questa presidenza, che ne ha approvato la nobile finalità, ma disapprovato e condannato il tempo e il modo con cui è stata condotta. Infatti non si viene meno ad un preciso dovere e non si violano le disposizioni scolastiche per promuovere una manifestazione che poteva svolgersi durante un qualsiasi pomeriggio e senza turbare il regolare svolgimento delle lezioni. Il consiglio dei professori ha perciò deciso di punire coloro che si sono astenuti arbitrariamente dalle lezioni».

Nella tarda mattinata nell'interno della fabbrica il comitato di agitazione ha tenuto una relazione sulle ultime fasi della vertenza, seguita dalla votazione sull'opportunità di continuare l'occupazione degli stabilimenti o su quella di evacuarli per dar maggiore vigore all'opera di mediazione del sindaco e giungere ad una conclusione che contemperi le esigenze delle parti in causa.

Anche ieri è stata servita a cura del comitato cittadino una minestra calda alle maestranze duramente provate da otto giorni di volontaria clausura. La raccolta di viveri e di fondi continua. Oltre un milione e mezzo di lire sono già nelle casse del comitato, che dispone anche di una buona scorta di viveri e generi di conforto, particolarmente preziosi per gli operai addetti ai picchetti di sorveglianza notturna. E' comunque speranza unanime che da oggi non abbiano più a servire e che possano perciò essere distribuiti all'Ente comunale di assistenza, in favore dei poveri e dei disoccupati della città.

m. g.

Da Zurigo si conferma il ricorso alle vie legali

ZURIGO, venerdì sera.

La sede centrale europea della società americana «Beloit Corporation» a proposito della vertenza aperta nei suoi stabilimenti di Pinerolo ha diramato stamane il seguente comunicato: «I nostri dipendenti hanno occupato illegalmente le officine. Dipendiamo ora dalla giustizia italiana per una soluzione. Una volta che questa sarà stata trovata ci comporteremo lealmente verso i dipendenti. Per il momento non possiamo fare nient'altro che aspettare».

Baruffa tra i mariti di Jayne Mansfield

Matt Cimber, attuale marito dell'attrice Jayne Mansfield, mira col pugno in direzione del precedente marito di Jayne, Mickey Hargitay. Questi tiene uno dei propri figli, Zoltan, di 4 anni, mentre Jayne sembra senza fiato e Mickey junior osserva. Lo scontro è avvenuto in una via di New York, quando Mickey, che voleva fare dei doni ai propri figli, ha cercato di togliere il figlioletto Zoltan dalle braccia dell'ex-moglie, per baciarlo

La sentenza al processo all'uccisore della sposa-bambina

Ha accolto senza una parola la condanna al carcere a vita

Giuseppe Randazzo si era affidato «al buon cuore dei giudici» - Il folto pubblico ha salutato la lettura del verdetto con applausi - Una folla ostile ha atteso la partenza del condannato dal Tribunale, insultandolo e minacciando un tumulto, sedato dai carabinieri

Dal nostro corrispondente

Casale, venerdì sera.

Giuseppe Randazzo, l'assassino della sposa bambina, è stato condannato all'ergastolo con l'inasprimento di un anno di isolamento diurno. Non appena il presidente della Corte di Assise ha pronunciato ieri sera la parola «ergastolo», grida di «bravo» — subito energicamente troncate dal magistrato — sono partite dal pubblico, fittissimo nonostante l'ora ormai avanzata.

I giudici casalesi hanno dichiarato il manovale siciliano colpevole di omicidio volontario premeditato e aggravato da motivi abbietti e lo hanno privato dei diritti civili, della patria potestà, della facoltà di testare, infliggendogli la interdizione perpetua dai pubblici uffici. Per le lesioni cagionate in precedente occasione alla quattordicenne Rosa Ancona e per gli altri reati minori, quali le percosse e i maltrattamenti, le minacce e le violazioni di domicilio, la Corte ha inflitto al manovale siciliano due anni, due mesi e cinque giorni di reclusione, che vengano assorbiti dalla pena del carcere a vita.

I giudici hanno inoltre ordinato che la sentenza venga pubblicata su «La Stampa» e sul settimanale casalese «Il Monferrato» e affissa agli albi pretori di Casale e di Roccamena, in provincia di Palermo, paese natale dell'omicida, il quale dovrà infine risarcire i danni alla parte civile, nella persona del marito dell'uccisa.

Il Randazzo, con la testa leggermente china, ha ascoltato impassibile la condanna che lo relega nel carcere perpetuo. Non un gesto, non una parola, neppure quando i carabinieri, dopo averlo ammanettato, lo hanno fatto uscire dall'aula. I suoi difensori hanno dichiarato di volersi appellare contro la sentenza. Al termine della lettura del dispositivo, altre grida di «bravo» e un nutrito battimani sono partiti dal pubblico.

L'udienza di ieri pomeriggio si è iniziata con l'arringa dell'avv. Casalini di Vercelli, il quale ha contestato le aggravanti della premeditazione e del motivo abbietto, affermando che l'imputato aveva agito in uno stato d'ira e che non erano state raggiunte prove concrete sulle turpi intenzioni del Randazzo verso la giovanissima vittima. «Il mattino del delitto — ha proseguito il difensore — Giuseppe Randazzo si è recato dagli sposi per avere una spiegazione circa le offese ricevute da Rosa e dal suo marito. La giovinetta gli ha sbattuto la finestra in faccia e l'imputato ha perso il controllo delle proprie azioni. Se avesse premeditato di uccidere — ha continuato il legale — si sarebbe procurato prima il denaro indispensabile per fuggire. Il Randazzo è un uomo sconvolto da un dramma interiore, tormentato da dubbi, geloso della ragazza. Siamo ai limiti di un caso patologico e la causale del delitto è da ricercarsi nella sfera della follia. Chiedo che gli siano riconosciute le attenuanti generiche».

E' chiaro che il difensore ha tentato di allontanare dal capo del Randazzo la minaccia dell'ergastolo e ottenere la condanna a trent'anni di reclusione. E' il massimo che la difesa potesse sperare dopo le prove e le testimonianze portate dinanzi ai giudici.

E' venuto poi il turno del secondo difensore, l'avvocato Trebbi di Torino, che si è battuto anch'egli per sgombrare il terreno dalle aggravanti che, se riconosciute, non potevano portare che alla condanna all'ergastolo. Il patrono del Randazzo ha sostenuto che la psiche dell'imputato è in completo disfacimento ed ha chiesto che l'omicida sia sottoposto a perizia psichiatrica. Ha concluso con la richiesta della concessione delle attenuanti generiche, «che non si negano a nessuno», e della condanna al minimo della pena.

Il presidente dott. Porta si è rivolto all'imputato, chiedendogli se aveva qualcosa aggiungere. «Mi affido al buon cuore dei giudici», ha risposto il Randazzo allargando le braccia. La Corte si è ritirata in camera di consiglio ed è tornata in aula dopo circa tre ore e mezzo, con la sentenza di condanna al carcere a vita.

Numerosa folla ha poi sostato a lungo dinanzi all'uscita secondaria, facendo ressa attorno al furgone cellulare e ha accolto l'apparizione del condannato con grida ostili. I carabinieri hanno impedito che la manifestazione degenerasse.

Mario Verda

Sono arrivati i tre canadesi

Riusciranno a sbancare anche le *slot machines* esistenti a Montecarlo?

Montecarlo, venerdì sera.

(m. r.) Sono giunti ieri sera a Nizza, provenienti in aereo da Nuova York, i tre giovani canadesi Cecil MacKenoy, Keith Jennings e George Clanipett che si sono fatti una fama facendo «saltare» le slot-machines di molti casinò sia in Australia che in America. In Australia essi hanno vinto duecentomila dollari, poi sono stati invitati ad andarsene. Recatisi a Las Vegas in un sol giorno hanno vinto duecentosettantasette dollari.

Siccome nella capitale americana del gioco le macchine sono novemila, i proprietari dei locali che le impiegano si sono messi d'accordo per proporre ai tre giovanotti di rinunciare al gioco e di trattenersi liberamente nella città come ospiti, senza pagare un soldo. Dopo qualche tempo però annoiati i tre canadesi hanno deciso di tentare la sorte in Europa e, come si è detto, sono sbarcati sulla Costa Azzurra, iniziando il loro «lavoro» a Montecarlo, dove le slot-machines sono sistemate al Café de Paris.

Per potenziare l'«industria della neve»

Rilancio al Sestriere della vecchia borgata

Inaugurato un nuovo centro residenziale e alberghiero - Un ristorante self-service per gli sciatori frettolosi della domenica - La frazione, troppo a lungo trascurata, sorge in ottima posizione

Dal nostro inviato

Sestriere, venerdì sera.

Non molti anni or sono (ma forse la memoria è partigiana e adulatrice), quando venne tentato il primo lancio turistico della Borgata del Sestriere, il promotore dell'iniziativa incontrò serie difficoltà per convincere i valligiani a lasciar dipingere — a spese sue — le loro baite, là dove presentavano muri malamente intonacati, affinché apparissero più gaie e decorose all'occhio del forestiero. Forse, a ripensarci, l'idea era discutibile; ma in realtà i valligiani erano restii alla dipintura non già per conservatorismo estetico, bensì per il timore di offrire pretesto a gravami fiscali o comunque perché non desideravano affatto che i loro prati d'estate o d'inverno venissero calpestati, con i piedi o con gli sci, dai cittadini.

Non molti anni sono trascorsi (anche se, come sopra dicevasi, la memoria è partigiana e adulatrice) e alla Borgata Sestriere non c'è nemmeno più un contadino. Sono rimasti i valligiani d'un tempo, ma invece di dedicarsi alla zootecnia, lavorano come maestri di sci, o camerieri, o addetti a seggiovie e skilift e così via. Ben vengano, ora, i cittadini. Più nessuno si cura dei prati — l'erba non viene falciata! —, a meno che non si offra la possibilità di costruirvi sopra qualcosa.

Ma a proposito di costruzioni, per la verità, a Borgata Sestriere sinora si è proceduto molto a rilento: le vecchie baite sono state trasformate, è stato compiuto qualche ampliamento, sono sorti due o tre villini: tutto qui. L'antica frazione, sorta secoli or sono tra le rive del Chisonetto e la strada reale che da Pinerolo portava al Monginevro, cadde in un oblio quasi totale quando il traffico venne assorbito dalla nuova strada statale che corre più a monte. Oblio immeritato. La borgata gode infatti di una felice giacitura in una conca molto ampia e soleggiata ai piedi del Monte Banchetta completamente riparata dai venti ed ha il vantaggio di non conoscere strepito, né ribollire di folla. Anche di domenica quando accorrono al Sestriere 10 o 15 mila persone, pochi raggiungono la frazione nonostante sia attigua ai capolinea di tre sciovie (Nube d'Argento, Trebials, Capret) e allo sbocco delle piste provenienti dalla Banchetta.

Si sa però che ai giorni nostri il piacere della quiete è scarsamente apprezzato, anzi spesso la tranquillità è sprezzantemente definita «mortorio», e si sa inoltre che l'industria della neve come tale non può indulgere ad estetismi, ma deve puntare sul sodo, cioè sull'incremento della produzione. Quindi l'avvenire turistico della Borgata è condizionato ad una sua trasformazione edilizia ed alberghiera: lo spazio c'è per costruire senza cancellare il carattere alpestre del luogo e il collegamento diretto e continuo con gl'impianti del Sestriere, anziché con lo ski-lift Nube d'Argento rappresenta un'attrattiva di valore decisivo.

In vista dunque d'un'auspicabile «riconversione» di Borgata va segnalata come sintomo incoraggiante l'inaugurazione d'un nuovo grandioso e moderno complesso alberghiero residenziale. Si tratta d'un edificio imponente denominato L'Hermitage, architettonicamente concepito con l'evidente proposito di scostarsi dal generico stile d'un casone periferico cittadino e di offrire la particolare ricettività richiesta in montagna. Al piano inferiore vi è un ristorante «self-service» per gli sciatori della domenica dove possono essere serviti sino a 5 mila pasti: lo sportivo frettoloso entra, prende un vassoio, sceglie dinanzi al bancone della cucina i cibi che lo interessano, frutta, formaggio, dolci e bevande che gradisce, paga alla cassa posta al termine del passaggio obbligato e quindi va a sedersi in sala. In venti minuti-mezz'ora, se proprio è un frenetico della neve, può ingoiare il cibo e infilare nuovamente gli sci.

Al primo piano il nuovo palazzo accoglie invece un ristorante e bar, al secondo le camere d'un accoglientissimo hôtel di II categoria, al terzo e al quarto alloggi ammobiliati d'affitto, realizzati con soluzioni molto felici per accogliere l'indispensabile nel minor spazio possibile. E pur elogiando tutto l'insieme dell'iniziativa edilizia (che, in tempi di congiuntura, è stata realizzata con larghezza di vedute e la scelta dei materiali di più elevata qualità) ci sembra che a Borgata Sestriere si dovrebbe soprattutto puntare sulle costruzioni residenziali, cioè sulla creazione di alloggetti ammobiliati da cedersi in affitto stagionale. Ai tempi che corrono, considerando i costi della manodopera e così via, la pensione alberghiera d'un certo stile nei centri sportivi invernali più noti oscilla tra le 6 e 7 mila lire pro-capite: il che, tutto compreso, per una famiglia-tipo di quattro persone significa una spesa di 40 mila lire al giorno! Quanti la possono affrontare?

Remo Grigliè

Cielo sereno, clima mite stamane su tutta la Riviera

Il tempo è ottimo anche al Sestriere, a Bardonecchia ed in Valle d'Aosta

Genova, venerdì sera.

Il cielo è stamane leggermente coperto e il mare è mosso per deboli raffiche di vento che soffiano in direzione nord-est. La temperatura è tuttavia piuttosto mite. Alle 8 il termometro segnava 8° a Genova, 7° a Imperia, 9° a Santa Margherita e Rapallo, 3° al Passo dei Giovi, 10° a Chiavari.

Varazze, venerdì sera.

Cielo prevalentemente sereno: spirano venti moderati settentrionali variabili. Mare calmo. Alle ore 8 il termometro segnava 11°.

Alassio, venerdì sera.

Cielo sereno, mare calmo, temperatura 12 gradi, assenza di vento. Giornata primaverile, con pressione barometrica in aumento.

Sanremo, venerdì sera.

Questa mattina il cielo è sereno e la visibilità buona. Notevolissimo ancora l'afflusso di turisti, invogliati a trascorrere qualche giorno in Riviera dalla mitezza del clima. Il termometro, infatti, da diversi giorni si mantiene su indici costanti: fra i 10 e i 16-17 gradi.

Alessandria, venerdì sera.

Cielo in parte sereno, stamane, sull'Alessandrino, dove nella notte è caduta una leggera pioggia. La temperatura è sempre stazionaria sul 2° sopra zero.

Asti, venerdì sera.

Su Asti e provincia stamane il cielo è sereno. Alle 7 il termometro segnava 1°; ieri pomeriggio la massima è stata di 5°.

Casale, venerdì sera.

La temperatura è scesa sensibilmente nel corso della notte, provocando la formazione di banchi di nebbia piuttosto fitta. Alle 8 di stamane in città il termometro segnava — 3°.

Cuneo, venerdì sera.

Le condizioni atmosferiche anche stamane sono buone: cielo completamente sereno e sole splendente. Stazionaria la temperatura: 0 gradi alle ore 8.

Sestriere, venerdì sera.

Cielo azzurro anche stamane al Colle e in tutte le valli circostanti. Gli impianti di risalita funzionano regolarmente a Sestriere, Borgata, Cesana e Pragelato. Le piste sono bene innevate ed in ottime condizioni in tutta la zona. Nel tratto Pragelato-Sestriere si è formato un sottile strato di ghiaccio, per cui si avvertono gli automobilisti di fare molta attenzione. Il termometro stamane alle 8 registrava —7 gradi.

Bardonecchia, venerdì sera.

Il sole è tornato a splendere a Bardonecchia. Stamane il cielo è di un azzurro intenso e la visibilità, sulle montagne ammantate di neve, perfetta. Temperatura stazionaria: alle 8,30 il termometro segnava zero gradi.

Aosta, venerdì sera.

Dopo alcuni giorni di maltempo inframmezzato da sporadiche nevicate, il cielo stamane si presenta completamente sereno in Valle d'Aosta. Ampia è la visibilità sui massicci, che sono incappucciati di neve fresca. La temperatura è scesa di qualche grado: alle ore 9 a Courmayeur il termometro segnava —4°, ad Aosta —1°, Cogne —5°, Breuil —12° mentre a Saint Vincent la temperatura era sulla zero.

Verbania, venerdì sera.

Vento freddo da nord-ovest stamane e temperatura in leggera diminuzione su tutta la zona dei laghi Maggiore e Orta. Minimo fra 0 e —1 nei centri lacustri, fra —1 e —7 nelle valli.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro e in trigono a Saturno; sestile a Urano. *Miglioramento generale* nel clima sociale di ieri. Consigli pratici da parte di una donna. Arriveranno degli aiuti. Presto cambierete direzione. Stanchezza fisica. Urge della distensione. Tipi astrologici: **Pesci, Cancro e Scorpione.**

Pesci - *Lavoro:* dovrete mettervi in condizione di dominare ogni situazione. Risultati ottimi per la vostra ostinata laboriosità. *Vita affettiva:* i vostri piani avranno uno sviluppo brillante. Una uscita sarà sbarrata a scopo di bene. *Salute:* avrete energia e resistenza necessarie per combattere ogni malanno.

Cancro - *Lavoro:* non fatevi deviare dai consigli di chi ne sa meno di voi. Seguite le ispirazioni e concentratevi più che potete nei vostri scopi. *Vita affettiva:* una mano amica vi verrà tesa; stringetela, fatela vostra e vi convincerete che nella vita vi è ancora la felicità. *Salute:* evitate gli strapazzi. Serenità e nervi equilibrati.

Scorpione - *Lavoro:* un consiglio di persona anziana vi sarà utile. Avvenimenti importanti vi permetteranno di migliorare le condizioni per un nuovo avvenire. *Vita affettiva:* farete breccia nel cuore di una persona: si tratta di un primo passo che prelude ad una rapida conclusione sentimentale. *Salute:* è il momento adatto per una disintossicazione.

Previsioni generiche per tutti i nati dell'Ariete: la giornata non è delle più facili; sarà quindi opportuno difendere le posizioni acquisite ed astenersi da qualsiasi rischio. **Toro:** i vostri progetti potranno subire dei mutamenti causati da repentini imprevisti; ma non fatevi impressionare, perché arriverete ugualmente ove volete. **Gemelli:** momenti di nervosismo in mattinata. Evitate le facili avventure, spesso in perdita. **Leone:** notizie interessanti da lontano. Seguite solo i suggerimenti di coloro che sono arrivati aiutati dai propri meriti. **Vergine:** occasione unica che dovrete acciuffare per i capelli, prima che l'amico si penta e ritiri la promessa. **Bilancia:** successo sul piano affettivo. Concentrazione di energia favorevole sotto tutti i punti di vista. Passi significativi per l'avvenire economico. **Sagittario:** giornata facile e produttiva. Sarete pieni di risorse morali e materiali. **Capricorno:** grande energia e volontà di dar battaglia. Sarà difficile per gli avversari togliervi di mano le iniziative. **Acquario:** gli affari saranno su un piano armonico. Passi individuali nella vostra attività lavorativa. Il metodo sarà la leva per conseguire sempre più brillanti risultati.

T. Palamidessi

Il processo per lo scandalo di Aosta

Riconobbe per sua la firma falsificata

Il sindaco di Gressan ha ripetuto che non ebbe dubbi sull'autenticità della propria sottoscrizione su un documento che lo accusava di essersi lasciato corrompere per 8 milioni - L'on. Caveri e l'avv. Marcoz confermano la circostanza

Dal nostro corrispondente

Aosta, venerdì sera.

Al tribunale di Aosta da stamane alle 9 è in corso la terza udienza del processo per il preteso scandalo del Consorzio dei bacini montani, scoppiato nella nostra città nel 1961. Il pubblico è sempre numeroso. Sono presenti in aula gli imputati: Luciano Salvai, esponente dell'«Union Valdôtaine», consigliere comunale e noto commerciante di Aosta; Renzo Tubère, rampollo, alquanto degenere, di una famiglia di stretta osservanza democristiana, e [illegible] Cunéaz apolitico.

Come si sa, tutti e tre debbono rispondere di falso in scrittura privata e di calunnia, per avere firmato falsamente — come dice l'imputazione — una dichiarazione con la quale il sindaco di Gressan, Giuliano Duclos, riconosceva di avere ricevuto dall'avv. Cesare Bionaz, dirigente della dc la somma di 8 milioni, prezzo dell'appoggio ad un candidato democristiano nell'elezione a presidente del Consorzi dei bacini imbriferi.

Il sindaco Duclos, che ha ultimato ieri nel pomeriggio la sua deposizione, ha ancora una volta ripetuto che la firma posta in calce al documento gli sembra sua, anche se di diverso avviso sono stati i periti grafici nominati dal Tribunale, che l'hanno dichiarata falsa e ricalcata da altro documento. Ha aggiunto inoltre di non essersi mai raccapezzato come tale firma sia finita su un documento che non ha mai sottoscritto, perché non ha ricevuto un soldo dall'avv. Bionaz, che peraltro non conosceva se non di nome.

Ad una domanda del presidente, ha ribadito che non ci sono nemmeno stati contatti con altre persone onde fargli appoggiare diversa candidatura alla presidenza del Consorzio bacini imbriferi se non quella proposta dal suo partito, il psi, in unione al pci e all'«Union Valdôtaine», appunto quella del Salvai, che poi, per un'inspiegabile defezione nello scrutinio segreto, non fu eletto.

Anche l'avv. Bionaz, costituitosi parte civile col patrocinio dell'avv. Gianni Oberto di Ivrea — mentre patrono del sindaco di Gressan è l'avv. Gallo di Torino — ha dichiarato ieri di non avere mai conosciuto il Duclos al quale, stando alla dichiarazione, avrebbe elargito gli otto milioni. Anch'egli ha ribadito che cadde dalle nuvole quando gli mostrarono la famosa dichiarazione ed al pari del Duclos, preoccupato di salvaguardare la propria onorabilità, si presentò spontaneamente al Procuratore della Repubblica di Aosta.

Stamane il Tribunale — presidente Mongardi, p. m. Caccia — ha sentito tra gli altri testimoni appunto l'avv. Marcoz, ora presidente del Consiglio della Val d'Aosta. Inoltre, saranno chiamati a deporre l'avv. Severino Caveri attuale presidente della Giunta, che fu messo a conoscenza dei fatti, essendo «leader» dell'Union Valdôtaine, e numerose altre personalità politiche valdostane di primo piano.

Ora, si è stabilito che il documento è falso, ma non si è ancora giunti a stabilire chi, fra il Tubère e il Salvai, ne sia stato l'artefice. I due imputati, che si guatano di sottecchi, fino a questo momento si sono palleggiati la responsabilità. I testimoni che si sono escussi fino a tutt'oggi, peraltro non hanno fatto molta luce.

Uno dei primi ad essere chiamati al pretorio è stato stamattina il presidente della Giunta, on. Caveri, il quale è stato invitato dai giudici a dire come venne a conoscenza della esistenza del famoso documento. *«Lo seppi dal Salvai, il quale mi mostrò il documento dicendomi di averlo avuto da Renzo Tubère, che l'aveva trafugato nell'abitazione della madre. Invitammo allora il Duclos ad osservare bene il documento ed a dirci se riconosceva la firma per sua. Sconvolto, il Duclos disse che era sua, ma negò recisamente di averlo mai firmato».*

Prima dell'on. Caveri, era stato interrogato l'avv. Oreste Marcoz, all'epoca dei fatti presidente della Giunta regionale, il quale fra l'altro ha detto: *il documento mi fu mostrato per la prima volta nel mio ufficio di presidente della Regione. Consegnandomelo, il Salvai mi disse che era stato esaminato dagli esponenti dei partiti della «Concentrazione del Leone» (pci, psi e u.v.) i quali avevano interpellato il signor Duclos, che aveva riconosciuto l'autenticità della firma, pur non capacitandosi come questa fosse in calce ad un documento che era ben certo di non avere firmato. Il Salvai mi disse inoltre che, trattandosi della firma di un sindaco, egli mi consegnava il documento per i provvedimenti del caso. Gli risposi che sapevo bene quanto dovevo fare e nella stessa giornata lo portai al Procuratore della Repubblica, che aprì l'inchiesta.*

i. v.

Tognazzi a Miami per «La moglie americana»

Allegra scenetta di Ugo Tognazzi e Juliette Prowse in una via di Miami. Insieme con l'attrice e ballerina australiana ex-fidanzata di Sinatra, Tognazzi gira «La moglie americana» (Telefoto a «Stampa Sera»)

Due incriminati per tentato sequestro

Ha rischiato il manicomio per l'avidità dei fratelli

Allo scopo di defraudare il congiunto dell'eredità paterna un uomo e una donna di Barge, calunniandolo come pazzo, sono ricorsi ad ambulanza ed infermieri decisi a trasportarlo con la forza in un ospedale psichiatrico

Nostro servizio particolare

Barge, venerdì sera.

Due contadini di Barge che per privare il fratello dell'eredità paterna tentarono di farlo dichiarare pazzo, cercando anche con la forza di farlo trasportare in manicomio, sono stati rinviati a giudizio dal Tribunale di Saluzzo per rispondere di tentato sequestro di persona.

I protagonisti di questa incredibile vicenda, Antonio Francia e la sorella Lucia, rispettivamente di sessantuno e quarantanove anni, respingono l'addebito, proclamandosi vittime di una congiura. Anni fa, a breve distanza l'uno dall'altro, morivano i genitori dei Francia, lasciando ai figli Antonio, Giuseppe, Lucia ed Agnese un discreto patrimonio da dividere in parti eguali. Giuseppe Francia fin dal 1947 mancava però da casa, in quanto proprio in quel periodo era entrato come coadiutore laico in un istituto salesiano. Qualche tempo dopo anche Agnese si sposava ed andava a vivere in un altro paese col marito. L'amministrazione del patrimonio fin dall'inizio veniva assunta da Antonio, in pieno accordo con la sorella.

Nel 1962 Giuseppe doveva essere ricoverato in una casa di cura di Brescia; dimesso perché clinicamente guarito, tornava a Barge, a vivere in casa di uno zio, Andrea Francia, che abita in una cascina in via Ghiari.

Secondo le indagini della magistratura, Antonio e Lucia Francia, approfittando delle minorate condizioni psichiche del fratello, si sarebbero in più riprese rifiutati di versargli la sua quota di eredità, valutata in circa cinque milioni, sottoponendolo anzi ad ogni sorta di angherie e arrivando perfino a presentare una richiesta d'interdizione ai giudici del Tribunale di Saluzzo. Poiché questa causa andava per le lunghe, i due terribili fratelli si recavano a Racconigi, sollecitando da quei medici il ricovero del loro fratello nell'ospedale neuro-psichiatrico. Neanche questi tentativi avevano però successo e si giungeva così all'episodio culminante, che ha finito per trascinare i due presunti responsabili in Tribunale.

Il 1° settembre '61 Antonio e Lucia Francia si presentavano sull'aia della cascina dello zio con un'autoambulanza e due infermieri, decisi a trasportare anche con la forza il fratello in manicomio. Lo zio ed i suoi figli, però, si opponevano ed anche questa volta il piano falliva.

Intanto la vicenda giungeva alle orecchie dei carabinieri, che sporgevano denunzia contro Antonio e Lucia Francia per tentato sequestro di persona. Nessuna azione veniva intentata contro gli infermieri, essendo apparso evidente che erano stati tratti in inganno dai due scaltri fratelli.

Gli accusati negano gli addebiti. A loro dire, il fratello Giuseppe venne sempre trattato con la massima bontà e comprensione e poiché le sue condizioni mentali sono precarie, egli non sarebbe in grado di amministrare il patrimonio che gli spetta per l'eredità paterna.

g. d. m.

In fiamme l'officina di un gommista a Biella

Biella, venerdì sera.

(p. m.) Stanotte un incendio divampato per cause imprecisate ha devastato il laboratorio della società «Biellese Pneumatici», situato in via Milano al n. 85 bis, nel rione Chiavazza, alla periferia della città. I vigili del fuoco accorsi con due autobotti hanno evitato che il sinistro assumesse proporzioni più vaste. Le fiamme hanno distrutto un notevole quantitativo di copertoni, accatastati per essere rigenerati e scorte di gomme, danneggiando anche l'edificio. Ad un certo momento sono esplose due bombole di gas liquido che si trovavano nel locale, fortunatamente senza conseguenze per le persone.

Quattro anni al padre indegno che infierì sul suo bambino

Lo sventurato piccino rimarrà menomato ad un braccio

Cuneo, venerdì sera.

(g.d.m.) Gino Serrau, l'operaio sardo che a Fossano, dove era immigrato, ha seviziato il figlioletto Salvatore, di 5 anni, per punirlo di una lieve mancanza, è stato condannato stamane dal nostro Tribunale a 4 anni, 2 mesi e 20 giorni di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni. Il P. M. dott. Laratore, ne aveva chiesto la condanna a 6 anni di carcere. Gino Serrau ha accolto senza emozione la severa pena inflittagli. La moglie, Ersilia Concas, che aveva rifiutato di deporre, avvalendosi della facoltà concessale, è invece scoppiata a piangere. A Fossano, nel misero alloggio di via Garibaldi 108, la povera donna ha quattro figli, dei quali il padre, malgrado i suoi eccessi, era l'unico sostegno.

Nel suo interrogatorio Gino Serrau ha dichiarato: «Ho colpito Salvatore solo con uno schiaffo. Forse questo è stato un po' pesante e il piccino è finito contro la bicicletta, ferendosi. Quel giorno (il 7 maggio '64), avevo bevuto un po' troppo. Ho portato mio figlio all'ospedale, ma non ho cercato di camuffare il fatto in disgrazia accidentale».

Come si sa, l'uomo, rincasando alticcio e trovata la bicicletta a terra per colpa di Salvatore, lo picchiò con selvaggia violenza, gettandolo più volte in aria e lasciandolo quindi ricadere al suolo, dove il piccino riportava la frattura di un braccio (con menomazione permanente) e altre ferite.

Il grave episodio è stato rievocato da Gisella Seu, cugina e vicina di casa dell'imputato: «Sentii il bimbo urlare e poco dopo venne da me Mario, che ha 13 anni, a dirmi che il papà stava calpestando Salvatore. Accorsi e dissi al Serrau: "Vuoi ucciderlo?". "Lasciami stare che lo voglio finire", rispose. Riuscii però a strappare Salvatore dalle mani del padre ed a portarlo, svenuto, a casa mia. Mezz'ora dopo il padre volle condurlo all'ospedale».

Sentiti i pochi testi, il P. M. ha sostenuto la piena responsabilità dell'accusato, che è recidivo. Il difensore, avv. Dino Andreis ha chiesto la sospensione del processo per ottenere un nuovo certificato penale dell'imputato e in subordine le attenuanti generiche e il minimo della pena. Subito dopo il tribunale, presieduto dal dottor Bianco, si è ritirato, per deliberare come si è detto.

CAUSTICA CONFERENZA DEL PRINCIPE DEL FORO

Il celebre avvocato Floriot spiega perché rimane celibe

La sua lunga esperienza in materia di divorzi lo ha reso inguaribilmente scettico nei confronti del matrimonio - Consigli di prudenza epistolare alle signore: «In vacanza fate quel che volete, ma non scrivete mai dopo il ritorno a casa»

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Il sessantadueenne René Floriot è uno degli avvocati più noti di Francia e un celibe convinto. Sebbene le occasioni non gli siano mancate, egli ha spiegato in una conferenza sul divorzio alla quale assisteva un folto pubblico femminile, perché è riuscito sempre a sottrarsi alla tentazione del matrimonio.

La vocazione giovanile di René Floriot fu quella di avvocato, e da essa è derivata l'altra del celibato: «Per poter frequentare la università avevo bisogno di denaro — egli ha detto — e per procurarmene trovai un posto di assistente presso un avvocato il quale mi incaricò particolarmente di svolgere le pratiche relative ai divorzi. Poiché eravamo nel 1919 e si liquidava il passivo sentimentale di cinque anni di guerra e di separazione, il lavoro non mancava...».

Così, a diciassette anni, René Floriot incominciò a ricevere le confidenze di coloro che volevano divorziare, e ne riceve tuttora. Perciò, ogni volta che ha avuto intimamente la nostalgia di una famiglia, con moglie e figli legittimi, un campanello d'allarme si è messo a suonare, partendo dalla memoria: «Attenzione pericolo!».

I divorzi dei quali l'avvocato Floriot si è occupato ammontano a parecchie migliaia, e ieri egli ha precisato che c'è una formula tradizionale di apertura per la domanda da indirizzare alla magistratura competente: «Dopo un inizio relativamente lieto, questo matrimonio...». E la formula è talmente invalsa che un giorno un avvocato scrisse: «L'inizio del matrimonio era stato relativamente lieto, ma la sera stessa delle nozze il giovane sposo doveva essere trasportato all'ospedale a causa delle botte ricevute dalla moglie, che si era servita di uno strumento contundente».

L'avvocato ha illustrato i fatti che autorizzano a chiedere il divorzio — come violenze, maltrattamenti, ecc. — e non ha omesso di precisare le astuzie alle quali ricorrono talvolta gli sposi per avere la ragione dalla sua, le false testimonianze e così via, indicando ugualmente i pericoli da evitare e le difficoltà, per l'avvocato, di far capire in certi casi ai clienti, che i suoi argomenti non sono validi.

Gli aneddoti coi quali René Floriot ha illustrato la sua conferenza sono numerosi. Un giorno una giovane signora andò a trovare il suo avvocato per dirgli che voleva divorziare e domandargli se uno schiaffo ricevuto la sera prima poteva essere un pretesto accettabile da parte del tribunale. Precisò che era stata schiaffeggiata per la prima volta e ammise che si era dimostrata particolarmente insopportabile quando volevo irritare il marito, rincasato stanco e ammalato. L'avvocato le disse francamente che il tribunale non avrebbe accettato come un motivo di divorzio quel gesto isolato, per il quale il marito aveva qualche circostanza attenuante e che, infine, non poteva essere provato da nessuna testimonianza. La donna tornò a casa arrabbiatissima, e quando il marito arrivò gli si piantò dinanzi risolutamente, gli dette un ceffone e disse: «Poiché il tuo schiaffo di ieri non mi può servire te lo rendo».

Un'altra constatazione ha fatto l'avvocato Floriot: nei processi intentati dal marito alla moglie per adulterio, dopo aver fatto sorprendere gli amanti in flagrante delitto come esige la legge, il pubblico è sempre dalla parte degli amanti e canzona tradizionalmente il marito tradito. Persino il Presidente del tribunale ha difficoltà talvolta a non scoppiare in una risata. Viceversa, quando il marito sorprende la moglie con l'amante e la ferisce, la folla lo applaude mentre fischia la donna.

Un consiglio è stato dato dall'avvocato Floriot alle sue ascoltatrici. Avendo constatato che i giudici danno molta importanza alle lettere, anche quando non portano una prova decisiva, egli ha detto: «Signore, fate quel che volete quando siete in vacanza, ma non scrivete mai dopo il ritorno a casa».

René Floriot ha constatato infine che i migliori matrimoni sono i secondi e che durano: «Ai miei clienti — egli ha detto — consiglio sempre di ricominciare da zero, di distruggere tutto ciò che può ricordare il passato, tranne il numero di telefono dell'avvocato».

L'esperienza, insomma, ha indotto René Floriot a rimanere celibe. Egli abita in un vastissimo appartamento arredato con bei mobili stile Luigi XV e Luigi XVI, con numerosi oggetti d'arte, quadri, tra cui dei Delacroix, le pelli di animali che egli ha ucciso in Africa — poiché la caccia è la sua passione — e molti libri. Ha anche una cuoca che, a dire degli amici, è una delle migliori di Parigi. Ed è felice.

Loris Mannucci

L'avv. René Floriot in una foto con Martine Carol (Tel.)

Il processo si è svolto stamane

Condannati per bancarotta due fratelli ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

La seconda sezione del nostro tribunale è stata chiamata a giudicare nell'udienza di stamane 2 fratelli, noti commercianti in bestiame di Litta Parodi (sobborgo di Alessandria), protagonisti di un grave dissesto finanziario. Uno di essi, Aldo Balza di 46 anni, arrestato nel novembre 1963, otteneva in seguito la libertà provvisoria; pure a piede libero, il fratello, Gildo Balza di 48 anni, già titolare di una società irregolare per il commercio del bestiame. Con loro è citato a giudizio il commerciante in bestiame Egidio Fantasia, di 41 anni, da Massa Carrara, imputato di truffa ai danni di suoi colleghi alessandrini, fra cui l'Aldo Balza.

Il Fantasia, denunciato nel novembre 1963, pochi giorni dopo l'arresto dell'Aldo Balza, il quale aveva attribuito il suo dissesto anche al comportamento del commerciante di Massa, all'inizio di due anni fa prese a frequentare il mercato della nostra città. Acquistava capi di bestiame e pagava regolarmente, così da conquistarsi la fiducia generale. Nell'aprile 1963 mutava però sistema, pagando la merce con assegni a vuoto: in tal modo il Balza è stato truffato per tre milioni, e i commercianti Franco Orsi, di San Giuliano, e Luigi Ferrari, di Litta, per un milione e mezzo ciascuno. L'Aldo Balza fu dichiarato fallito dal nostro tribunale civile con sentenza 13 novembre 1963; il curatore del fallimento, avv. Suffia, nelle sue indagini, accertava un passivo di cento milioni contro un attivo pressoché inesistente, oltre ad una bancarotta fraudolenta. Il prevenuto infatti pochi giorni prima del dissesto aveva venduto sessanta capi di bestiame, trattenendosi il relativo importo di nove milioni in tal modo detratto della massa fallimentare a danno dei creditori. L'istruttoria penale apertasi nei suoi confronti stabiliva inoltre che il commerciante non aveva tenuto i libri contabili della sua attività, e, dissimulando le sue precarie condizioni finanziarie, con la complicità del fratello Gildo (anch'egli nel frattempo dichiarato fallito dal nostro tribunale) dall'agosto al settembre del 1963 si era fatto consegnare, con promessa di pagamento a lunga scadenza, numerosi capi bovini per l'importo di due milioni 500.000 lire dai commercianti Antonio Zanetti, Carlo e Mario Vaccari, Luigi Cattaneo, residenti a S. Giuliano, Litta, Tortona.

Nello stesso periodo l'Aldo Balza, sempre simulando il grave stato finanziario, aveva acquistato altri bovini

Conclusa la complessa istruttoria penale, i due fratelli venivano rinviati a giudizio del Tribunale per ricorso abusivo al credito (la commessa truffa è stata degradata infatti in tale reato) e bancarotta semplice, l'Aldo Balza anche per bancarotta fraudolenta, reato dal quale il Gildo è stato dichiarato assolto con formula ampia.

Nel corso dell'udienza di stamane, il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna di Aldo Balza a 2 anni e 10 mesi di reclusione quale responsabile di bancarotta fraudolenta e l'applicazione dell'amnistia in ordine agli altri reati. Pure amnistia per il fratello Gildo Balza. Il processo a carico del coimputato Egidio Fantasia è stato stralciato e verrà portato all'esame dei giudici in un'altra causa. I giudici hanno invece condannato Aldo Balza a 3 anni e 1 mese di reclusione di cui 1 anno condonato, quale responsabile di bancarotta fraudolenta mentre per gli altri reati è stata applicata l'amnistia. Il fratello Gildo Balza è stato condannato a 8 mesi di reclusione con i benefici di legge, di cui 4 mesi per il ricorso abusivo al credito e 4 per bancarotta semplice. Non gli è stata riconosciuta l'amnistia, richiesta dal P. M.

g. c.

Tradotti sotto buona scorta ad Alessandria

Processo per direttissima ai quattro detenuti rivoltosi

I prigionieri che hanno aggredito l'altra notte gli agenti di custodia per evadere dal carcere di Novi Ligure sono comparsi stamane davanti ai giudici - Negano le percosse ai secondini - Ordinata una perizia medico-legale sulle lesioni alle guardie

Alessandria, venerdì sera.

Sotto una scorta d'eccezione sono stati tradotti da Novi Ligure ad Alessandria i detenuti del carcere giudiziario che la notte tra mercoledì e giovedì hanno dato vita a una rivolta e ad un tentativo di evasione, entrambi sedati dall'energica reazione degli agenti di custodia.

La traduzione si è resa necessaria in quanto i rivoltosi sono stati giudicati stamane per direttissima dal Tribunale per rispondere di tentata evasione, lesioni personali e violenze a pubblico ufficiale. Sono Marcello Ferraris, di 21 anno, da Novi Ligure, Bruno Oddone Sinti, di 23 anni e Romano Camastra, di 23 anni, entrambi da Genova, che hanno preso parte attiva all'ammutinamento e il ventitreenne Sergio Serra, pure da Novi, che invece avrebbe solo partecipato alla preparazione del piano.

L'episodio di violenza s'è verificato, come si sa, nella notte tra mercoledì e giovedì, in una cella dove erano rinchiusi alcuni detenuti, tutti in attesa di giudizio. Verso la mezzanotte gli agenti Taccone e Tufigno, compiendo il consueto giro di ispezione, erano appena entrati nella cella quando venivano brutalmente assaliti dal Ferraris, dal Camastra e dal Cinti.

Il piano di evasione studiato dai rivoltosi era chiaro: l'aggressione agli agenti li avrebbe messi in grado di impossessarsi delle chiavi dei cancelli e, secondo i calcoli, sarebbe stato poi facile raggiungere l'uscita. Il piano è però fallito per l'energica reazione dei due agenti — favoriti forse dal fatto che il Serra non ha partecipato all'aggressione — i quali, benché ripetutamente colpiti con violenza dai detenuti, hanno avuto la forza di non farsi strappare di mano le chiavi.

Subito sono accorsi altri agenti di custodia e i ribelli sono stati così ridotti all'impotenza e rinchiusi in celle separate. Quando, qualche minuto dopo l'allarme, sono giunti al carcere i carabinieri, il tentativo di evasione era già stato sventato. Si deve tra l'altro registrare l'intervento a favore degli agenti di uno dei detenuti chiusi nella stessa cella.

L'inchiesta sul grave episodio è stata condotta nella giornata di ieri dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Alessandria, avvocato Rodolfo Prosio.

Stamane, all'apertura del dibattimento, Ferraris, Camastra, Conti e Serra, hanno ammesso la tentata evasione ma escluso di aver percosso gli agenti. Solo il Cinti ha dichiarato di avere forse colpito il Taccone colluttando. Il Ferraris ha detto che si limitò a trattenere un agente affinché uno dei complici potesse strappargli le chiavi e il Camastra ha asserito di aver buttato il lenzuolo in testa al Tufigno e nulla più. Dopo l'interrogatorio dei quattro imputati e l'escussione di molti testi tra cui gli agenti di custodia aggrediti i quali naturalmente hanno confermato le percosse subite, il tribunale ha incaricato il dott. Orani di eseguire una perizia medico-legale sulle lesioni riportate dai due agenti. Il perito riferirà all'udienza di giovedì 4 febbraio, giorno a cui è stato rinviato il processo.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

All'Alfieri con il Teatro Stabile di Bologna

In «Festa grande di aprile» vent'anni della nostra storia

Franco Antonicelli ha rievocato in una rappresentazione di carattere popolare gli episodi salienti della lotta antifascista e della Resistenza

C'era un pubblico insolito l'altra sera all'anteprima di *Festa grande di aprile*, e anche ieri sera alla prima rappresentazione: gente che abita nella stessa città e che tuttavia non si era quasi più vista da quindici, da venti anni (uno di qui, l'altro di là, il lavoro, la famiglia) si ritrovava nella platea dell'Alfieri. Magari con qualche capello in meno e un po' di pancia in più, ma lieta dell'occasione, che sempre più raramente si presenta, di incontrarsi tra vecchi amici degli anni verdi, tra compagni di lotta, tra persone di idee diverse ma di uno stesso sentimento, con comuni ideali: libertà, giustizia, democrazia.

Di là da un giudizio estetico che forse neppure chiede, è questo, ci sembra, il primo grosso merito dello spettacolo con cui Franco Antonicelli ha vinto il Premio Tricolore per il migliore testo teatrale sulla Resistenza e che il Teatro Stabile di Bologna ha messo in scena con particolare impegno e anche solennità: uno spettacolo di carattere risolutamente popolare, che sembra fatto apposta per essere rappresentato sulle piazze nella ricorrenza della Liberazione, appunto per la festa grande di aprile.

Impetuosa cavalcata attraverso vent'anni di storia italiana, la rappresentazione rievoca in una serie di quadri indipendenti l'uno dall'altro quella che l'«oratore» — il personaggio che introduce e commenta le singole vicende e va confuso con lo stesso autore — annuncia come «una tragedia tanto perfetta da cominciare con delitti e terminare con una purificazione, non già per un uomo solo, o una famiglia, o una città, ma per un popolo intero». È infatti *Festa grande di aprile* con un delitto comincia: l'uccisione di Matteotti, richiamata da una «canta» popolare, alla quale altre nefandezze seguirono a sancire la fine di ogni libertà. Ed ecco Gobetti dare un addio a Torino prima di prendere la via dell'esilio, ecco Gramsci venire condannato dal tribunale speciale.

Quasi tutto il primo tempo è dedicato al sorgere e al rafforzarsi della dittatura. Non mancano le note satiriche: il fascismo si combatteva anche con il ridicolo, ricorda Antonicelli. E tuttavia non esita, come nella scenetta sui «frondisti» da salotto, a ritorcere l'arma contro i più pavidi degli oppositori del regime. Se qui lo spettacolo pare talvolta indulgere a effetti di fragile umorismo, esso si riaccende di nobiltà e di commozione non appena quattro oscuri testimoni rammemorano l'ardito volo di Lauro De Bosis nel cielo di Roma, o alcuni esuli conversano in una trincea della Spagna, o una giovane ebrea risponde con fierezza a una donna fascista, o gli alpini reduci dalla Russia sfogano la loro ira contro chi li ha mandati a una inutile carneficina.

Sono i prodromi della tempesta che s'addensava sull'Italia e che scoppierà con i grandi scioperi del '43 (qui celebrati a chiusura del primo tempo) e la sconfitta militare. Poi è l'otto settembre. E alla Resistenza è dedicato il secondo tempo (la guerra in montagna, la lotta in città), ma la narrazione s'allarga anche fuori dei nostri confini per onorare il patriota bosniaco Fučík, per evocare la soave figura di Anna Frank, per accogliere infine, con l'ultima lettera di alcuni condannati a morte, i caduti di tutta Europa. La conclusione è, naturalmente, gioiosa e irrompe sulla scena con una travolgente canzone che costituisce l'esito più felice dell'eccellente commento musicale di Sergio Liberovici.

Al suo esordio di regista, Maurizio Scaparro ha avuto l'avvedutezza di resistere alla sirena brechtiana anche se le sue inclinazioni sono per un teatro epico, e la sagacia di anteporre ad ogni altro l'impegno civile. Sfrondato il testo (quello che si può leggere nella collezione teatrale dell'Einaudi è assai più ampio), ottenuta la collaborazione di Roberto Francia per una scenografia [illegible] ed essenziale, ha presentato uno spettacolo chiaro e semplice, d'immediata comunicativa. E infatti la rappresentazione ha fatto subito presa sul pubblico invogliandolo all'applauso scena per scena, talvolta persino battuta per battuta.

Al vivissimo successo, coronato da numerose chiamate alla fine dei due tempi anche per il regista e l'autore, hanno dato un contributo determinante gli affiatati attori dello Stabile bolognese, di cui lo Scaparro è il direttore artistico: da Carlo Hinterman suadente e convincente «oratore», a Franca Tamantini, che ha recitato e cantato con bell'impeto; dalla brava Tina Lattanzi alla gentile Angela Cardile; dal vigoroso Luigi Montini al preciso Andrea Matteuzzi; e il versatile Mimmo Craig (come i suoi compagni ha dovuto prodigarsi nei più disparati personaggi) e ancora il Pisu, il Robutti, il Giusti e tutti gli altri. Uno spettacolo da vedere? S'intende. Affrettatevi, si replica ancora per pochi giorni, poi la compagnia si trasferirà al Carignano per presentare *Tamburi nella notte* di Brecht.

Alberto Blandi

Mimmo Craig e Enzo Robutti in una scena del dramma

STASERA AL CINEMA

Sette «vedove» piangono un grande violoncellista

Burlesco ed erotico il primo film a colori di Ingmar Bergman - Allegoria politica nel «Balcone» tratto da una commedia del «poeta maledetto» Jean Genet

A PROPOSITO DI TUTTE QUESTE SIGNORE, di Ingmar Bergman, con Jarl Kulle, Bibi Andersson, Harriet Andersson e Eva Dahlbeck. Svedese, a colori. (Cinema: Romano).

Con Antonioni anche Bergman ha voluto esordire nel colore, e il risultato è questo film «di carattere burlesco ed erotico» che inaugurò fuori concorso l'ultima rassegna veneziana. Si ricorderà che l'impressione non fu buona nemmeno nei più accesi bergmaniti, che non potendosi accontentare della lettera, in verità assai smorta, si batterono i fianchi per farne uscire lo spirito, il senso riposto, di questo «divertissement» senza divertimento.

Il film è ambientato nella casa floreale d'un genio del violoncello (in cui è adombrato lo stesso Bergman) che non vediamo di persona ma solo nei suoi riflessi sulle sette amanti che a turno ne assecondano desideri e capricci, e su un critico musicale, ospite del violoncellista, che ha preso su di sé di scrivere la biografia del maestro. Cominciando à rebours, cioè dalla morte del grande Felix e dallo sfilare delle sette «vedove» davanti alla sua bara, il film riepiloga le ultime quattro giornate dell'invisibile eroe, e al tempo stesso ironizza, attraverso le peripezie del critico impigliato in tutte quelle donne, sul genio creatore, sui rapporti critica-arte, sull'erotismo e su chi sa quante altre cose, tutte però poco chiare, come sempre avviene quando l'artista si avventura in una sorta di autobiografia cifrata.

Lo scherzo è gradevole per la squisitezza del colore, delle scenografie e dei costumi che si richiamano all'èra del charleston, e per qualche movimento farsesco condotto sui moduli del cinema muto; ma tutto sommato è anemico, frigido e stiracchiato, e non ha neppure l'ombra della freschezza e dei sali che aveva «Sorrisi di una notte d'estate».

IL BALCONE, di Joseph Strick, con Shelley Winters, Peter Falk, Lee Grant. Americano, satirico. (Cinema: Cristallo).

Che l'allegoria di genere politica possa sullo schermo giungere a rari estremi di noia è dimostrato da questo «Balcone» che ad opera del regista americano Joseph Strick traspone sullo schermo, riducendola a una macchinosa e verbosa fantocciata, la omonima commedia del poeta maledetto Jean Genet.

In un immaginario Stato tropicale, devastato dalla rivoluzione, resta intatta una casa di piacere, torvo simbolo dello Stato, dove le ragazze, sotto la guida di Madame Irma, si danno complicatamente da fare per soddisfare le altrettanto complicate lussurie dei clienti, consistenti nel giocare, diciamo così, chi al generale, chi all'arcivescovo, chi al giudice. La madame tiene sotto controllo, grazie ai teleschermi, la situazione; e quando il capo della polizia, che vuole riconquistare la città, le chiede di presentarsi al popolo camuffata da regina, essa si fa scortare dai tre maniaci sessuali, che entusiasti dell'effetto ottenuto dalla loro mascherata non intendono più abbandonarla, e credono davvero d'impersonare i poteri militare, religioso e civile.

Dalla commedia al film la satira di Genet ha perso di snellezza e ferocia. Sono rimaste, e con un'evidenza molesta, le sole sconcezze di dialogo e di situazioni, perdonate dai censori in grazia del simbolismo che le assidera. Shelley Winters mette in piedi con bravura il personaggio di Irma; noiosamente vociferanti gli altri interpreti. **l. p.**

Si ritorna ad Hollywood

Sergio Fantoni (qui con la moglie Valentina Fortunato) ritorna a Hollywood

Quattro film da oggi in prima visione

Nell'alcova di una dama del Seicento

ANGELICA, all'Ideal.

Fra i romanzi «storici» di gusto popolare, quelli dedicati da Anne e Serge Golon ad «Angélique, marquise des Anges» hanno avuto in Francia e in Italia vasto successo. Da un volume della serie, un regista addestrato ai film di cappa e spada (dai Tre Moschettieri a Lemmy Caution) e cioè Bernard Borderie, ha ricavato l'odierna pellicola di cappa e spada in scope a colori, trasferendo dall'originale feuilleton le molteplici avventure d'una dama del Seicento, mescolata ai grandi eventi del suo tempo (fra l'altro il tentativo del Gran Condé di avvelenare Luigi XIV) e non insensibile alle tentazioni delle alcove. Protagonista: Michèle Mercier.

JOE MITRA, al Lux.

Un certo Joe, uscito di galera, è accreditato presso gli antichi pari suoi. Malauguratamente uno fra essi che non gli ha voltato le spalle è, proprio per colpa di Joe, accusato di complicità in una rapina. Per strappare il malcapitato gangster dalle grinfie della polizia, Joe si dà da fare secondo la tecnica manesca e spregiudicata dei film di Eddie Constantine, e riesce alla fine nel suo pericoloso intento, dato che aveva dovuto, a rischio e pericolo proprio, allearsi con la polizia medesima. Attori di cartello, diretti da Michel Deville, fanno da partner di lusso al protagonista. Sono Pierre e Claude Brasseur, padre e figlio anche nella finzione del «giallo», oltre a George Wilson e l'Arnoul.

S.O.S. NAUFRAGO NELLO SPAZIO, all'Ambrosio.

Diretto da uno specialista in film di fantascienza come Byron Haskin (La guerra dei mondi), questo technicolor si rifà a un classico della narrativa, il Robinson Crusoe di Defoe per attualizzarlo con gli spregiudicati criteri dei fantasiosi intrecci di «science-fiction». Si finge cioè che il contemporaneo Robinson (in realtà un ufficiale della Marina statunitense) naufraghi, anziché sulla tradizionale isola deserta, addirittura su Marte. Qui incontra un inedito Venerdì, non un selvaggio però, ma l'abitante di un altro pianeta, marziano d'occasione per oscura volontà di misteriosi esseri spaziali. Da questo spunto si sviluppa il film.

GIUNGLA DI BELLEZZE, al Doria.

Una cover-girl, ansiosa di farsi strada sul terreno minato della fotografia di moda, stringe amicizia con un noto «paparazzo» molto introdotto nell'ambiente dove la giovane vuole fare carriera. Le velleità di successo della fanciulla urtano contro molte difficoltà, nonché contro gli ambigui piani di un avventuriero bramoso di aver l'esclusiva, non soltanto fotografica, della specialista in pose audaci per immagini da copertina. Popolato di splendide figliuole (in lizza a un certo punto per la conquista d'un titolo mondiale) il film, a colori, ha l'andamento di una commedia di costume («The Beauty Jungle», in originale). Ha diretto il regista Val Guest.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.18

Alfieri (tel. 535-440): ore 21 il Teatro Stabile di Bologna in «Festa grande di aprile» di Franco Antonicelli. Sconti speciali per gli abbonati Teatro Stabile Torino.
Auditorium di Torino: questa sera ore 20,45 Concerto sinfonico n. 5. Direttore Mario Rossi. Musiche di Grétry, Mainardi, Schubert, J. Strauss.
Carignano - Teatro Stabile di Genova: questa sera ore 21,15 «Dopo la caduta» di Arthur Miller con Giorgio Albertazzi e Monica Vitti. Regia di Franco Zeffirelli.
Gianduja Marionette (v. Tasso 5): domani ore 16 «L'acciarino magico».
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro dalle 10 presenta «Gli amanti timidi» di C. Goldoni.

Alcione: Compagnia Rivista Sergio Periale 16,15 - 21,15.
Maffei: «Un torinese in crociera» Rivista Mario Ferrero - Laura de Vinci 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 - 21,15 omaggio a Jean Grémillon «Maldone» (Francia 1927, min. 85, ediz. originale). Vietato 18.

Palazzo del Ghiaccio: 15-18; 21-23.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542-822): 21-1 Gino Costello - I Gigini. Canta Gianna Penso.
Arlecchino Dancing: 21 Nini Rosso.
Augustus: ore 21 orch. Loris.
Castellino Dancing: 21 [illegible] Neri.
Cicala Dancing: 21 orch. Tonuccio.
Faro Dancing: ore 21 Lele Pavesani.
Gaudio: riposo.
Gay Sala: 17-21 I 6 Magnifici.
Giardino delle Arti: 21 River Side.
La Perla: ore 21 Luciano Pollio.
La Bal Dancing ore 21 Pier Filippi.
Principe Dancing: ore 21 «I... Diversi».
Trocadero: 21 Lelio Tartarino.

Chez Louis (P. Tommaso 3): Attraz.
Colombia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge, p. Carlina, t. 544-270: orch. Cordaro - Trio Vignali.
San Giorgio - Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella e il Trio Jo. «Alla taverna del camino».

Abetone, Susbi 28, t. 41-029: 21.
Acapulco (c. Moncalieri 145): ore 21.
Anaconda - Martinetto - tel. 259-497.
Bagdadìe, st. Cervaretto 3, t. 878-873.
Motion Picture Tv Musical Syncron.
Capitol, Susbi 16, t. 831-528: 21.
Centro Club Whisky (v. Cristallo): 21.
Club 84, M. d'Azeglio 8, 60-560: 21.
Holiday, Vinz. 3, tel. 511-738: 21.
Lido (Mosc. 422, t. 697-016): 21.
Les Amiges (Un. Sov. 511, 341-087) 21. Musica jazz. Piccolo cabaret.
Villa Gay (c. Moncalieri 83): ore 21.
Whisky Music, Collo, t. 697-083: 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «S.O.S. naufragio nello spazio» Paul Mantee, Victor Lundin, technicolor. Orario 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,25 - 22,30.
Astor: «5 per la gloria» S. Granger, R. Vallone, M. Rooney, H. Silva, technicolor, panavision.
Corso: «Matrimonio all'italiana» con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, technicolor, scope.
Cristallo: «Il balcone» con Shelley Winters, Peter Falk, L. Grant. Vietato minori anni 18.
Doria: «Giungla di bellezze» con Ian Hendry, Janette Scott, Edmund Purdom, technicolor, scope.
Ideal: «Angelica» Michèle Mercier, Robert Hossein, eastmancolor, scope.
Lux: «Joe Mitra» Eddie Constantine, Pierre Brasseur, F. Arnoul, G. Wilson.
Nazionale: «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo» techn. Todd-ao, S. Tracy. Inizio film 13,30 - 16,10 - 19,10 - 22,15 (Platea L. 800).
Reposi: «Il segreto del garofano cinese» Dominique Boschero, B. Harris.
Romano: «A proposito di tutte queste... signore» di Ingmar Bergman, colori, scope.
Vittoria: «Il grande sentiero» Richard Widmark, Carrol Baker, J. Stewart, E. G. Robinson, techn., panavision.

Ariston: «La calda amante di Kyoto». Vietato minori anni 18.
Arlecchino: «Caccia al maschio» con J. P. Belmondo, J. C. Brialy, F. Dorléac, M. Laforet.
Augustus: «La mia signora» Alberto Sordi, Silvana Mangano. Or.: 14,20 - 16,30 - 18,20 - 20,20 - 22,30.
Capitol: «Baciami stupido» con Dean Martin e Kim Novak, panavision.
Metropol: «Italiani brava gente» con Arthur Kennedy, Tatiana Samoilova, R. Pisu. Orario: 14,15 - 16,30 - 19,25. Ultimo 22,10.
Torino: «Il Vangelo secondo Matteo» di Pier Paolo Pasolini. Ap. ore 10.

Alexandra: «La notte dell'iguana» con Richard Burton, Ava Gardner, Deborah Kerr, Sue Lyon.
Faro: «La notte dell'iguana» Richard Burton, A. Gardner, D. Kerr, S. Lyon.
Fiamma: «Becket e il suo re» scope, technicolor, R. Burton, P. O'Toole.
Gioiello (v. C. Colombo 31): «Il gaucho» V. Gassman, N. Manfredi, S. Pampanini, A. Nazzari.
Hollywood: «Non mandarmi fiori» Rock Hudson, Doris Day, technicolor.
La Perla: «Per un pugno di dollari» tec. scope, Clint Eastwood, M. Koch.
Maffei: «Un torinese in crociera» Rivista Mario Ferrero - Laura de Vinci 16,15-21,15. Film «Le tardone» F. Franchi, C. Ingrassia.
Massimo: «Scandalo in società» J. Franciscus, S. Pleshette, G. Page.
Orfeo: «Non mandarmi fiori» techn., Rock Hudson, D. Day, T. Randall.
Principe: «Non mandarmi fiori» tec., Rock Hudson, D. Day, T. Randall.
Statuto: «Scandalo in società» J. Franciscus, S. Pleshette, G. Page.

Adriano: «La morte sale in ascensore» Lea Massari, Robert Hossein.
Alcione: «Antinea, l'amante della città sepolta» technicolor e Rivista Sergio Periale 16,15-21,15.
Alpi: «002 agenti segretissimi» F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor.
Regina: «Giulietta e Romeo».

Asti: «Capitan Newman» Gregory Peck, A. Dickinson, T. Curtis. Ap. 10.
Olimpia: «La donna dalla maschera di ferro» techn., Patricia Medina. Poi «L'uomo di Laramie» technicolor, scope, con James Stewart.

F. Nuova: «Anno 79 distruzione di Ercolano» e «Totò, Peppino e la malafemmina». Apertura ore 10.
S. Paolo: «Le tre sfide di Tarzan» scope, technicolor, Jack Mahoney.

Reposi: «002 agenti segretissimi» techn., F. Franchi, C. Ingrassia.
Giardino: «Lo scorpione».
Mirafiori: «Signora di lusso».
Vinzaglio: «Amore facile» R. Vianello, F. Franchi, C. Ingrassia, E. Rossi Drago. Vietato minori 14.

Araldo: «Sfida al re di Castiglia» tec. scope, Mark Damon, R. Rasimov.
Eliseo: «Per un pugno di dollari» technicolor, scope, Clint Eastwood, Marianne Koch. Apertura ore 17.
Fréjus: «Il fuorilegge della valle solitaria» tec., R. Basehart, D. Taylor.
Nuovo: «Il tuttofare» Jerry Lewis.
S. Paolo: «La vendetta della signora» A. Quinn, I. Bergman. Vietato 18.

Artisti: «Ieri, oggi, domani» S. Loren, M. Mastroianni, techn., scope.
Belgio: «Le lunghe navi» technicolor.
Corallo: «Scusa, me lo presti tuo marito?» technicolor scope, Jack Lemmon, R. Schneider, E. G. Robinson.
Eridano: «Mc Lintock, il magnifico» John Wayne, M. O'Hara, techn. sc.
Oropa: «Trionfo dei 10 gladiatori» tec.
V. Veneto: «Un americano alle Folies Bergère» techn., E. Constantine.

Astra: «... e venne il giorno della vendetta» technicolor scope, Gregory Peck, A. Quinn, O. Sharif.
Bernini: «Il buio oltre la siepe» con Gregory Peck e Mary Badham.
Milano: «Nick Carter non perdona» con Eddie Constantine.
Massaua: «Marnie» di A. Hitchcock, con T. Hedren, S. Connery, techn.
Odeon: «Uno dei tre» Anthony Perkins, Renato Salvatori, scope.
Stuz: «La vendetta della signora» I. Bergman, A. Quinn. Vietato 18.

Adua: «I figli di nessuno» A. Nazzari, J. Sanson. Varietà 18,30-21,30.
Aurora: «Gli ammutinati di Sempre» technicolor, George Montgomery.
Brescia: «Il ponte dei sospiri».
Chiablese: «Pugni, pupe e dinamite» E. Constantine, e «Scarlatto di ferro» con Sterling Hayden.
Fortino: «Il ranch della violenza».
Melon: «La signora e i suoi mariti» colori, S. MacLaine, P. Newman.
Nord: «L'eroe di Sparta» technicolor, Richard Egan, Diane Baker.
Palermo: «Sfida all'O. K. Corral» Burt Lancaster, Kirk Douglas.
Sociale: «Buffalo Bill, l'eroe del Far West» colori scope, Gordon Scott.
Zenit: «Le donne sommise» Ugo Tognazzi, Annie Girardot. Vietato 14.

Cabiria: «Due settimane in un'altra città» K. Douglas, C. Charisse, tec.
Colosseo: «Per un pugno di dollari» C. Eastwood, M. Koch, colori scope.
Continentale: «Il laccio rosso» con H. Drache e Crony Collins.
Flora: (c. Moncalieri 241): «Due mattacchioni al Moulin Rouge» con F. Franchi e C. Ingrassia. Vietato 14.
Italia: «Il gaucho» Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Amedeo Nazzari.
Modernissimo: «I pirati dei 7 mari» J. Payne, D. Reed, e «Fuga da Zahrain» con Yul Brynner, technicolor.
Piemonte: «Avanzi di galera» con Eddie Constantine, Richard Basehart.
S. Carlo: «I tre volti della paura» B. Karloff, S. Andersen, technicolor.
Speciale: «Taur, re della forza bruta» tec. sc., J. Robinson, Cortez. Ap. 15.

Diana: «Amore facile» con F. Franchi, C. Ingrassia, R. Vianello.
Dora: «Il leone di S. Marco».
Roma: «Il gaucho» Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Amedeo Nazzari.

Alba: «Due mafiosi nel Far West» technicolor, F. Franchi, C. Ingrassia.
Ambra: «Obiettivo ragazze» F. Franchi, C. Ingrassia, W. Chiari.
Apollo: «Scusa, me lo presti tuo marito?» tec., J. Lemmon, R. Schneider.
Lucca: «Passaporto falso» Constantine.
Lucento: «Dove vai, sono guai» technicolor, scope, con Jerry Lewis.
Lutrario: «Il gaucho» con Vittorio Gassman, N. Manfredi, S. Pampanini.
Splendor: «I marziani hanno 12 mani» Franchi, Ingrassia, M. Noël.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Faro, Fiore, Fréjus, Hollywood, Maffei, Mazor, Odeon, Torino e V. Veneto. Mostra Ori del Perù (ridotti all'Enal); Palazzo del Ghiaccio (ridotti alle casse); Torino-Inter (ordinate ridotte all'Enal).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Le ultime novità alla vigilia della massima rassegna canora

Il festival di Sanremo ha vinto la tv trasmetterà le tre serate

Il pubblico potrà quindi assistere a tutte le fasi dello spettacolo - Altre due defezioni: Dionne Warwick e Julie Rogers abbandonano la contesa - Gigliola Cinquetti e Connie Francis: una coppia da battere - Varato il programma delle prime «eliminatorie» musicali

Sanremo, venerdì sera.

Sono stati comunicati ieri gli elenchi in ordine alfabetico delle canzoni che saranno eseguite rispettivamente la prima e la seconda sera — 28 e 29 gennaio — al XV Festival. Gli abbinamenti con i cantanti sono leggermente mutati. Dionne Warwick, la negretta della magica voce, non verrà a Sanremo. A sostituirla è stata chiamata Dusty Springfield, che così interpreterà due motivi, quello già destinatole, Tu che ne sai, con Ferretti, e Di fronte all'amore, con Gianni Mascolo. Interviene un'altra novità: Kiki Dee in Aspetta domani, al posto di Julie Rogers, che sparisce anche lei dall'elenco, con grande malumore di Fred Bongusto, che non ama la variante.

Gli altri accoppiamenti fino a nuovo ordine sono come già annunciati. Ma quest'anno c'è da aspettarsi di tutto. Si è partiti con un programma grandioso: Elke Sommer, Françoise Hardy, Paul Anka, Neil Sedaka, Vic Damone; si è parlato di Eddie Fisher. Tutti, per una ragione o per l'altra, si sono volatilizzati, come anche Dalida, Nana Mouskouri, Dionne Warwick e, infine, Julie Rogers. Sarà l'ultima? Speriamolo. Si speriamo che Connie Francis, che ha chiesto proprio due settimane fa il divorzio da Dick Kanellis, dopo solo quattro mesi di matrimonio, non si lasci impegolare, come Vic Damone, nei lacci delle pratiche legali e arrivi invece puntuale al traguardo sanremese.

Ornella Vanoni, da parte sua, ha risolto tempestivamente e discretamente la sua situazione familiare e manterrà gli impegni presi con il Festival.

E Gigliola? Arriva con la nuova aureola di «Napoli contro tutti» dove ha portato in finale due canzoni fra cui «Anema e core». Qui ha un motivo su misura per lei e una partner, Connie Francis, con venti milioni di dischi al suo attivo e una personalità da vera donna d'affari (produce lei [illegible] i suoi film musicali). Le due ragazze daranno una versione totalmente differente della canzone Ho bisogno di vederti, e non è improbabile che Gigliola arrivi ancora piazzata.

Ci sono fra gli esordienti del Festival due laureandi in legge: Beppe Cardile e Bruno Lauzi, cantautori entrambi; Lauzi è sotto le armi come Franco Tozzi, ha hanno già avuto un permesso speciale per la settimana di Sanremo. I cantanti, l'orchestra, i direttori, il presentatore Mike Bongiorno, la presentatrice Grazia Maria Spina saranno qui il 25 gennaio. Da quel giorno saranno messi in vendita i dischi del Festival.

La notizia più attesa dal pubblico è questa: la televisione ha acconsentito, dopo una lunga serie di contatti e di trattative, a trasmettere per intero le tre serate del festival. Com'è noto la Rai aveva intenzione di affidare all'etere soltanto la conclusione.

m. r.

Il programma delle due prime serate

28 GENNAIO

Nella prima serata saranno eseguite:

DI FRONTE ALL'AMORE (Gianni Mascolo e Dusty Springfield);

E POI VERRA' L'AUTUNNO (Don Miko e Timi Yuro);

INVECE NO (Betty Curtis e Petula Clark);

IO CHE NON VIVO (Pino Donaggio e Jody Miller);

I TUOI ANNI PIU' BELLI (Iva Zanicchi e Gene Pitney);

L'AMORE E' PARTITO (Beppe Cardile e Anita Harris);

L'AMORE HA I TUOI OCCHI (Bruno Filippini e Yukari Ito);

LE COLLINE SONO IN FIORE (Wilma Goich e «I minstrels»);

NON A CASO IL DESTINO (Franco Tozzi e Johnny Tillotson);

PRIMA O POI (Remo Germani e Audrey);

SI VEDRA' (Vittorio Inzaina e «Les surfs»);

VIENI CON NOI (Milva e Bernd Spier).

29 GENNAIO

Seguiranno nella seconda serata:

ABBRACCIAMI FORTE (Ornella Vanoni e Udo Jurgens);

AMICI MIEI (Nicola Di Bari e Gene Pitney);

ASPETTA DOMANI (Fred Bongusto e Kiki Dee);

COMINCIAMO AD AMARCI (John Foster e Joe Damiano);

DEVI [illegible] TU (Ricky Gianco e Jody Miller);

HO BISOGNO DI VEDERTI (Gigliola Cinquetti e Connie Francis);

IL TUO AMORE (Bruno Lauzi e Ken Rankin);

IO NON VOLEVO (Giordano Colombo e Honey Lantree);

MIA CARA (Robertino e Daniel Gérard);

SE PIANGI SE RIDI (Bobby Solo e «I minstrels»);

TI CREDO (Peppino Gagliardi e Timi Yuro);

TU CHE NE SAI? (Fabrizio Ferretti e Dusty Springfield).

Albertazzi lascia la Vitti e ritorna con la Proclemer

Chiuse le repliche di «Dopo la caduta», l'attore reciterà dal 22 gennaio a Genova nella «Governante» di Brancati

Una poltrona per il Carignano è stata venduta in questi giorni a ventimila lire al mercato nero. La gente, a Torino come a Roma, a New York, fa code di ore davanti ai botteghini per conoscere la tragedia di Marilyn Monroe. E' ancora fortissimo il richiamo di questa donna morta quasi tre anni fa: ed ha un bel dire Miller, che in «Dopo la caduta» non ha inteso riferirsi a lei. Nessuno gli crede.

«La gente ha ragione. Maggie è Marilyn». Anche Albertazzi ne è convinto.

«Questo è il motivo per cui ho accettato di recitare la parte di Quentin: adoravo Marilyn; sono certo che se le fossi stato vicino non sarebbe morta. E' un grande personaggio della nostra epoca: è come Kennedy, come Papa Giovanni. Ciascuno a suo modo».

Concluse domenica le repliche a Torino, abbandonerà [illegible] Miller.

«"Dopo la caduta" sarà ripreso l'anno prossimo. Io però, se appena potrò, non lo farò più».

Quali le ragioni?

Un segretario, che si porta sempre dietro perché gli impedisca di parlare più del necessario, dirotta la conversazione (l'attore sembra obbedirgli) su «La governante», commedia che Brancati scrisse per la moglie Anna Proclemer nel '51 e che è stata sino a due anni fa congelata dalla censura perché parla di una omosessuale. Andrà in scena il 22 gennaio a Genova.

«Anna sarà la protagonista. Vi saremo io, Gianrico Tedeschi, Fulvia Mammi, con Patroni Griffi alla sua prima esperienza di regista. Catherine, una francese che viene in Italia nel vano tentativo di vincere il suo peccato, capita in una famiglia di siciliani trapiantata a Roma. In un nebuloso intreccio di sentimenti e di rapporti scoppia il dramma: Catherine, per far posto alla donna di cui è preda, fa licenziare una cameriera che s'uccide. L'ossessione del peccato, la ricerca di una liberazione e di aiuto negli altri, è il tema dominante della commedia. Per Brancati la colpa non è individuale: tutti uccidiamo, nessuno è innocente».

«Quel che dice Miller, nella sostanza».

«Infatti. Non amavo Miller, in un primo tempo, proprio per la mia grande solidarietà per Marilyn. Adesso credo che Miller ci stia indicando un "umanesimo di marca nuova", è da prendere sul serio. Anche perché sa essere molto crudele con se stesso».

«Anche con Marilyn, o Maggie, è stato crudele».

«Non poi tanto, a leggar bene; ne ha fatto una grande donna, un essere che cerca di "esistere" e non soltanto di "vivere"; una creatura tragica che si porta la morte dietro».

«Ciò appare nello spettacolo di Zeffirelli e nell'interpretazione della Vitti?».

«Il personaggio è più leggero. Così lo vede Zeffirelli e per questo ha scelto la Vitti».

«Potrebbe la Proclemer fare questa parte?».

«Potrebbe essere una grande Maggie, nella tragedia». E, senza curarsi del segretario conclude: «Non ha nessuna importanza essere bionda o bruna sulla scena. Il colore dei capelli non conta davvero nulla».

m. a.

Oggi e domani alla Radio

Concerto sinfonico, alle 21 sul Nazionale - *La trottola*, alle 20 sul Secondo

VENERDI' 15 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3 - Torino m. f. I) — Ore 15: Giornale - 15,15: Le prime del cinema e del teatro - 15,30: Carnet musicale - 15,45: Quadrante economico - 16: Progr. per i ragazzi - 16,30: Aaron Copland: «Appalachian Spring», suite - 17: Giornale - 17,25: Discoteche private: incontri con collezionisti - 18: Notizie e commenti sul Concilio Ecumenico.

Ore 18,15: «Il mistero della via Morgue», racconto di Edgar Allan Poe; Compagnia di prosa di Torino. Regia di Ernesto Cortese.

Ore 19,10: La voce dei lavoratori - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Un giacobino a Venezia: Ugo Foscolo.

Ore 21: Dall'Auditorium di Torino: «Concerto sinfonico» diretto da Mario Rossi, con la partecipazione del flautista Arturo Danesin e del violoncellista Enrico Mainardi. Orch. Sinf. di Torino - Nell'intervallo: Giro del mondo - Al termine: I libri della settimana - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3 - Torino m. f. II - Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14,30: Giornale; Borsa Milano - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Aria di casa nostra, canti e danze del popolo italiano - 15,15: Il mondo dell'operetta - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura. Interpreti di ieri e di oggi: «I Virtuosi di Roma» diretti da Renato Fasano.

Ore 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Zibaldone familiare: Divagazioni umoristiche di Nicola Manzari - 17,05: Itinerari musicali - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: Piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: Le orlande dei cantoni: Giallo rosa e nero - Settimanale di cronaca e letteratura poliziesca - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Franco Catalano: Storia dei partiti politici italiani - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore [illegible]: Corrado presenta: «La Trottola». Spettacolo musicale di Perretta e Corima, con Sandra Mondaini; Orchestra dir. da Marcello De Martino. Regia di Riccardo Mantoni - 21: La scuola delle passioni: Documentario - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera - 22: L'angolo del jazz - 22,30-22,40: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5 - Torino m. f. III) — Ore 18,30: La Rassegna - 18,45: Musiche di Lesur - 18,55: Libri ricevuti - 19,15: Panorama delle idee - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Sciostakovic - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Agamennone», di Vittorio Alfieri.

SABATO 16 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30-10,30: Programmi musicali e di varietà - 10,30: La radio per le scuole - 11,30: Musiche di Debussy - 12,20: Arlecchino - 13: Giornale - 13,25: Motivi di sempre - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 15,30: Le manifestazioni sportive di domani - 15,50: Sorella Radio - 17: Giornale - 17,25: Estrazioni del Lotto - 17,30: Concerti per la gioventù - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,30: «La ragione della voce», radiodramma di J. Canduljo - 21,30: Canzoni e melodie italiane - 22: Una storia tira l'altra - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale; Concerto - 8,40-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: «Adele, cameriera fedele; a Platea»; 10,30: Giornale - 11,05: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12,05: Orchestre alla ribalta - 13: L'appuntamento delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 15: Momento musicale - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 16,50: Musica da ballo - 17,30: Giornale - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,55: Radiosalotto: Musica da ballo - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 20: Musica e stelle - 21: Canzoni alla sbarra - 21,30: Giornale - 22: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale.

Chaplin jr. e la sposa nelle vie di Barcellona

Il figlio di Charlie Chaplin, Michael, con la sua sposina, l'attrice Patricia Johns, in una via di Barcellona. Il giovane non vuol passare inosservato: coltiva la chioma alla Beatles e indossa casacche acquistate nei grandi magazzini. Vive facendo di tutto nel mondo dello spettacolo: ma gli sarà difficile ricalcare le orme del celebre padre (Telefoto a «Stampa Sera»)

La seconda puntata dell'Affare Picpus

STASERA ALLA TV

MAIGRET: *Sulle rive della Senna le tracce dell'assassino?*

Gino Cervi nelle vesti del leggendario commissario sposta le indagini in un alberghetto lungo il fiume - Sul Secondo Canale: Viaggio nei Paesi Bassi

Domenica scorsa, nella prima puntata de L'affare Picpus, nuovo romanzo della serie «Le inchieste del commissario Maigret», abbiamo appreso come Maigret, su denuncia di un certo Mascouvin, si sia subito messo alla ricerca dell'assassino della chiromante «Jeanne», il quale aveva precedentemente scritto uno strano messaggio: «Giovedì 14, alle ore 17, ucciderò la chiromante. Firmato Picpus», che Mascouvin asserisce di aver letto — a rovescio, s'intende — su un pezzetto di carta assorbente poggiato sul tavolino di un caffè.

La donna non era iscritta nell'apposita lista delle chiromanti per cui le ricerche di lei erano state laboriosissime. Poi Maigret aveva interrogato diverse persone che — più o meno — potevano essere coinvolte nel delitto, ma, nel frattempo, Mascouvin, sempre a disposizione della polizia, aveva tentato il suicidio gettandosi da un ponte nella Senna.

La seconda puntata del romanzo — che andrà in onda stasera sul Primo Canale — ci rivelerà, all'inizio, che le condizioni di Mascouvin, ricoverato in un ospedale, sono gravi, ma il poveraccio potrebbe anche cavarsela. Intanto, da Maigret si reca Berthe, una giovane che conosce molto bene Mascouvin, essendo stato costui adottato dai suoi genitori quando non avevano ancora avuto figli. Poi nacque essa, Berthe, e i due vissero proprio come due fratelli. Anzi Mascouvin era così affezionato a Berthe da affrontare molti sacrifici perché la ragazza terminasse i suoi studi e si garantisse un tranquillo avvenire.

Dopo la visita di Berthe, Maigret riceve quella di Emma Lagnau, che lavora in una latteria situata proprio di fronte alla casa dov'è avvenuto il delitto. Emma, il giorno del crimine, avrebbe visto fermarsi una «Cabriolet» verde davanti al portone di fronte e discenderne un uomo che spesso andava da «Jeanne». Maigret avverte che anche questa è una pista da seguire e dà subito disposizioni in merito.

Intanto, egli incarica i suoi diretti collaboratori, Janvier e Lucas, l'uno di cercare notizie su Berthe, e, l'altro di tener d'occhio Le Cloaguen, un vecchio che dalla polizia era stato inspiegabilmente trovato chiuso a chiave nella cucina di «Jeanne», durante l'esecuzione del delitto e che dice di non saper nulla. Infine — poiché siamo in [illegible] — Maigret pensa di trascorrere un «tranquillo» fine settimana e propone perciò alla signora Maigret di fare una capatina nell'albergo della signora Roy (un'altra persona da lui interrogata per l'affare «Jeanne»), il quale albergo, denominato il «Beau-Pigeon», si trova a Morsang, in riva alla Senna.

* *

Seguirà, alle 22,45, un documentario su Courbet, maestro del realismo. Gustavo Courbet, pittore francese, nacque a Ornans nel 1819. Paesaggista e ritrattista, è considerato il maggiore esponente del realismo pittorico. Dal 1870 Courbet partecipò agli avvenimenti politici del suo Paese: membro della Comune, fece abbattere la famosa colonna Vendôme. Morì esule in Svizzera nel 1877. Tra le sue numerose tele, le più note sono: Atelier e Funerale a Ornans, che si conservano al Museo del Louvre a Parigi.

Un'inchiesta eseguita in Olanda da E. Gras e M. Cravari su La conquista della terra, andrà in onda in tre trasmissioni sul Secondo Canale. Queste tre trasmissioni — di cui stasera è in programma la prima — sono dedicate all'illustrazione del problema particolare e specifico di quel Paese, che si trova, per la metà del suo territorio, a 7 metri sotto il livello del mare ed è protetto da tremila chilometri di dighe che fanno da argine alle tempeste del Mare del Nord. Nella prima trasmissione l'inchiesta intende mettere a fuoco la lotta per la conquista del territorio nazionale da parte degli olandesi.

* *

Alle 22,15 andrà in onda il secondo varietà musicale televisivo di produzione straniera presentato e scelto nel 1963 alla rassegna La rosa d'oro di Montreux. Stasera è di turno It's a square world della BBC di Londra, che suscitò molto interesse e vivo plauso quando, appunto nel 1963, fu presentato per la prima volta in Inghilterra. Si tratta di una gustosa satira politica e di costume in chiave musicale e col tipico «humour» inglese. Lo spettacolo sarà preceduto da un'intervista del presentatore Renato Tagliani all'umorista Italo Terzoli, che esporrà le sue impressioni su questo tipo di spettacolo televisivo.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Concerto sinfonico diretto da M. Pradella.
19,30: Tempo libero: settimanale per i lavoratori.
20,15: Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: Le inchieste del commissario Maigret di Georges Simenon: «L'affare Picpus» (II).
22,45: Courbet, maestro del realismo, documentario.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: La conquista della Terra, inchiesta in Olanda.
22,15: La rosa d'oro, dal Festival di Montreux.
23 —: Notte sport.

TELEVISIONE SVIZZERA. Ore 20: Telegiornale - 20,15: Il Regionale - 20,35: Sport '65 - 21,20: «Un discorso fra gli angeli», telefilm - 21,45: Da Matisse a Picasso - 22,15: Notiziario.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,30-16: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Sette giorni al Parlamento - 19,45: Conversazione religiosa - 20: Sport - 20,15: Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: «Il giornalino di Gian Burrasca» (quinto episodio) - 22,10: I figli della società.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Concerto sinfonico - 21,50: Avventure nei Mari del Sud: «L'isola di Pitcairn», telefilm - 22,45: Quindici minuti con i «Jubilee Singers» - 23: Notte sport.

Mostra di pittura a Londra

Londra, venerdì sera.

Dopo Baden Baden dove sono state esposte per un mese alla Staatliche Kunsthalle, le opere che parteciparono al Premio Marzotto di pittura Comunità Europea dello scorso anno, verranno ospitate da giovedì in una mostra che sino al 14 febbraio rimarrà aperta a Londra nelle sale della Whitechapel Gallery.

STASERA ALL'AUDITORIUM

Concerto con due solisti

Il concerto sinfonico pubblico, diretto questa sera all'Auditorium da Mario Rossi — e a cui partecipano, come solisti, il violoncellista E. Mainardi ed il flautista A. Danesin — comprende musiche di Grétry, Mainardi, Schubert e Strauss.

Belga di nascita e romano di formazione musicale, André E. M. Grétry (1742-1813) svolse la sua attività artistica a Parigi, dove si conquistò favori e onori specialmente con numerose opere teatrali: comiche (come La doppia prova) o romanticheggianti (come Riccardo, cuor di leone); ma egli compose anche musiche da camera e sinfoniche, che si vanno riesumando, perché offrono una indicazione della condizione in Francia della musica strumentale dell'epoca. Un saggio è dato dal giovanile Concerto in do per flauto, due corni e archi (1765), di schietto stile rococò.

Viva e universale è l'ammirazione, di cui gode il violoncellista Enrico Mainardi (Milano, 1897). Questa sera, oltre che come concertista, egli si presenterà anche come autore di un recente Concerto per violoncello e orchestra, che fu eseguito, per la prima volta, a Berlino nel 1962. La struttura è classicheggiante, e lo spirito neoromantico che l'anima è confermato dalle frequenti indicazioni di «appassionato» diffuse nella partitura; il linguaggio, infine, pur nella sua modernità, appare come una naturale evoluzione di quello tradizionale, senza fratture col passato.

All'inizio della composizione («Allegro moderato e molto sostenuto») lo strumento solista propone un tema incisivo, vigorosamente ritmato (e caratterizzato da un insistente salto di «nona min.»), che assume uno sviluppo preponderante in questo primo tempo, pur alternandosi ad un altro più cantabile e in ritmo sincopato. Nell'«Andante moderato e molto sostenuto» (in 6/4), su una lunga nota tenuta degli archi, i clarini espongono un canto dolcissimo, che viene poi ripreso e ampiamente sviluppato dal solista, anche con accenti drammatici. Impeto e vigore (pur con tratti di raccoglimento e di distensione) distinguono l'«Allegro sostenuto» finale.

La seconda parte della serata comprende quel prezioso e perfetto gioiello sinfonico che è l'Incompiuta di Schubert e tre brillanti composizioni tipicamente viennesi — Pizzicato-polka, Perpetuum mobile e Storielle del bosco viennese — di Giovanni Strauss junior (1825-1899) che fu figlio di Giovanni Strauss detto il «padre del valzer» e che venne, a sua volta, denominato il «re del valzer».

l. c.

ECHI DI CRONACA

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

CICLISMO - Per ora soltanto in Riviera...

Zilioli e Motta: strade parallele

I due corridori si allenano sugli stessi percorsi: hanno in programma le stesse gare - Abitano a cento metri l'uno dall'altro e si incontrano spesso - Il 21 febbraio si misureranno nella prima corsa: il circuito di Laigueglia

Gianni Motta e Italo Zilioli, i due giovani più in vista del ciclismo italiano

Nostro servizio particolare

Bordighera, venerdì sera.

Tutte le mattine uscendo di casa li vedo passare, talvolta a coppie, più sovente in pattuglie di quattro, di cinque, anche più. Sono i corridori da ogni parte venuti in riviera per cominciare gli allenamenti in vista della ripresa delle gare. Quasi tutti sono vecchie conoscenze: incontrandoci ci scambiamo un rapido saluto, poi essi vanno per la loro strada, chi verso Ventimiglia e la frontiera, chi ne ritorna per andare a trovarsi sulla salita pseudo-decisiva della «Sanremo» — il Poggio, oppure più in là, il non meno famoso capo Berta. Buon allenamento, Motta; buon allenamento, Zilioli. Ci rivedremo alla stagion dei fiori. Un sorriso, di intesa, una pedalata più forte, e via. Motta di qua, Zilioli di là.

Il caso ha voluto che siano venuti tutt'e due in questa cittadina. Con qualche loro compagno di squadra (gli altri verranno più tardi) abitano a cento metri l'uno dall'altro, più d'una volta si sono incrociati sulla strada. Ciao ciao, come la va? Chissà se altrettanto si diranno verso le 3 del pomeriggio del 19 prossimo marzo, quando l'arco del piccolo golfo di Sanremo apparirà alla combattente carovana in procinto di assistere all'episodio finale della «classicissima» — oppure gli sarà rimasto appena quel tanto di fiato per non farsi staccare sul Poggio.

Sarà giusto, non sarà giusto, ma già da adesso la gente s'è ficcata in testa che saranno essi, i nominati Gianni ed Italo, i due supermen sui quali s'innesterà, e dai quali esploderà, tutto l'interesse delle prossime corse. Come ci fossero soltanto loro due, e non anche altri: De Rosso, di cui si annuncia l'imminente arrivo per raggiungere l'avanguardia della Molteni; Cribiori e Vigna che da una settimana si sono stabiliti qui vicino, ad Ospedaletti, ed anch'essi li vedo ogni mattina, frammischiati nello squadrone della Ignis; oppure quelli della resuscitata Maino (la prima bicicletta da corsa che ebbi, me la portavo vicina al letto perchè ogni mattina potessimo dirci buongiorno col primo raggio di sole), quelli della maglia grigia che fu di Girardengo e di Guerra, esordienti, verranno ad alloggiare a Loano; ad Alassio è arrivato stamattina Adorni con due novizi della Salvarani; e non è escluso che ne dimentichi qualcuno. Fra una settimana saranno tanti che ai diligenti cronisti curiosi di sapere quanti chilometri hanno coperto oggi e quante «Sanremo» sperano di vincere, non basterà un taccuino.

Per intanto, quello ch'è certo è che nessuno si farà pregare per partecipare alla prima corsa della stagione — che come l'anno passato sarà il Circuito di Laigueglia. Fissato in calendario per domenica 21 febbraio, si terrà — assicura il suo organizzatore Pino Villa che agisce per conto di quell'Azienda di soggiorno e cura — dalla Lega che vi potranno prendere parte anche i francesi presenti nella Costa Azzurra, ecco un avvenimento che, sia pure in proporzioni ridotte, soddisferà la sete di emozioni dei patiti del ciclismo.

Il percorso va sull'entroterra per salite e discese, tanto facile non è, piuttosto breve, 140 chilometri, ma sufficiente per far tirare la lingua anche ai più bravi se non saranno ben avanti con l'allenamento. L'anno scorso fu ben un corridore non eccelso, ma benissimo preparato, ad arrivar primo, con vantaggio, davanti ad Adorni, Zilioli ed altri di fama. E al traguardo il romagnolo Guido Neri trovò anche un contratto per tutta la stagione.

Come e con quali protagonisti si presenterà stavolta l'ormai tradizionale «lever du rideau» della stagione '65 è ancora prematuro parlare, e altrettanto delle corse che subito seguiranno sulle vicine strade francesi: a Cannes la domenica successiva, poi ad Antibes, a Monaco, con, anche qui, parecchi dei nostri alla partenza.

Zilioli mi ha detto che ci andrà, conferma che alla «Sanremo» intende presentarsi allenatissimo. Motta ha detto la stessa cosa. Allegri, ragazzi.

Vittorio Varale

Per dilettanti e allievi

Domenica a Crusinallo «piemontesi» di ciclocross

CRUSINALLO, venerdì sera.

Su un tracciato di tre chilometri si svolgerà domenica prossima a Crusinallo la prova unica del campionato piemontese di ciclocross riservata ai dilettanti ed allievi.

Alla gara, organizzata dal Club Polisportiva San Pietro di Crusinallo, hanno già dato la loro adesione i migliori specialisti della regione. La competizione, che avrà inizio alle ore 14, si disputerà su un percorso molto impegnativo sulla distanza totale di 21 chilometri.

Clamoroso insuccesso austriaco; l'azzurra Demetz quinta

Famose e Goitschel: al Kandahar accoppiata francese nella "libera„

Gli azzurri si preparano alla gara di discesa in programma per domani - L'incidente, di cui è stato vittima il giovane De Tassis, ha scosso il morale di tutta la squadra - Si debbono studiare misure di sicurezza durante gli allenamenti

La classifica

1) Annie Famose (Fr.) 1'40"11/100;
2) Marielle Goitschel (Fr.) 1'40"19 (a 8/100);
3) Heidi Biebl (Germania) 1'40"42 (a 31/100);
4) Christl Haas (Austria) 1'41"43 (a 1"32);
5) Giustina Demetz (Italia) 1'42"36 (a 2"25); 6) Thérèse Obrecht (Sv.) 1'42"49 (a 2"38); 7) Christine Goitschel (Fr.) 1'42"58 (a 2"47); 8) Christine Terraillon (Fr.) 1'43"88 (a 3"77); 9) Patrizia Du Roy (Bel.) 1'44"29 (a 4"18); 10) Isabelle Mir (Fr.) 1'44"35 (a 4"24); 20) Senoner (It.) 1'47"53 (a 7"42); 28) Barbieri (Italia) 1'48"87 (a 8"76); 32) Cipolla (Italia) 1'50"91 (a 10"80).

Nostro servizio particolare

St-Anton, venerdì sera.

Le discesiste francesi hanno fornito una clamorosa sorpresa nella prima prova del Kandahar. Annie Famose ha vinto la gara e Marielle Goitschel si è classificata al secondo posto con un distacco irrilevante: 8 centesimi di secondo. Anche Heidi Biebl, la miglior discesista tedesca, è riuscita a mantenersi nelle prime posizioni, grazie ad un tempo di poco superiore a quello della Goitschel.

Christl Haas, la grande favorita della competizione, è soltanto quarta a un secondo e mezzo dalla vincitrice. La sconfitta austriaca assume proporzioni sconcertanti, poichè nelle prime 10 classificate non ci sono altre componenti della squadra biancorossa. La Zimmermann, favorita numero due dopo la Haas, è stata tolta di mezzo da una caduta.

La prova delle italiane si riassume ancora una volta nella discesa di Giustina Demetz, che a conferma delle proprie brillanti condizioni di forma si è classificata al quinto posto alle spalle della Haas e precedendo tutte le altre migliori discesiste. Dopo il sesto posto di Thérèse Obrecht che si segnala ancora una volta come la numero uno della squadra elvetica, riprende l'elenco delle francesi che piazzano altre tre concorrenti fra le prime dieci; sono Christine Goitschel, campionessa olimpica di slalom speciale, settima, Christine Terraillon, ottava, e la giovanissima Isabelle Mir, appena sedicenne, ultima classificata. Al nono posto si è inserita la belga Patrizia Du Roy che in pratica può essere considerata come facente parte della squadra tricolore, poichè segue tutti gli allenamenti con le sciatrici d'oltre Alpe.

La pista appariva piuttosto frenata dalle porte direzionali, ventuno sparse per tutto il percorso, ma la neve era estremamente veloce tanto da consentire una media superiore agli 80 km. orari.

Due delle altre italiane, la Senoner e la Barbieri, essendo arrivate fra le prime trenta, sono state ammesse allo slalom, che si svolgerà domenica.

Frattanto proseguono gli allenamenti dei discesisti che domani saranno impegnati nella libera (nella mattinata di domani si svolgerà lo slalom femminile) e che domenica si daranno battaglia nello slalom. Purtroppo, come è noto, la squadra italiana è stata privata dell'apporto del suo più giovane e promettente atleta, il diciottenne Claudio De Tassis, che mercoledì è caduto fratturandosi la tibia e il perone della gamba sinistra. Per il ragazzo la stagione agonistica è terminata.

Da troppo tempo la sfortuna si accanisce contro gli azzurri. L'anno scorso fra incidenti misero fuori causa Senoner, De Nicolò e Mussner alla vigilia delle Olimpiadi. Quest'anno, quando tutti speravano finalmente di aver trovato in De Tassis il campione atteso, ecco che un grave infortunio lo mette k.o. Non abbiamo molti discesisti di valore e se poi anche quelli debbono fare i conti con la jella più sfacciata, quando mai potremo riemergere nel settore alpino? Oltre tutto l'incidente di De Tassis ha demoralizzato l'intera squadra che invece a Wengen, la scorsa settimana, aveva il morale alle stelle.

L'incidente nel quale è incappato Claudio De Tassis ripropone un vecchio problema che non è mai stato risolto. Prima o poi ci si dovrà convincere che anche in allenamento fra le discese di ogni squadra dovrà essere imposto un intervallo, altrimenti potrà capitare che un atleta che procede a ritmo elevato (come è stato il caso di De Tassis) si trovi improvvisamente in pista sbarrata da tre o quattro concorrenti i quali, invece, procedono lentamente con l'intenzione di studiare il tracciato.

Per la gara di domani gli azzurri hanno avuto i seguenti numeri di partenza: Senoner il 4, Mahlknecht il 18, De Nicolò il 30, Nil il 40, Mussner il 41, Zandegiacomo il 33, Pezzo il 34, Valentini il 52, ed Enrico Demetz il 109, cioè l'ultimo.

Giorgio Bellani

La francese Annie Famose stamane ha vinto la discesa libera davanti alla connazionale Marielle Goitschel

I «cittadini» a Saalbach

Dominio dei francesi nella «discesa libera»

SAALBACH, ven. sera.

I francesi l'hanno fatta veramente da padroni nella «libera» che ha aperto il Criterium mondiale riservato agli sciatori cittadini. Hanno occupato quattro posti su cinque in testa alla classifica maschile, e tre su cinque in quella femminile, vincendo entrambe le prove: un'affermazione più massiccia è difficilmente immaginabile specialmente se si considera il numero di concorrenti partecipanti, oltre novanta, e la loro appartenenza a nove nazioni: Svizzera, Italia, Inghilterra, Danimarca, Polonia, Ungheria, Spagna, Cecoslovacchia, Germania, oltre, logicamente, a Francia e Austria.

Ha vinto Jean-Claude Ozvald, un «prima serie» di Francia, davanti a Serge Ramus ex tricolore nella squadra nazionale. Fra le ragazze prima è risultata Sylviane Cathiard, anch'ella prima categoria.

Gli azzurri si sono comportati abbastanza bene e assai meglio avrebbero potuto fare se la sfortuna non si fosse accanita con Candini e Cravotto che son caduti quando il loro tempo intermedio era quasi identico a quello del secondo francese Ramus. Il migliore è risultato Italo Pirola, decimo, seguito al dodicesimo posto dal più giovane italiano, Massimo Schiesari.

Fra le ragazze brava la Vigliani quinta assoluta, e sorprendente la Kacher classificata al nono posto. Oggi si corre lo slalom gigante di consolazione per coloro che non si sono classificati fra i primi quarantacinque uomini, e le prime quindici donne; domani per i migliori lo slalom speciale che conclude il concorso.

Non trasmesse in tv le gare del Kandahar

Le gare sciatiche del Kandahar, riprese dalla televisione austriaca, non verranno ritrasmesse sulla rete italiana, nè in telecronaca diretta, nè differita. La Rai-tv provvede soltanto nell'edizione del Telegiornale la trasmissione di un brano filmato sulla discesa libera femminile.

Contro gli scandinavi

I fondisti azzurri in gara a Le Brassus

LE BRASSUS, venerdì sera.

A Le Brassus, un piccolo villaggio del Giura elvetico, tutto è pronto per le gare internazionali di fondo e di salto che vedranno schierati i più rinomati atleti delle specialità nordiche. Oggi si concludono gli allenamenti sulle varie piste e sul trampolino del salto e sabato mattina si avrà l'inizio ufficiale del concorso con la gara del salto per la combinata nordica. Nel pomeriggio seguirà il fondo individuale, mentre nella giornata di domenica sarà disputata la staffetta 3x10 chilometri, e la chiusura il salto speciale.

Quasi duecento sciatori in rappresentanza di ben undici nazioni, compresi i Paesi scandinavi e l'Unione Sovietica, hanno aderito all'invito degli organizzatori del 14° concorso di Le Brassus. Per l'Italia sono presenti i più quotati specialisti delle discipline nordiche. Nel fondo eccellono Franco Nones, che recentemente ha vinto addirittura davanti ai corridori scandinavi, Giuseppe Steiner, Giulio De Florian, i fratelli Stella, Stuffer e diversi altri. Manca invece De Dorigo, che non si è ancora ristabilito dopo la sua drammatica avventura in Svezia.

All'ordine del giorno sono i saltatori italiani: infatti Bruno De Zordo ha stabilito negli allenamenti di ieri un nuovo primato, sia pure ufficioso, sul trampolino di Le Brassus, raggiungendo la distanza di 90 metri. Il primato ufficiale appartiene a un altro italiano, Nilo Zandanel, pure presente a Le Brassus. La formazione dei saltatori italiani è completata da Giacomo Aimoni. Nella specialità della combinata nordica gli azzurri allineeranno tre uomini, cioè l'anziano Enzo Perin, Mario Bacher e la recluta Morandini.

A Parigi i migliori schermitori europei

Assenti gli italiani alla «Challenge» Monal

Gli azzurri diserteranno la grande prova vinta tre volte da Mangiarotti

La stagione schermistica internazionale si inaugura domani e domenica a Parigi, dove nella tradizionale sede del [illegible] ma attrezzato Ginnasio Huyghens è in programma la terza prova della VI «challenge» Monal, la grande competizione di spada dedicata alla memoria dello studente francese tragicamente trafitto dall'arma del messicano Haro Oliva nel 1937 proprio durante l'assalto finale dei «mondiali» universitari.

Questa «classica» dell'arma triangolare, vide nel primo dopoguerra le eccezionali prodezze di Edoardo Mangiarotti vittorioso per tre volte consecutive su uno stuolo di campioni e successivamente quelle di altri azzurri (Anglesio, Rosso, Marini, Bertinetti, Delfino ecc.) sino all'ultima edizione quando il bravo spadista bergamasco Albanese cedette per una sola stoccata in spareggio all'altro «outsider» tedesco Zimmermann, mentre il giovane mancino vercellese Cipriani insidiava al terzo posto dinanzi al gagliardo ungherese Nemere.

Ora gli specialisti francesi, da Dreyfus a Guittet, Lefranc, Brodin e altri tenteranno l'agognata rivincita dopo il clamoroso smacco dell'anno passato, tanto più che anche in sede olimpica a Tokio il bilancio è risultato inferiore alle naturali aspettative e alle assidue cure dedicate con largo dispendio di mezzi alla scherma transalpina.

I tiratori locali raggiungeranno quasi il centinaio, oltre all'abbondante concorso di tedeschi, olandesi, belgi, britannici, ungheresi (temibile soprattutto Kulcsar, impressionante nella vittoriosa finale a squadre contro il quartetto azzurro a Tokio), svizzeri e tunisini.

A causa soprattutto delle note restrizioni finanziarie del Coni e secondo gli attuali orientamenti del C. D. federale non vi sarà, per la prima volta alcun intervento ufficiale di nostri rappresentanti nè alla «Monal» nè al successivo trofeo «Martini» di [illegible]. Una decisione che ci lascia assai perplessi, data la grande necessità per i nostri migliori giovani di acquisire esperienza internazionale all'estero.

Confidiamo che qualche isolato spadista tenti la grande avventura, cercando di inserirsi nella dura lotta al vertice.

Carlo Filogamo

BASKET: BATTUTA IERI SERA L'HONVED IN COPPA EUROPA

L'emozionante rimonta dell'Ignis

Grazie agli undici punti di scarto (67-56) i campioni d'Italia si sono qualificati per i quarti di finale - Fra i varesini, però, ha deluso l'italo-americano Tony Gennari - Bene i «vecchietti» ungheresi

Dal nostro corrispondente

Varese, venerdì sera.

A venti secondi dalla fine, l'Ignis Varese era in vantaggio per 67-56, quindi di un solo punto, calcolando il passivo della partita giocata a Budapest. Ossola in entrata realizza, ma gli arbitri annullano con una decisione discutibile per infrazione di passi. La palla è ai magiari, che scendono a canestro, tessendo la consueta ragnatela di passaggi: a Simon, l'incarico di fiondare la palla della vittoria. Simon fino a quel momento aveva dimostrato eccezionale precisione nel tiro: il «pivot» della Honved è nella morsa della difesa dei campioni d'Italia, viene caricato nell'attimo in cui tira e fallisce il canestro. Il rimbalzo lo acchiappa Villetti. Breve palleggio di disimpegno, poi il fischio di chiusura. Tripudio in campo e sulle tribune del Palazzo dello Sport, gremito sino all'inverosimile: l'Ignis di Varese ha superato il secondo turno di Coppa Europa, battendo una grandissima squadra.

I giocatori della Honved sono anziani, ma sono intelligenti ed hanno soprattutto calma e cuore. La Honved ha giocato in modo superlativo; averla battuta è stata una grandissima impresa. Ha vinto l'Ignis Varese, ma ha vinto anche il pubblico che ha tenuto per i giallorossi in ogni momento e per tutta la durata della partita. Ad ogni modo è bene puntualizzare che i magiari in attacco hanno fatto il «dai e vai», mentre hanno difeso a uomo, con una difesa però molto più stretta e marcata di quella degli italiani (la Ignis ha difeso a uomo, però dando maggiore libertà agli avversari, mentre ha attaccato con il doppio «pivot», e precisamente Bufalini in «lunetta» e Gavagnin sotto canestro).

Così hanno vinto loro, i gialloblù varesini, ed è giusto che sia stato così. Perchè se la Honved ha dato lezione di gioco di volontà di agonismo, i campioni di Italia non sono stati certo da meno: un'intera partita con Gennari al venticinque per cento delle proprie possibilità, un Gennari teso, nervoso (un brutto fallo su Grominger), ma gli altri hanno gettato tutto l'ardore nella mischia, con una volontà di vincere ineguagliabile. Ad ogni modo, segnaliamo tra i magiari, oltre a Simon, che è stato (molti se lo ricorderanno) uno dei più grandi giocatori d'Europa, anche Czinkan, Banna, Temesvari, mentre nell'Ignis si sono posti in evidenza Cescutti, Bufalini e Villetti.

Ignis-Varese batte Honved Budapest 67 a 56 (38 a 26).

Ignis Varese: Gavagnin (0), Bufalini (6), Maggetti (0), Cescutti (20), Ravalico (0), Bulgheroni (0), Ossola (8); Vatteroni (1), Flaborea (0), Villetti (5); Gennari (17).

Honved Budapest: Grominger (4), Simon (15), Czinkan (14), Bencze (2), Kozma (4), Temesvari (7), Banna (8), Gyulai (1), Toth (0), Tanczos (0), Judik (0).

Arbitri: Kiss (Cecoslovacchia), Bhuard (Svizzera).

Tiri liberi: Ignis Varese realizzati 22 su 36; Honved Budapest realizzati 8 su 14. Usciti per cinque falli nel secondo tempo: al primo minuto Bencze della Honved, Cescutti della Ignis al 14' e Gavagnin della Ignis al 17'.

Prima della partita è stato premiato con un diploma d'onore Giovanni Gavagnin, dell'Ignis, quale miglior giocatore italiano.

v. m.

Gavagnin

Le tenniste italiane vincono a Melbourne

MELBOURNE, venerdì sera.

Le tenniste italiane hanno superato il primo turno del torneo femminile «Coppa della Federazione» battendo la Germania per 2-0. Il doppio non è stato disputato avendo chiesto forfait la atleta tedesca in seguito ad un malessere che ha colpito una di esse, Helga Niessen. L'incontro è stato giocato in un ambiente molto torrido (il termometro registrava 37 gradi) ed è stata questa la causa dello svenimento della Niessen che si è accasciata sul campo mentre stava disputando il secondo set con Lea Pericoli. La prima partita era stata vinta per 8-6 dalla tennista azzurra che nella seconda si è portata decisamente in vantaggio per 4-0. A questo punto la Niessen non ha retto più allo sforzo e al caldo ed è svenuta.

Durante l'incontro Pericoli-Niessen, che è durato complessivamente 35' anche 39 spettatori sono stati vittime di collassi, tutti dovuti al gran caldo che gravava sul campo. Il secondo punto a favore dell'Italia è stato conquistato da Francesca Gordigiani che ha battuto la n. 2 della formazione germanica, Heidi Schildknecht, per 6-4, 1-6, 6-4.

SPORT

Per l'atteso confronto di domenica al Comunale

Torino e Inter: formazioni decise?

I granata ieri in "relax,,

Rocco medita nuove tattiche

Il *trainer* si esercita in psicologia - Non è da escludersi un cambiamento di compiti fra i mediani - Il probabile schieramento

Il Torino affronta domenica la più importante partita della stagione. I punti in palio sono due soltanto, i soliti per essere precisi, ma per i granata questa è una partita in cui si gioca qualcosa di più: il prestigio, fresco fresco, di grande squadra.

Dopo anni di vivacchiamento a metà classifica il Torino è salito rapidamente alla ribalta in questa stagione: ha raggiunto addirittura il terzo posto e poi è stato lievemente ridimensionato da due trasferte difficili nelle quali è riuscito a realizzare un punto soltanto. Ora sul proprio campo affronta i campioni del mondo dell'Inter, ed è l'occasione che si attendeva per tornare prepotentemente alla ribalta. C'è anche un problema esclusivamente finanziario, quello degli incassi, che dipende direttamente dal rendimento della squadra in campionato, ed è dei pari importante dati i pesanti impegni che il presidente del Torino comm. Pianelli si è accollato.

L'attesa è quindi notevole, spasmodica nei tifosi, nervosa nei giocatori, ed è per distendere gli animi che ieri Rocco ha [illegible] l'allenamento quotidiano ed ha portato tutti i giocatori in collina a trascorrere la giornata impegnati a non fare assolutamente nulla.

Discorsi in libertà, su tutti gli argomenti che passavano per la testa, e possibilmente senza che entrasse anche il gioco del calcio in queste argomentazioni. Chiacchiere a gruppetti, nelle passeggiate della mattina e del pomeriggio; discussioni di massa durante il pranzo consumato in un ristorante che è solito ospitare pochi avventori ad ogni pasto, e non un gruppo di ragazzi tanto simpaticamente rumorosi.

Rocco vive questa vigilia facendo lo psicologo; studia i propri giocatori e tenta con iniziative quali quelle di ieri di agevolare il loro compito, e un po' più segretamente studia i propri avversari e ribatte ad Herrera, colpo su colpo quanto questi fa per «caricare» la propria squadra. Così giunge opportunamente, al momento giusto, la comunicazione della direzione granata circa l'applicazione di sanzioni interne nel caso di gioco scorretto da parte dei granata; è la risposta all'allarmismo quasi offensivo di Herrera nei confronti del possibile gioco scorretto che avrebbe potuto essere praticato a Torino.

Gioco psicologico anche la riconferma della formazione schierata domenica scorsa a Roma, con la riserva però di mutare i compiti di ciascuno, rivoluzionando cioè il reparto difensivo. Puja, Cella, Rosato, scrivevamo nella scorsa settimana; ora potremmo mettere i tre nomi in un cappello ed estrarli in altro ordine poiché non si sanno ancora bene i compiti di ciascuno. Si è parlato di Cella posto a controllo dell'uomo, di Rosato libero e di Puja mediano d'attacco; poi, un po' meno logicamente, di Cella mediano d'attacco, Puja «libero» e Rosato nel terzo ruolo.

La formazione probabile è quindi la seguente: Vieri; Poletti, Buzzacchera, Puja, Cella, Rosato; Meroni, Ferrini, Hitchens, Moschino, Simoni.

Colloquio Pasquale-Marini sulla «crisi» della Roma

ROMA, venerdì sera.

Sempre in merito alla [illegible] nota (e purtroppo gravissima) crisi della Roma, ieri sera ha avuto luogo un incontro fra il presidente della F.I.g.c. dr. Pasquale ed il commissario straordinario alla direzione della società giallorossa conte Marini Dettina, incontro richiesto da quest'ultimo. Si è parlato naturalmente dei «guai» della Roma alla luce dei bilanci sociali. Il conte Marini Dettina ha pregato il dr. Pasquale di interessarsi perché alla Roma vengano subito accreditati i settecento milioni che la società deve ancora avere dalla Lega a conguaglio della campagna acquisti e vendite.

Ferrini, il «capitano» del Torino, in allenamento

I NEROAZZURRI DOMANI A TORINO

Di Vincenzo in porta

MILANO, venerdì sera.

Sandrino Mazzola ha promesso a se stesso di segnare a Torino almeno un goal. «Ho già realizzato una rete contro l'Atalanta e una contro il Catania — ci ha detto — e poiché non c'è due senza tre mi dispiacerebbe interrompere la serie. A Torino poi ho sempre segnato, non vorrei quindi porre fine alla tradizione proprio adesso che di una bella vittoria l'Inter ha tanto bisogno».

L'attaccante nerazzurro ha ripreso gli allenamenti ieri mattina ed è apparso in gran forma, assolutamente dimentico delle febbri di natura influenzale che lo avevano debilitato nei giorni scorsi. Domenica, pertanto, Sandrino sarà regolarmente al suo posto di interno di punta, al fianco di Suarez, Corso e forse anche di Jair e Milani.

La decisione per quanto riguarda l'inclusione o meno del mulatto e dell'ex viola nella formazione che affronterà l'undici granata sarà presa da Helenio Herrera domani, dopo l'allenamento che i sedici giocatori di Inter convocati sosterranno sul terreno di gioco dello stadio Comunale di Torino. Ieri, comunque, [illegible] l'Inter B ha sostenuto a Monza contro la squadra locale, il provino è stato positivo [illegible] perciò [illegible] di prender parte alla gara di domenica. [illegible]

Il solo titolare che non abbia convenientemente risposto all'appello di Monza è Aristide Guarneri, che è apparso impacciato e poco sicuro. Guarneri, quindi, a Torino non dovrebbe giocare. Al suo posto dovrebbe essere confermato Landini, che è uno stopper di modesta classe ma di ragguardevole grinta e peso atletico. Con Landini sarà sicuramente riconfermata la difesa ad eccezione di Bugatti: Herrera, infatti sembra intenzionato ad affidare la maglia n. 1 al giovane Di Vincenzo. Riepilogando, pertanto, la formazione dell'Inter che affronterà il Torino dovrebbe essere la seguente: Bugatti; Burgnich, Facchetti; Tagnin, Landini, Malatrasi; Jair, Mazzola, Milani, Suarez, Corso. Ad ogni buon conto, domattina Herrera condurrà a Torino anche il portiere Di Vincenzo e Domenghini, Gori, Dellagiovanna e Guarneri.

Chiappella non cambia

Fiorentina: contro il Genoa 11 conferme

Firenze, venerdì sera.

La Fiorentina prosegue a ritmo molto intenso la preparazione in vista dell'incontro di domenica con il Genoa. Chiappella ha fatto sostenere ieri ai sedici giocatori a sua disposizione (Albertosi, Robotti, Castelletti, Guarnacci, Gonfiantini, Pirovano, Hamrin, Maschio, Orlando, Benaglia, Morrone, Nuti, Brugnera, Brizi, Bertini e Ferrante) un allenamento sulla palla durato più di un'ora. Poi l'allenatore viola ha fatto disputare una partitella su metà campo di gioco alla quale hanno preso parte gli undici titolari più Brizi e Ferrante e lo stesso Chiappella. Il gioco è stato abbastanza vivace e Chiappella si è mostrato soddisfatto del lavoro.

«La Fiorentina — ha detto Chiappella — mi sembra essere tornata in buona forma, dopo la non felice prova di Mantova. Tutti i giocatori si sono mossi con grande disinvoltura, dimostrando di non risentire più della fatica cui erano stati sottoposti la scorsa settimana. Per quanto riguarda la formazione che incontrerà il Genoa penso che confermerò gli stessi giocatori che hanno giocato a Mantova».

Sul Genoa Chiappella ha detto: «Il Genoa è una squadra forte, nonostante la non brillantissima posizione di classifica che attualmente occupa. I rossoblù, domenica scorsa, hanno disputato a San Siro con il Milan una bella partita rimanendo sconfitti per vera sfortuna. Anche noi quindi avremo il nostro da fare per riuscire a battere i genoani. Sono certo però che i miei giocatori ce la metteranno tutta. In fondo il morale della squadra è piuttosto alto dopo le tre trasferte che ha dovuto sostenere. In fin dei conti la fortuna non sembra proprio esserci nemica...».

Anche il capitano della squadra Robotti si è detto abbastanza tranquillo per la partita di domenica: «Il Genoa — ha detto il terzino viola — è una squadra molto combattiva e ci darà sicuramente molto filo da torcere. Tuttavia, penso che dovremmo ottenere un successo pieno. Ripeto, le difficoltà non mancheranno, però dovremmo farcela».

Lo stopper è guarito

Juventus: probabile Bercellino

Salvadore

La Juventus ha disputato nel pomeriggio di ieri la consueta partita di metà settimana contro la squadra formata dalle riserve e dai ragazzi di Rabitti. L'allenamento era particolarmente interessante come collaudo per le condizioni di Bercellino e di Leoncini, ambedue candidati al rientro, per la partita di Vicenza. Il provino è stato del tutto positivo per Bercellino, mentre qualche perplessità sussiste ancora circa il recupero di Leoncini. Ieri il laterale ha giocato tutti e due i tempi della partita, il primo fra le riserve ed il secondo fra i titolari, dimostrando di trovarsi in buone condizioni di forma, ma al termine dell'allenamento è rientrato zoppicando.

Questa mattina, tuttavia, il malanno sembrava scomparso e Leoncini ha preso parte regolarmente all'allenamento con i compagni di squadra dimostrando di essere tornato ormai in piena efficienza fisica. Appare quindi assai probabile, anche se Herrera non ha ancora parlato di formazione, il suo rientro e la conseguente esclusione di Mazzia.

Dopo la buona prova offerta ieri da Bercellino, appare probabile il suo ritorno in squadra. A quanto sembra Heriberto Herrera pare intenzionato a lasciare a riposo Salvadore (tornato a giocare contro il Brescia ed il Varese dopo un lungo periodo di assenza).

Scopigno nei guai

Lanerossi: infermeria al completo

Vicenza, venerdì sera.

La [illegible] in casa del Vicenza, in vista del confronto con la Juventus, non è affatto soddisfacente. Dell'Angelo è stato colpito da un attacco appendicolare e molto probabilmente dovrà essere sottoposto a un intervento chirurgico. I sanitari l'hanno sottoposto a un esame radiografico per stabilire se vi è la possibilità di far recedere il malanno con le semplici cure oppure se si deve intervenire con il bisturi. Posto che siano sufficienti le cure, appare poco probabile ugualmente che il centrocampista possa essere impiegato nella gara di domenica.

Teoricamente, dunque, il Lanerossi parte handicappato al massimo, anche perché neppure Vinicio può essere della partita. E' evidente che non si possono concedere gli uomini migliori a una squadra come la Juventus, che in questo momento [illegible] molto forte.

La situazione sanitaria del Lanerossi deve prendere in considerazione anche la posizione di Carantini. Lo stopper accusa un dolore a un ginocchio, in seguito a un colpo ricevuto nella partita di Messina. Carantini attualmente è in cura ed è migliorato, ma oggi non è ancora possibile sapere se potrà guarire in tempo. Nel caso, il suo posto sarà preso da Zoppelletto, che a sua volta restituirà il compito di battitore libero fin qui svolto al rientrante Stenti.

Per quanto riguarda la sostituzione di Dell'Angelo, l'allenatore ha lasciato capire che si orienterà sul [illegible] Fontana. Demarco invece continuerà a guidare l'attacco, in attesa che rientri Vinicio. Ma è noto che Demarco non è uno sfondatore, per cui contro la Juventus il Lanerossi avrà, ad eccezione di Vastola, tutti uomini di manovra. Appare chiaro pertanto che il Vicenza imposterà la partita per ottenere almeno il pareggio, erigendo un muro davanti agli attaccanti juventini. Cercherà poi di portare l'offesa in contropiede.

Dopo la sconfitta col Pinerolo

Cuneo alla riscossa con la Pro Vercelli

Cuneo, venerdì sera.

La visita della Pro Vercelli avviene in un momento particolarmente difficile per i biancorossi. Dopo la sconfitta per 4 a 0 di Pinerolo, i dirigenti del sodalizio hanno deciso all'unanimità una multa collettiva per lo scarso impegno dimostrato sul campo dagli atleti. La punizione pare abbia avuto il suo salutare effetto, perché uno dopo l'altro i giocatori hanno assicurato al presidente cav. Baralis che domenica, contro la Pro, ce la metteranno tutta per riscattare il crollo di Pinerolo, grave ed inaspettato.

Sono almeno quattro anni che le gloriose «bianche casacche» vercellesi non scendono più sul terreno del campo Monviso. L'incontro è comunque atteso, non soltanto per ragioni sentimentali e di prestigio, ma soprattutto perché i biancorossi dovranno dimostrare ai loro tifosi che hanno superato la crisi di Pinerolo e possono tornare al successo.

L'attesa per la venuta della Pro è vivissima negli ambienti sportivi di tutta la provincia. Carovane di appassionati sono infatti preannunciate dai principali centri del Cuneese.

Ieri pomeriggio la squadra biancorossa si è allenata, come di consueto, agli ordini del dott. Pinacci. Per la partita di domenica non sono previste grosse varianti nella formazione, all'infuori del rientro di Frenati al posto di Berti e, forse, la sostituzione del portiere. Si era parlato di Pesce, del Pinerolo, ma i dirigenti della Cuneo Sportiva al riguardo mantengono il più assoluto riserbo. Se ci saranno novità, lo sapremo solamente al momento dell'inizio dell'incontro.

IN TRASFERTA A VALDAGNO

Ivrea: due rientri

Ivrea, venerdì sera.

La vittoria sul Treviso ha permesso agli arancioni dell'Ivrea di riprendere con nuovo vigore e maggior serenità la lotta per la salvezza. Inoltre la società eporediese è giustamente orgogliosa per la convocazione al raduno selettivo della nazionale juniores del giovanissimo centro-mediano Gianfranco Ghezzi, che si sta imponendo sempre più all'attenzione dei tecnici per le sue notevoli doti. Ghezzi ha poco più di 16 anni ed è probabilmente il più giovane giocatore impiegato in questa stagione in serie C in tutta Italia.

Purtroppo la soddisfazione per la vittoria di domenica scorsa e per la chiamata in nazionale di Ghezzi è offuscata dal grave infortunio di cui è [illegible] vittima nella gara con il Treviso Invernizzi, uno dei punti di forza della squadra eporediese. Invernizzi che in una caduta aveva riportato la lussazione della spalla sinistra e la rottura dei legamenti, è stato operato martedì dal prof. Venturi all'ospedale di Ivrea. L'intervento è perfettamente riuscito ma lo sfortunato atleta dovrà restare lontano dai campi di gioco per parecchio tempo e difficilmente potrà ancora giocare in questo campionato.

Questo nuovo infortunio rende più arduo il compito dell'allenatore Diotallevi; domenica prossima, intanto, l'Ivrea conclude il girone d'andata giocando in trasferta contro il Marzotto. La formazione non è stata ancora resa nota: assente Invernizzi il suo posto al centro dell'attacco dovrebbe essere preso dal giovane Granai, mentre per i reparti arretrati l'allenatore Diotallevi ha seguito in modo particolare, durante la settimana, la preparazione del terzino Poggio, del portiere Campesse e del laterale Russo, che domenica scorsa sono rimasti a riposo.

Dilettanti piemontesi nel "Trofeo Zanetti,,

Una tradizione da sfatare

Domenica la rappresentativa del Piemonte giocherà contro il Friuli a Palmanova - Nelle sei precedenti edizioni della manifestazione, la squadra di Tallia ha più volte sfiorato il successo - Verbania, Derthona e Pianelli hanno fornito il maggior numero di titolari

Al torneo «Zanetti» per regioni la rappresentativa piemontese dei calciatori dilettanti non ha mai avuto eccessiva fortuna. Dalle sei edizioni fin qui disputate «il Piemonte» non è ancora riuscito ad iscrivere il proprio nome nell'albo d'oro dei vincitori, anche se nel '63 è stato sul punto di cogliere l'ambita affermazione. Quell'anno infatti, sconfisse una dopo l'altra le cinque squadre per poi partecipare alla finalissima di Roma contro «la Puglia», nettamente favorito. Dopo 120 minuti di gioco, terminati sempre in parità, gli avversari riuscirono ad avere la meglio grazie ad un loro abilissimo giocatore che trasformò in altrettante reti i cinque calci di rigore assegnati dal regolamento dopo i tempi supplementari.

L'anno scorso, forte della passata esperienza, la rappresentativa piemontese svolse un'intensa preparazione, ma il sorteggio non le fu favorevole, ponendogli dinanzi nella prima partita, e per di più in trasferta, «la Liguria». L'incontro terminò con la vittoria dei genovesi per 3-0 ed «il Piemonte» dovette rinunciare alla prosecuzione del torneo.

Anche nell'edizione 1964-'65 i piemontesi giocheranno la prima gara in trasferta domenica prossima a Palmanova, contro «il Friuli», e il selezionatore Tallia, che da tre anni prepara la squadra, spera che i prossimi avversari siano meno agguerriti dei genovesi. In ogni caso la formazione che egli schiererà in campo avrà certamente alcuni punti di vantaggio rispetto a quella del precedente torneo. Anzitutto una maggiore esperienza di gioco da parte di [illegible] i sedici convocati, dovuta alle impegnative gare già disputate ed il fatto non trascurabile che le tre compagini che guidano i due gironi dilettanti — Verbania, Derthona e Pianelli — forniscono da sole ben nove degli undici titolari. La squadra dovrebbe per tale ragione acquistare in coesione e affiatamento fra i vari reparti.

Alcuni calciatori, come il mediano destro del «Cinzano», il diciottenne Delfino, e il centr'avanti del «Savigliano» il diciannovenne Fiaschi, sono al loro primo «match» importante, ma avranno al fianco anche atleti non più giovanissimi e di sicuro affidamento quali Gorla, Colondri e Diamante del «Derthona», capolista del girone B del torneo.

Paolo Gorla, centro-mediano, «libero» e capitano della nazionale dilettanti, ha 25 anni ed è senza dubbio l'atleta più dotato del reparto difensivo. Fuori dello sport è impiegato di banca a Busto Arsizio e due volte alla settimana [illegible] a Tortona per allenarsi.

Anche il ventiquattrenne Diamante, studente in chimica all'università di Pavia, vanta precedenti esperienze in gare internazionali, ma gioca per la prima volta nella rappresentativa piemontese: è nipote dell'ex-portiere del Milan, dell'Alessandria e del Derthona. Diamante sarà in campo nel ruolo di mezz'ala di punta, mentre il suo compagno di club Colondri, n. 8, giocherà a centro campo. Quest'ultimo, impiegato nella fabbrica del presidente della sua società, è il più anziano, avendo 29 anni.

L'altra formazione che contende al «Derthona» il successo finale del girone B del torneo, il «Pianelli» fornisce alla rappresentativa quattro atleti: il portiere Giuseppe Forte (ventiquattrenne), il mediano sinistro Ernesto Pitton (ventitreenne), l'ala destra Giuseppe Zanello (24 anni, impiegato allo stabilimento del presidente del «Torino» a Rivoli) e l'ala sinistra Giuseppe Fabbiano (21 anni, meccanico).

La pattuglia più numerosa, però, è quella del «Verbania» con cinque atleti: il portiere Achille Fellini (24 anni, meccanico a Fondotoce), i due terzini Germano Giannini e Alfredo De Ponti (entrambi venticinquenni, il primo elettricista a Novara e il secondo ebanista a Cesano Maderno), l'ala destra Giuseppe Borgnia (27 anni, meccanico ad Angera) e la estrema sinistra Pier Luigi Gini, ventiseienne, che abita a Mergozzo e lavora in una officina di riparazioni.

Gli altri quattro convocati sono il mediano-destro Tullio Radi, il terzino Renzo Lanfranco, di [illegible] anni, del «Borgosesia», il mediano Delfino diciottenne del «Cinzano» e il centr'avanti del «Savigliano» Fiaschi, diciannovenne, che possiede ottime doti di realizzatore come dimostrano le undici reti messe a segno dall'inizio del campionato.

Con questi sedici atleti Tallia partirà sabato mattina in pullman verso il Friuli.

Questi i probabili undici titolari: Fellini; Giannini, De Ponti; Radi, Gorla, Pitton; Zanello, Colondri, Fiaschi, Diamante, Gini.

OGGI, DI FRONTE ALLA «DISCIPLINARE»

Helenio Herrera in Lega

MILANO, venerdì sera.

Sul capo di Herrera e Facchetti pende la minaccia d'una esemplare punizione. Il tecnico ed il giocatore dell'Inter sono stati convocati, per le ore 17 di oggi, innanzi alla commissione disciplinare della Lega nazionale, unitamente all'attaccante del Mantova Jonsson, al presidente della Sampdoria, Lolli Ghetti, e al commissario del Catania, Marcoccio. Tutti e cinque i convocati sono accusati di avere parlato a sproposito alludendo a presunte macchinazioni di cui si sarebbero resi colpevoli, ai loro danni, arbitri, dirigenti federali e giudici sportivi.

Facchetti, dal canto suo, dovrà rispondere d'una frase che s'è lasciata sfuggire in un momento di evidente nervosismo, negli spogliatoi dello stadio Olimpico di Roma, subito dopo il termine della partita di spareggio che consentì al Bologna di conquistare il titolo di campione d'Italia.

Egualmente grave l'affermazione attribuita da alcuni giornali all'attaccante del Mantova, Jonsson. Lo svedese, subito dopo il termine della partita Lazio-Mantova del 3 gennaio, avrebbe chiesto a un giornalista: «Quanto è costato l'arbitro alla Lazio?».

Nettamente diverse da quelle dell'allenatore e dei due giocatori, sono le posizioni di Lolli Ghetti e Marcoccio, i quali hanno fatto accuse ancora più precise e gravi, chiamando in causa arbitri e giudici e minacciando di abbandonare i rispettivi posti di responsabilità, se non sarà loro concessa la possibilità di esprimere liberamente le proprie opinioni.

Si è spenta ieri serenamente

Francesca Siglienti n. Conti

Addolorati ne danno l'annuncio: il figlio Stefano con la moglie Inna Berlinguer; i nipoti Sergio, Lina con il marito Giorgio Carelli, Laura con il marito Paolo Lavia, Francesca con il marito Alberto Niccolenti Altimari, e gli adorati nipotini; i fratelli Andrea con la moglie Mariuccia Carta, Mariucda ved. Cossu-Rocca, Michelina, la nipote Pina Siglienti, i parenti tutti e l'affezionata Maria Grazia. I funerali avranno luogo sabato 16 corrente alle ore 10.
Sassari, via Amendola 26.
— 15 gennaio 1965.

I Vice Presidenti, i Membri del Consiglio e del Comitato Esecutivo, il Collegio dei Revisori dei Conti dell'Associazione Bancaria Italiana partecipano con profonda, sentita commozione la scomparsa della Signora

Francesca Conti ved. Siglienti

madre amatissima del Presidente dell'Associazione avv. Stefano Siglienti.
— Roma, 14 gennaio 1965.

La Direzione e il Personale tutto dell'Associazione Bancaria Italiana partecipano all'irreparabile lutto del Presidente Siglienti per la scomparsa dell'adorata madre, Signora

Francesca Conti ved. Siglienti

esprimendo il loro profondo, commosso cordoglio.
— Roma, 14 gennaio 1965.

La Vice Presidenza, il Consiglio, il Comitato Esecutivo, i Revisori dei Conti dell'Associazione Sindacale fra le Aziende del Credito prendono parte con le più affettuose solidarietà al grande dolore che ha colpito il Presidente Avv. Stefano Siglienti per la perdita della carissima madre

Francesca Conti ved. Siglienti

— Roma, 14 gennaio 1965.

La Direzione e il Personale tutto dell'Associazione Sindacale fra le Aziende del Credito prendono parte con animo commosso al profondo dolore del Presidente dell'Associazione Avv. Stefano Siglienti per la morte della diletta madre Signora

Francesca Conti ved. Siglienti

— Roma, 14 gennaio 1965.

A 91 anni, con i Conforti religiosi, è serenamente mancata

Domenica Baggio Mario Miglio

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, le figlie: Rina con il marito Aldo Costa e figli Leonardo con la moglie Fernanda Janutolo Gros ed il piccolo Andrea, Paolo con la moglie Clelia Lanieri (Bagdad); Mary con il marito Aristide Micco e la figlia Laura; cugini, parenti tutti; la affezionata Maddalena Contachia e Ada Mollaci.
— Torino, 13 gennaio 1965.

Si uniscono al dolore di Mary gli amici:
Annamaria, Camillo Rossetti
Enrichetta, Emanuela Bora
Mini, Aldo Borini
Mimma, Urbano Bosco
Anna, Corrado Debenedetti
Fanny, Vittorio Debenedetti
Elena, Nando Mottura
Luciana Rabezzana
Mariuccia Romagnoli
Carla, Giovanni Torchetti.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Sassoè ved. Bugnatto

di anni 67

Danno il doloroso annuncio il figlio Fiorenzo, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Collaretto Castelnuovo sabato 16 gennaio alle ore 10 partendo da via Vittorio Emanuele 11.
— Johannesbourg, 15 dicembre 1964.

Rita e Peggy Gallo e famiglia partecipano vivamente al dolore del caro Fiorenzo per la perdita della

Mamma

— Johannesbourg, 15 dicembre 1964.

Partecipano al dolore di Fiorenzo le famiglie Pistino Mattioda e Maria Corello.

Improvvisamente è mancato

Alfredo Di Serafino

Lo piangono la figlia Franca col marito Nino Invernizzi, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo sabato 16 corrente mese alle ore 15 partendo da via Monte Vodice 33.
— Aosta, 14 gennaio 1965.

Pina, Giancarlo, Nenè e Milena Invernizzi si uniscono al dolore per la scomparsa del caro

Alfredo

— Aosta, 14 gennaio 1965.

«Gesù disse: "Io sono la resurrezione e la vita: Chiunque crede in Me, benchè sia morto vivrà"».

Dopo un'esistenza dedicata al lavoro ed opere di bene serenamente è mancato

Pietro Viarengo

di anni 88

Ne danno annuncio a funerali avvenuti per espressa volontà del defunto: i figli Felice con la consorte e figlio Pierluigi, Enrico con la consorte e figli Maria Teresa e Piergiorgio, la cognata Lina, la sorella Ermelinda e parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 gennaio 1965.

E' mancato ai suoi cari

Pietro Savio

Pensionato FIAT

Addolorati lo piangono: la moglie Margherita Stella, il figlio Teresio con la moglie Luce Varrua, la nipote Daniela e Lui tanto cara, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali sabato 16, ore 9 da via Santena 5. La presente serve anche di ringraziamento.
— Torino, 14 gennaio 1965.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Anna Pagliano ved. Vitali

lasciando a piangerla la figlia Emilia col marito Francesco Visca, sorelle, fratello, nipoti con rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali sabato ore 8,30 via Luserna 2, indi la cara Salma sarà trasportata a Roddo d'Asti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 gennaio 1965.

Il 17 gennaio ricorre il 1° Anniversario della scomparsa del

CONTE DOTT.

Mario Tripcovich

Cavaliere del Lavoro

La famiglia raccolta nell'immutato dolore Lo ricorda ai parenti, agli amici e a tutti quanti Gli hanno voluto bene. Una S. Messa di suffragio verrà celebrata lunedì 18 gennaio nella Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria in via S. Anastasio alle ore 10.
— Trieste, 15 gennaio 1965.

1955 — 1965

Nel decimo anniversario della dipartita del compianto

DOTT. ING.

Fernando Amadori

la famiglia ne rinnova la cara memoria in chi lo conobbe.
— Trieste, 15 gennaio 1965.

Da due anni riposa vicino ai suoi cari il

Dott. Ing. Adolfo Dessalles

Nella dolorosa ricorrenza una Santa Messa sarà celebrata il giorno 16 corr. alle ore 11 in S. Barbara.
— Torino, 15 gennaio 1965.

Nel quarto doloroso anniversario di

Natale Bosco

la Moglie, Famigliari Lo ricordano con affettuoso rimpianto.
— Torino, 15 gennaio 1965.

1962 — 1965

Paolo Fossati

vive indimenticato nel cuore dei suoi cari.
— Torino, 15 gennaio 1965.

Giacomo Perotto

vive nel ricordo della moglie e figli. Messa 16 gennaio ore 8 Parrocchia Michele Rua.
— Torino, 15 gennaio 1965.

Ha raggiunto la pace del Cielo, dopo aver prodigato i tesori della sua sapienza e il calore del suo cuore materno nella sua lunga vita tutta dedicata alla cura dei bambini infermi, nell'insegnamento universitario e nella guida e consiglio ai parenti e amici

PROF. DOTT.

Angiola Borrino

emerito di Clinica Pediatrica dell'Università di Perugia, già ordinario delle Università di Siena e Sassari - Commendatore della Repubblica

Lo comunicano con animo profondamente addolorato i nipoti: Franco Antonio Micheli con la moglie Gianna, i figli dott. Enrico e Nicoletta; Giovanna Borrino vedova Piccones Annibale; Borrino vedova Cappia coi figli Carla, Fernando, Romano e Graziella; cugini e parenti tutti, la fedele Marina Tiberti. I famigliari ringraziano il Prof. Camillo Mattei per le affettuose cure prestate. I funerali sabato 16 corr. alle ore 8,30 da corso Luigi Einaudi 43 e alle ore 11 in Cocearo Bielleso.
— Torino, 14 gennaio 1965.

Si associano nel piangere l'impareggiabile Amica materna Clara Mattei e figli, Bella, Idelson (Messina), Paola Casanova (Eremo Campello sul Clitunno) e tutte le sue Amiche.

I Condomini di corso Einaudi 43 si inchinano commossi alla memoria dell'indimenticabile

PROFESSORESSA

Angiola Borrino

— Torino, 15 gennaio 1965.

L'Associazione Nazionale Dottoresse in Medicina e Chirurgia annuncia con grande dolore la perdita della sua socia fondatrice

PROF. DOTT.

Angiola Borrino

Emerita della Cattedra di Pediatria all'Università di Perugia.
— Torino, 14 gennaio 1965.

Il Maglificio Cesare Cappia prende parte al dolore dei titolari per la perdita della zia

PROFESSORESSA

Angiola Borrino

— Torino, 15 Gennaio 1965.

Dopo una vita esemplare, il 13 gennaio, munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Isabella Cabutto vedova Maggia

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: la figlia Rosy col marito Benedetto Maffietto e cognata Felicita Maffietto; la figlioccia Lucia Ferrero e figlia Dr. Italo; i cugini Viberti, Scarsello, nipoti e parenti tutti. Un doveroso ringraziamento al Prof. Francesco Passerini per la amorevole assistenza. La cara salma riposa nella tomba di famiglia nel Cimitero Generale di Torino.
Torino, via Pietro Giuria 6 bis.
— 13 gennaio 1965.

La Ditta Novelle & Maffietto, Soci, Dirigenti e Personale, prende parte al lutto del Socio Benedetto Maffietto per la scomparsa della Suocera Signora

Isabella Cabutto vedova Maggia

— Torino, 15 gennaio 1965.

L'Amministrazione degli Ospedali Psichiatrici di Torino e i Funzionari prendono parte al lutto per il decesso della Signora

Almerinda Cirelli

madre del Vice Segretario Dott. Cav. Giacomo Valente.
— Torino, 14 gennaio 1965.

Le famiglie Ansaldo e Pisiai partecipano al lutto di Giacomo e Vittorio Valente per la perdita dell'adorata mamma Signora

Almerinda Valente

— Torino, 14 gennaio 1965.

Il Giani's Club prende viva parte al dolore del consocio Dott. Giacomo Valente per la perdita della mamma Signora

Almerinda Cirelli ved. Valente

avvenuta in Napoli il 13 Gennaio 1965.
— Torino, 15 Gennaio 1965.

Munita dei Conforti religiosi e della Santa Benedizione Papale cristianamente è mancata

Vittoria Bellis ved. Bruno

Ne danno il doloroso annuncio, i figli: Ermelo con la moglie Luisa e il figlio Roberto, Mara con il figlio Umberto, la moglie Elena e la piccola Laurella, sorelle, fratello, cognati e nipoti tutti. La cara salma arriverà al Cimitero Generale di Torino, venerdì 15 alle ore 15.30. Si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.
— Torino, 15 gennaio 1965.

La famiglia Abate partecipa al dolore per la perdita della cara

Vittoria

— Torino, 15 gennaio 1965.

La famiglia Origone-Daniele partecipano al dolore della famiglia Bruno.

Cristianamente è mancato

Alberto Carzino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rosa Bosco, figli, il genere Angelo Muro, sorella, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi 15 ore 16 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).
— Torino, 13 gennaio 1965.

Partecipano al dolore della famiglia Muro, gli amici Campasso, Gelisi, Ghersi, Gotta, Milanesi.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro è mancata ai suoi cari

Teresa Enrione n. Mosso

anni 71

Afranti lo partecipano il marito Celestino, i figli Domenico col marito Giovanni Rovei e figli Michele e consorte Francesca Bocrie e figli; sorelle, fratelli, cognati, zia Lucia, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato ore 10,30 da via Druento 87. La Salma proseguirà per Venaria per essere tumulata. La presente è ringraziamento. Un grazie particolare al Dott. Arnaldo Giovannelli per l'assistenza prestata. Non fiori, non lutto.
— Torino, 15 gennaio 1965.

Cristianamente è mancato

Eugenio Borgogno

funzionario F. S.

Addolorati ne piangono la dipartita: il fratello Emilio con la moglie Nina Ghersi e figli, le sorelle Celestina, Giuseppina, Pierina e Luigina col marito prof. Corrado Nasso. I funerali avranno luogo in Busca domani venerdì alle ore 15 partendo da via Cadorna 16. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.
— Busca, 14 gennaio 1965.

E' improvvisamente mancato

Giacomo Carpignano

di anni 79

Addolorati lo annunciano: la moglie Angela Rivetti, i figli Remo e Linda con rispettive famiglie, parenti tutti. I funerali avverranno sabato 16 ore 10 da via Montebello 17.
— Pinerolo, 14 gennaio 1965.

16-1-1955 — 16-1-1965

PROFESSORE

Ferruccio Carlo Ferrero

Pittore

Moglie e figli Lo ricordano e quanti gli vollero bene. Messe di suffragio sabato 16 corrente chiesa S. Dalmazzo ore 8 e chiesa Sant'Agnese (corso Moncalieri) ore 9.
— Torino, 15 gennaio 1965.

1959 — 1965

Cav. Avv. Cornelio Cucco

vive nella luce di Dio e nel cuore dei suoi cari. Messe anniversarie il 16 gennaio 1965 nella Parrocchia di S. Cassiano alle ore 7; 7,30; 8.
— Biella, 15 gennaio 1965.

1960 — 1965

Rag. Carlo Luigi Pozzo

Chi lo ebbe caro, un ricordo e una preghiera. Messe anniversarie 16 gennaio ore 10 Cappella Cimitero Generale.
— Torino, 16 gennaio 1965.

[illegible] — 1965

Battista Remondino

vive indimenticabile nel cuore della moglie, figli, genero.
— Torino, 15 gennaio 1965.

Continua a pagina 11

La moda

Il «tailleur» non tramonta

Se il 1963 è stato l'anno del «tailleur», il 1965 sembra voler riprendere questa foggia d'abito tanto classico e tanto accetta al grande pubblico femminile. Dalle indiscrezioni giunteci da varie fonti, e in particolare da oltre Atlantico, sembra che il «tailleur» ritornerà a primavera anche se sotto mutato aspetto. Per la primavera, infatti, i figurinisti hanno rinnovato i concetti tradizionali che ispiravano tale foggia interpretata unicamente come «connubio» fra giacca e gonna, in una parola hanno rinunciato a quel conformismo che limitava la creazione a una linea stereotipata. L'odierna tendenza è quella di liberare il «tailleur» dalla sua forma classica per concedergli un maggior respiro, in particolare per quanto riguarda la giacca che, contrariamente a quanto è accaduto in passato, è ora di forma quanto mai semplice e di lunghezza tale da raggiungere appena i fianchi.

In tal modo i maggiori sarti hanno fatto del moderno «tailleur» un abito eclettico nel senso che può essere portato in qualunque ora del giorno e della sera. Comunque la moda anche in questo campo continua ad essere all'insegna della semplicità. Per documentarci riteniamo nostro dovere sottoporre al giudizio delle nostre gentili lettrici questo modello di Tricosa. La giacca ricorda la linea «Chanel» priva di collo e con maniche montate a giro che non raggiungono il polso. Due piccoli taschini tagliati e impunturati sono l'unico elemento che rompe la linearità della giacca testè descritta. La gonna è diritta e piuttosto aderente. Tricosa ha presentato questo modello confezionato in morbida lana color marrone chiaro. La camicetta di seta bianca, con maniche, ha un ampio collo fermato da una piccola sciarpa annodata sul davanti. Come si può notare dal figurino, le maniche della camicetta debbono essere lunghe al punto da lasciar vedere i polsini.

La salute

La brucellosi

Ci è stato chiesto se la brucellosi è provocata o meno da un virus. Al signor R. N., che ci ha rivolto tale domanda, rispondiamo:

— Questa malattia è più nota come «febbre di Malta», o semplicemente «maltese». La sorgente più comune è rappresentata dal latte di capra infetto non bollito, latticini freschi oppure panna e burro ricavati dal latte pure infetto. Oltre a tale tipo di infezione, chiamata «indiretta», ne esiste una «diretta», cioè se provocata dal continuo contatto con animali ammalati. Pertanto la cosa è piuttosto comune fra i pastori, i macellai o persino i veterinari. La malattia, che è più frequente durante i mesi autunnali e primaverili, non rispetta nè il sesso nè l'età, quindi può colpire uomini e donne, giovani, adulti e vecchi. Il primo segno del morbo è la febbre che ha un particolare andamento e, iniziando generalmente dai 38° sale per gradi fino a raggiungere i 40° dopo sei o dieci giorni. Oltre alla febbre intervengono abbondanti sudorazioni, dolori muscolari più o meno intensi, ingrossamento costante della milza. Il decorso della malattia è piuttosto lungo, può andare da uno o due mesi, a uno o due anni. Fortunatamente gli esiti letali sono scarsi, non superando (nel nostro paese) il 2 o 3 per cento. La cura si basa su particolari vaccini anti-melitensi anche se ora la scoperta dei sulfamidici ha contribuito a rendere più rapida ed efficace la cura stessa.

L'aspirina

Mia moglie — ci scrive un lettore — soffre da parecchio tempo di artrite alle gambe. Poiché fa molto uso di aspirina, temo che tale cura possa finire per nuocerle. E' possibile? ».

— Degli antidolorifici, l'aspirina è la più comune e la meno pericolosa, naturalmente può avvenire che un suo uso eccessivo possa, a lungo andare, avere effetti nocivi sull'organismo.

La bellezza

Occhi cerchiati

Alcune nostre lettrici ci chiedono come ovviare all'alone che circonda i loro occhi e toglie ad essi ogni luminosità ed espressione. Diciamo subito che la cosa non è troppo frequente, ma nemmeno troppo rara. L'alone attorno agli occhi è dovuto in genere a insufficiente irrorazione sanguigna e deperimento organico. Le persone fisicamente stanche o depresse vanno più soggette a questa forma che, specialmente in una donna, costituisce un «handicap» non indifferente. I nostri vecchi sostenevano che l'unico modo per far scomparire gli aloni oculari era una buona dose di... sonno. In sostanza essi non erano troppo lontani dalla realtà in quanto negli uomini e nelle donne che godono di un riposo calmo e sufficientemente lungo gli aloni non compaiono quasi mai. Pertanto il primo consiglio che diamo alle nostre lettrici che ci hanno scritto in proposito, è di consultare un medico e di sottoporsi a un'accurata visita d'ordine generale. Talvolta una buona cura rinforzante, un po' di svago e di serenità sono più che sufficienti a rimettere le cose a posto. Come è noto, la pelle che sta sotto l'occhio è la più delicata del volto, di qui la necessità di trattarla con la massima cautela. Se dopo avere consultato il medico desiderate integrare la cura con pratiche estetiche è sempre consigliabile farlo al fine di affrettare la scomparsa degli aloni oculari. Oltre alla dieta che vi sarà consigliata e che in genere si basa su carni sanguigne poco cotte, frutta fresca, verdura cruda e abbondanza di liquidi, fra cui latte e succhi di frutta, sarà bene ricorrere all'azione dei raggi ultravioletti. Una giusta esposizione alla lampada, costituisce un ottimo massaggio tonificante per la pelle, e più questa è abbronzata meno sono visibili gli aloni. In aggiunta a quanto vi abbiamo detto è utile ricorrere a un saggio trucco, ma prima di passare a questo sarà bene «tamponare» alternativamente con impacchi di acqua fredda e tiepida la parte. Appena vi accorgete che l'epidermide ha ripreso tono, applicate pure il fondo-tinta, ma senza insistere troppo per evitare di coprire eccessivamente proprio quella parte del volto che più delle altre necessita di un'attiva ossigenazione. Alla sera poi, dopo esservi tolte il trucco, «tamponatele» ancora per qualche minuto e quindi ponete sotto gli occhi due batuffoli di ovatta imbevuti di acqua di rose o qualche altro liquido rinfrescante, ma soprattutto dormite, dormite a lungo lasciando da parte ogni pensiero, specie quelli che vi rendono tristi. Fatelo per la bellezza dei vostri occhi, ma non soltanto per essi.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale n. 2/12000 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, doppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8 % globale.

Avvisi composti in maiuscolo tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase Scrivere «Pubblicità Stampa n. .... Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di servizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari e lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 180 per parola

AGRICOLTORI! Tettoie stalle prefabbricate economicissime, di facile montaggio. Telefonare 550-407.

CHI disponesse locale adatto cedemo modicissimo prezzo attrezzature fabbricazione articoli largo consumo due presse a pedale un bilanciere scansie scaffali completo arredamento ufficio. Telefonare 583-755.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, [illegible]

AFFARONE. Causa malattia vendo a doppio rinnovo salumeria modernamente attrezzata zona Crocetta ottima clientela. Telefonare 585-257.

AUTORIMESSA avviatissima 105 vetture tariffa massima affitto L. 200 mila locazione novennale cedesi divisione società. Telefon. 393-337.

AUTORIMESSA cede avviamento causa trasferimento, afferone. Esclusi intermediari. Telefonare 698-628.

AUTORIMESSA centrale buon reddito cedesi. Corso Galileo Ferraris 104.

AUTORIMESSA semicentrale avviatissima 145 auto reddito 600.000 mensili dimostrabili cedesi. Tel. 764-056

AUTORIMESSA semicentrale 145 auto, 50 moto, doppio lavaggio, lubrificazioni carrozzeria cedesi 14 milioni intrattabili. Telef. 764-056.

AUTORIMESSA 200 macchine affitta officina meccanica. Via Nova 21.

AVVIATISSIMA drogheria coloniale cedesi causa salute. Telef. 286-018 ore 13,30-15 dopo 20,30.

AVVIATISSIMO alimentario tutti permessi, surgelati unico zona cedo solo ritiro commercio. Tel. 388-601 dalle 12,30-13, 21-22.

BELLISSIMO frutta verdura specialize cede motivi famiglia alloggio. Telefonare 345-281. A132738

BIANCHERIA maglieria merceria centralissima cedesi causa maternità. Telefonare 455-135, facilitazioni pagamento. A1498

BORDIGHERA cedesi centralissimo avviatissimo bar dancing ristorante causa salute. Scrivere Casella Postale 30, Bordighera. 20182

CALZOLERIA riparazione avviata cerca gerente. Modena 43. A1050

CAUSA servizio militare cedesi bar ristorante alcoolici super vini vicinanze stazione, corso principale. Telefonare 280-798. A4788

CAVALLERA, Saluzzo 21, latteria, rivendita pane, giornali (ritatte case) rimettiamo. O623

CEDESI autonoleggio autovetture, annessa officina riparazioni. Telefonare 372-320. A1357

CEDESI carrozzeria avviatissima. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1284 — Torino». A817

CEDESI drogheria torrefazione con licenza alimentari via Nizza anche locali licenza trasferibile. Tel. 694-143.

CEDESI in gerenza a persone referenziate albergo ristorante vicinanze Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3256 — Torino». A4632

CEDESI latteria corso Torino 212, Rivoli. A132711

CEDESI latteria volendo trasferibile zona Francia. Telefonare 769-931.

CEDESI locale con licenza accendature centralissimo. Telef. 510-073.

CEDESI negozio alimentari frutta verdura polli conigli prezzo convenientissimo, afferone. Telef. 652-050.

CEDESI subito profumeria centrale. Telefonare 510-073. A1376

CEDO acconciature avviato possibilità sviluppo, retro abitabile. Telefonare 773-707. A4976

CEDO bar con alloggio incasso 35.000 richiesta 6.000.000. Telef. 325-950.

CEDO commestibile drogheria due licenze unico negozio tre vetrine volendo con alloggio zona Parella, buon affare. Telefonare 761-581.

CEDO lavasecco modernissimo avviato. Telefonare 666-487.

CEDO negozio elettricità elettrodomestici radio dischi, corso Francia. Telefonare 785-646. A895

CEDO pensione centrale 10 camere 20 letti 5.700.000. Telef. 325-950.

CERCASI licenze superalcoolici privilegiata trasferibile [illegible]

[illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 16)

ULTIME NOTIZIE

I quadri danneggiati agli Uffizi

La polizia controlla la difesa di un sospettato

L'uomo dichiara: «Chi non ha in casa un cacciavite?» - Su quello che gli è stato sequestrato sarebbero state rinvenute tracce di vernice

Firenze, venerdì sera.

Ieri in mattinata nelle Galleria degli Uffizi c'era stato un falso allarme: si era sparsa la notizia che fosse stato scoperto un ventiquattresimo dipinto sfregiato, un «Cristo» di Luis de Morales. Effettivamente l'antica opera presenta un piccolo taglio, quasi un foro sotto l'occhio sinistro del Redentore ed era stato facile allacciare la deturpazione alle molte, di non diverso tipo, già attribuite alla mano dello sfregiatore.

Poco dopo però l'equivoco è stato chiarito. Si trattava nient'altro che di una vecchia ferita riportata dall'opera dell'artista spagnolo del XVI secolo, chissà come e chissà quando. Intanto sedici dei quadri che presentano minori danni sono stati ricollocati al loro posto nelle sale in cui si trovavano, in attesa che siano prese le opportune decisioni per il loro restauro. Nella sala della Niobe sono rimaste così soltanto sette opere, quelle che hanno riportato danni maggiori e quelle che sono state fatte segno a sfregi osceni.

Il soprintendente prof. Procacci continua a dimostrare un serio ottimismo e la massima serenità in quanto è stato accertato che tutti i quadri potranno essere restaurati. Inoltre ieri l'esame al microscopio ha rivelato che la luce mirabile degli occhi del «Giovanetto» di Lorenzo Lotto non è andata distrutta: il restauro sarà dunque difficile, ma preciso e completo. Un altro motivo di conforto è stato offerto al soprintendente dalla solidarietà delle autorità e dei cittadini: il sindaco La Pira per esempio, ha disposto che da stamane cinque vecieri del comune di Firenze siano comandati presso la Sovraintendenza per coadiuvare il personale delle Gallerie.

La polizia intanto continua le indagini e i sospetti degli inquirenti sono per il momento accentrati sempre su un individuo d'una cinquantina d'anni, un ex custode delle Gallerie degli Uffizi che un paio di settimane fa venne trasferito, a quanto si dice contrariamente al suo desiderio, ad un altro museo cittadino e che alcuni agenti incontrarono vicino alla Galleria martedì mattina, dopo che si era pervenuti alla scoperta del grave atto vandalico e dopo che l'uscita della Galleria era stata bloccata. In casa di quest'uomo gli agenti trovarono un piccolo cacciavite sul quale sarebbero state riscontrate tracce di gesso e di vernice. Frammenti di queste sostanze, raccolti ai piedi del trittico del Lorenzetti, insieme col cacciavite incriminato sono stati perciò portati a Roma per essere come è noto sottoposti alla gas-cromatografia.

Gli investigatori nei confronti di questo personaggio, di cui non si forniscono le generalità, non elevano accuse di sorta; parlano solo di sospetti: l'uomo infatti, dopo essere stato interrogato ieri l'altro per circa tre ore, fu rimandato a casa con preghiera di tenersi a disposizione della polizia. Ieri è stato nuovamente invitato in questura e sottoposto ad un altro interrogatorio. «L'uomo del cacciavite», avvicinato durante una breve sosta negl'interrogatori, ha dichiarato: «Non torno a casa a mangiare perché non voglio incontrare i giornalisti. Non perché abbia qualcosa da temere, ma solo perché non desidero della pubblicità. Non ho fatto nulla di male e non so nulla; non riesco neanche a capire perché abbiano cercato proprio me. Ditemi: chi non ha un cacciavite in casa?».

Chi conosce l'uomo che la polizia sospetta è rimasto profondamente sorpreso della cosa. Tutti sono infatti concordi nel ritenerlo incapace di compiere uno scempio simile. Comunque il suo caso dovrebbe essere chiarito alla svelta con l'arrivo del responso sul cacciavite incriminato.

g. c.

Morto il vescovo di Gubbio

Gubbio, venerdì sera.

E' morto a Gubbio il vescovo della diocesi di Sant'Ubaldo, mons. Beniamino Ubaldi. Il presule, che era nato a Sant'Angelo in Vado nel 1888, era giunto a Gubbio nel 1923; alcuni giorni fa si era improvvisamente ammalato. I funerali si svolgeranno domani.

Ha guidato così per 30 anni

A Soudersburg, in Pennsylvania, è stata negata la patente al cinquantaquattrenne Ray Myers, nato senza braccia. Il Myers che in altri Stati e grazie a speciali congegni ha guidato l'auto per trent'anni senza avere un solo incidente, ricorrerà contro la decisione presa a suo danno. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La favolosa eredità alla cameriera

Per Cesarina Croce giovedì scadono i termini di diritto

Essa dovrà presentarsi a Milano allo studio dell'avvocato Delitala - L'esosa richiesta di un legale parigino: i due quinti della somma per aiutarla ad entrarne in possesso

Genova, venerdì sera.

Cesarina Croce, la cameriera di Rho che sarebbe ereditiera di un patrimonio che si dice favoloso, non è più a Genova, e non si sa dove si trovi. Con una serie di accorgimenti è riuscita a sottrarsi finora alla caccia dei giornalisti e dei fotografi, grazie anche alla complicità di qualche suo compagno di lavoro, a uno dei quali avrebbe promesso un milione in regalo a eredità riscossa.

La donna ha lavorato negli ultimi quattro mesi in un albergo di corso Italia, il Park Hotel, dal quale si è licenziata improvvisamente l'altro ieri sera. La proprietaria dell'albergo, signora Lelia Avansi, ha detto che si tratta di una brava donna, modesta, ma a volte piuttosto nervosa, un tipino magro, piccola, bruna, con grandi occhi. Si è anche appreso che Cesarina Croce cambiava spesso abitazione. Essa aveva recentemente preso alloggio in una camera d'affitto nella delegazione di Rivarolo.

La prima notizia dell'eredità brasiliana, secondo quanto hanno riferito i suoi compagni di lavoro, le sarebbe giunta circa due mesi fa, con una lettera da parte di un avvocato francese di Marsiglia, un certo Coutaau, il quale le proponeva di aiutarla a recuperare l'eredità attraverso un noto istituto francese, con sede a Parigi, che si occupa di ricerche genealogiche in cambio di due quinti della somma recuperata. La Croce avrebbe pensato di rivolgersi a un funzionario della ferrovia di sua conoscenza, il dott. Nunzio Ricci, e questi l'avrebbe invitato a rivolgersi alla Questura. Il funzionario di polizia al quale essa si rivolse la sconsigliò di accettare la proposta dell'avvocato francese, che appariva troppo onerosa, e l'avrebbe indirizzata a un avvocato di Genova, del quale non si conosce il nome. Recentemente Cesarina Croce si era anche recata negli uffici dell'anagrafe di Genova per ottenere la residenza.

Per ora, secondo quanto dicono coloro che lavorano al Park Hotel, la Croce si è presa una vacanza di una settimana. «Se l'eredità arriva — avrebbe detto la cameriera —, mi compero due appartamenti e faccio della beneficenza».

Ieri sera Cesarina Croce ha telefonato alla proprietaria dell'albergo dicendo di essere fuori Genova e chiedendo se c'erano novità, ma senza riferire dove si trovasse. «Sembrava terrorizzata — ha aggiunto la proprietaria dell'albergo — dalla pubblicità fatta intorno al suo nome su tutti i giornali».

E' certo comunque che la Croce dovrà presentarsi a Milano entro giovedì prossimo, allo studio dell'avv. Delitala, perché in quel giorno scade il termine prescritto dalla legge per avanzare i suoi diritti sull'eredità.

Un nuovo personaggio nella vicenda dell'eredità

Milano, venerdì sera.

Non ci sono più dubbi: Cesarina Croce è l'unica erede di tutto il patrimonio dell'ingegnere brasiliano Goffredo Griselli, un patrimonio ricchissimo, valutabile in miliardi di lire, non in milioni come una recente voce aveva fatto supporre. E' lo stesso fratello del fu Goffredo Griselli a dire che si tratta di una vera e propria fortuna. L'ing. Fernando Griselli, l'unico congiunto in linea diretta del brasiliano, abita ai confini tra l'Umbria e la Toscana, a San Giustino, in una villa isolata. Interrogato dai cronisti, ha detto che da molto tempo non era in relazione con il fratello emigrato in Brasile, ma sapeva ugualmente che Goffredo era in possesso di larga parte delle azioni di un grande stabilimento industriale, nonché di lussuosi stabili situati sulla spiaggia di Copacabana e nel centro di Rio de Janeiro. Quindi, anche se Goffredo Griselli ha lasciato molto contante ormai in via di svalutazione (si sa che il cruzeiro è poco quotato in tutte le borse del mondo), bastano questi immobili per far salire alle stelle l'entità del lascito.

Nella vicenda della cameriera miliardaria si sta per inserire a questo punto un altro personaggio con tutti i crismi della legalità, secondo l'ordinamento legislativo italiano. Questo personaggio è una bella ragazza di vent'anni, figlia anch'essa di Cesarina Croce, Franca, figlia adottiva dell'operaio tessile Enrico Tosi, abitante a Prai Vercellese.

Franca Croce può aspirare a una fetta dell'eredità? Secondo la legge italiana sì, secondo la legislazione brasiliana è incerto. Franca Croce ha dato mandato all'avvocato milanese Alessandro Frigerio di interessarsi del caso, e il legale ha dichiarato che ci sono molte probabilità che anche Franca diventi ricchissima.

Nel caso della cameriera miliardaria si inserisce a questo punto un aspetto umano: con ogni probabilità in giorni Franca Croce potrà conoscere e abbracciare sua madre, Cesarina, che quando ancora l'affidò a un istituto religioso.

Arrestato per minacce alla vita di Johnson

NEW YORK, venerdì sera.

Per aver minacciato di attentare alla vita del presidente Johnson, un minatore di Hungtington, James Hugeon, è stato ieri arrestato e incarcerato in attesa di comparire davanti ad una corte federale. Passando davanti ad una fotografia del Presidente, l'Hugeon, in presenza di testimoni, aveva dichiarato: «Lo ucciderò se ne avrò l'occasione».

Un impiegato a Pozzuoli

Discutendo con l'avvocato si getta dalla finestra

Lo sventurato, che stava per separarsi dalla moglie, era preoccupato circa la sorte del suo bambino

Napoli, venerdì sera.

Di un drammatico gesto è stato protagonista, ieri sera, l'impiegato trentaseienne Michele Imbò, nativo di Monte di Procida ma residente a Pozzuoli. Egli si è lanciato da una finestra dello studio dell'avvocato Nico Formisano, in piazza Matteotti 7, al quale si era affidato per la separazione legale dalla moglie, Emilia Magliulo, di ventisette anni. Lo sventurato è deceduto mentre veniva trasportato da una macchina della polizia in un ospedale cittadino.

Dall'avv. Formisano, l'Imbò si era recato verso le ore 20 per consultare il fascicolo riguardante la sua vertenza con la moglie, alla quale il presidente del tribunale, dott. Vincenzo Stile, in attesa della discussione della causa, che avrebbe dovuto aver luogo il 18 marzo prossimo, aveva affidato il figlio, Enzo, di quattro anni. Durante il colloquio, il giovane è apparso calmo e nulla ha lasciato supporre i tragici propositi che si agitavano nella sua mente.

Cinque anni or sono, Michele Imbò aveva sposato la Magliulo, una giovane autoritaria e facilmente irritabile, che l'uomo accusava di alienazione mentale. Nel ricorso all'autorità giudiziaria, aveva riferito che la moglie era stata ricoverata per due mesi — dall'ottobre al novembre del '62, dopo la nascita del figlio — in una casa di cura per malattie mentali. Affermando che temeva per l'incolumità del piccolo, l'Imbò ne aveva chiesto la custodia. La perizia psichiatrica disposta dal giudice istruttore, invece, aveva stabilito che la Magliulo è sofferente soltanto di lievi disturbi nervosi e non costituisce per il fanciullo alcun pericolo.

Prima di compiere il tragico gesto, l'Imbò aveva detto che viveva nel terrore che la consorte potesse far del male a suo figlio. Era ossessionato da tristi presagi ed aveva perso la tranquillità. Il legale ha invano cercato di rassicurarlo, esortandolo ad avere fiducia nella giustizia. I consigli dell'avvocato, però, sono stati inutili: in preda a folle disperazione lo sventurato si è avvicinato ad una finestra della sala d'attesa e con mossa fulminea ha scavalcato il parapetto, lanciandosi nel vuoto.

a. l.

Sulla via del Sempione

Interrotte per guasti le comunicazioni ferroviarie tra la Francia e l'Italia

MILANO, venerdì sera.

Le comunicazioni ferroviarie tra la Francia e l'Italia, via Sempione - Domodossola, sono completamente interrotte dalla scorsa notte in seguito a guasti accaduti sul territorio francese alle linee elettriche di alimentazione dei treni. Il «Lombardia Express», convoglio letti Parigi-Milano, che doveva arrivare alla stazione centrale questa mattina alle 8,30 è tuttora bloccato in Francia, e si prevede che potrà giungere a Milano solo nelle prime ore del pomeriggio.

Le agitazioni dei pubblici dipendenti

(Segue dalla 1a pagina)

lenti dei continui, inutili e sconsiderati scioperi a «singhiozzo» dell'autunno scorso, i ferrovieri danno nuovamente segni di malcontento. Anche se ancora non v'è niente di deciso, è quasi certo che i cittadini dovranno prepararsi a nuovi, gravi disagi.

Qual è il motivo del nuovo malcontento, ora che il Governo ha presentato al Senato un disegno di legge che dispone miglioramenti a diverse categorie di ferrovieri? Secondo i sindacati, i miglioramenti sono insufficienti ed escluderebbero buona parte degli aventi diritto.

La Cgil — questa volta affiancata dalla Cisl — ha richiamato sul problema l'attenzione del Ministero dei Trasporti, sollecitandone l'interessamento e ricordando che alla definizione dei miglioramenti hanno contribuito gli stessi sindacati d'intesa con la azienda ferroviaria. Cgil e Cisl propongono quindi che all'integrazione del provvedimento di legge si provveda in sede parlamentare con la presentazione di appositi emendamenti. In caso contrario, i ferrovieri sono pronti a ricorrere alla «prova di forza». Un'ultima notizia riguarda i poligrafici. La Federazione italiana lavoratori del libro, aderente alla Cisl, ha reso noto la modalità dello sciopero che verrà effettuato per la durata di 96 ore da lunedì prossimo al 6 febbraio da parte dei lavoratori poligrafici aderenti alla Cisl, Cgil e Uil. Le segreterie delle tre organizzazioni, nel corso di una recente riunione, avevano concordato il proseguimento dell'azione sindacale in atto per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro delle aziende grafiche commerciali e dei periodici. L'ulteriore sciopero è da porsi in relazione al permanere della controparte sulle proprie posizioni di intransigenza e cioè sull'offerta globale (salariale e normativa) del 5 per cento.

Luca Giurato

Segue dalla pagina 9

Il 12 gennaio 1965, serenamente chiudeva la sua lunga, operosa giornata terrena, ricongiungendosi in Cielo alla diletta Consorte e al figlio Ermanno, il

Cav. Tommaso Vairano

Lo partecipano, e funerali avvenuti per espressa volontà dell'Estinto, i figli: Mario, Edgardo (Torre del Greco), Norberto, con le rispettive famiglie, le sorelle: Carolina ved. de Fabritiis e Adalgisa (Roma); la cognata, Camilla ved. Maffei (Le Raincy - Francia); nipoti, cugini, pronipoti e parenti tutti. La S. Messa di trigesima sarà officiata nella Parrocchia della Immacolata Concezione (via S. Donato, 21) venerdì, 12 febbraio, ore 7,30.

Torino, via Cibrario 31 bis. — 15 gennaio 1965.

Gaetano Rossdotti con profondo dolore piange la perdita del caro padrino

Cav. Tommaso Vairano

— Torino, 14 gennaio 1965.

La famiglia Cuplotti partecipa al dolore del caro amico Norberto Vairano per la perdita del

Papà

— Torino, 14 gennaio 1965.

I Condomini e inquilini di via Cibrario 31 bis partecipano vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Tommaso Vairano

— Torino, 14 gennaio 1965.

Il Presidente dell'Ospedale Civile S. Croce di Cuneo, gli Amministratori ed il Personale tutto partecipano al lutto che ha colpito il Dottor Comm. Giovanni Falco, segretario generale dell'ospedale per la dolorosa scomparsa della cognata, Signora

Wanda Prato in Grossi

— Cuneo, 14 gennaio 1965.

La zia: Maria Monge e Maria di Monale ved. Monge, i cugini Maria Monge in Gallo con il marito prof. Cesare Federico, Giuseppe Monge con la moglie Olda Spotorno ed i figli Maria Roberta e Luigi sono affettuosamente vicini ai familiari tutti ed in particolare a Giovanni e Maria Pia nel grande comune dolore per la perdita della cara

Wanda Grossi

— Genova, 14 gennaio 1965.

Improvvisamente è mancata ai Suoi cari

Maria Basia ved. Cauli

Addolorati lo annunciano la figlia Allenaina con il marito Ciro Pasquali Cutze unitamente ai genitori, sorelle, cognate e nipote. I funerali sabato 16, ore 10,30 partendo da Via Bocion 8. — Torino, 14 Gennaio 1965.

Cristianamente è mancata in Noli

Maria Caidano n. Vaschetti

Ne danno annuncio i figli, nuore, genero, cognati, nipoti e parenti. Funerali sabato ore 15 nella Chiesa Pe dei Domenicani in Carmagnola. — Carmagnola, 14 Gennaio 1965.

Cristianamente è mancata

Margherita Cautiero

Premio Fedeltà F I A T

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti. Funerali oggi alle ore 14,30 dall'Osp. Maria Adelaide. — Torino, 14 gennaio 1965.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Ugo Galbiati

L'annunciano: moglie, figlia e genero. Funerali sabato alle ore 14,30 dall'Ospedale Cottolengo. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 14 gennaio 1965.

E' spirata serenamente

Maria Coria n. Vigna

La famiglia angosciata ne dà il triste annuncio. Funerali sabato 16 c. m. ore 9,30 (Ignazinerie). — S. Carlo Tigliole, 15 gennaio 1965.

1965 — 1962

Nel triste anniversario

Livia Pignata

vive sempre nel cuore di Mamma e Papà che La ricordano con tanto rimpianto. Messe in suffragio: Chivasso il 16 corr. nel Duomo ore 8; e Torino il 18 a S. Maria Goretti ore 8,30; il 19 a S. Lorenzo ore 9. — Torino, 15 gennaio 1965.

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del

N. H. Michele Marsiaj

con immutato rimpianto, la moglie ed i figli lo ricordano. Messa di suffragio verrà celebrata il 16 gennaio alle ore 7,30 nella Parrocchia di S. Barbara. — Torino, 15 gennaio 1965.

1963 — 1965

Cav. Alfredo Fiorio

Ufficiale Superiore Esercito

La moglie con infinito dolore ed affetto di sempre lo ricorda a parenti ed amici. — Torino, 15 gennaio 1965.

1963 — 1965

Giuseppe Calimi

vive indimenticabile nel ricordo dei suoi cari. Messa sabato 16 ore 7,30 parrocchia Fossa Strada. — Torino, 15 gennaio 1965.

La famiglia Frugoni - Detti ricordano con affetto l'

Ing. Bruno Frugoni Anna Maria e Paola

— Torino, 15 gennaio 1965.

1957 — 1965

Emilio Armando

La figlia Luisella Lo ricorda con affetto e rimpianto. — Bardonecchia, 15 gennaio 1965.

Commossi e grati per il tributo di omaggio reso al caro

Stefano Bosso

la moglie ed i famigliari, nell'impossibilità di rivolgersi singolarmente a tutti, ringraziano di cuore gli amici di Bordighera, di Torino, di Zanco e quanti hanno preso parte al loro grande dolore ed hanno voluto onorare il loro caro Stefano. La S. Messa di Trigesima sarà celebrata nella chiesa di S. Pellegrino, corso Racconigi, il 13 febbraio 1965 alle ore 8. — Torino, 15 gennaio 1965.

Le quotazioni nelle Borse

Uno spunto di ripresa con lieve miglioramento delle quote

A TORINO. — In chiusura di settimana si attenua in Borsa la pressione di offerte.

L'apertura presenta prezzi scarsamente variati da ieri. Le trattazioni successive mettono in luce uno spunto di ripresa, visibile soprattutto sulle Assicurazioni Generali e sulle Viscosa. L'attività si mantiene su un piano modesto, con tendenza conclusiva ad un lieve miglioramento.

Continua sui titoli di Stato e sulle obbligazioni la vivace tendenza migliore. Dopoborsa stazionario. Diritti Mediobanca 6100.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,50; dollaro canadese 576; franco svizzero 144,42; corona danese 89,95; corona norvegese 87; corona svedese 121,10; fiorino oland. 173,60; franco belga 12,50; franco francese 127,33; sterlina G.B. 1738; marco german. 156,12; scellino austriaco 24,15; escudo portoghese 21,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 6150-6350; sterlina oro nuovo 6150-6350; marengo svizzero 5100-5900; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 624,30-628,50; franco svizzero 144-145; franco francese 126,50-128,50; oro fino 709-710; argento 28-29.

A MILANO. — La settimana borsistica si è chiusa con una inaspettata reazione dopo quattro giorni di persistente ribasso che avevano portato le quote sui minimi del 1964. Ricoperture e interventi di denaro sui titoli più colpiti, invogliati dai favorevoli livelli di acquisto, hanno permesso alla quota di recuperare gradatamente terreno.

Al listino la maggior parte dei titoli primari chiudeva ai massimi, con sostanziali recuperi specie per Generali, Assicuratrice, Edison, Viscosa, Ledoga, Italcementi, Burgo, Rinascente.

Sempre in buona vista il settore del reddito fisso, molto attivo. Totalmente trascurato il mercato dell'oro e delle valute.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 47.320; Bastogi 1561; Finelettrica 1030,50; Finmare 444; Finsider 773; Mittel 1825; Gim 2751; Invest 2742; La Centrale 8887; Sviluppo 1345; Ass. Generali 70.850; Fond. Incendio 7820; Assicur. Italiana 47.800; Ras 30.100; Toro 8370; Toro privilegiate 3870; Safop 131.

Ferr. N. Ord. 680.

Chatillon 2150; Cantoni 12.700; Olcese 312; Cucirini C. C. 8711; De Angelis 2080; Cascami Seta 3800; Gavardo 1440; Lanificio Rossi 2550; Linif. e Canap. 685; Rossari e Varzi 18.500; Rotondi 23.000; Tosi 2550; Snia Viscosa ord. 3773; Snia Viscosa priv. 3141; Marzotto 1848; Un. Manifatture 27.800; Fisac 294; diritti Mediobanca 6100.

Dalmine 1605; Italsider 1034; Metalli 3385; M. Atala 8840; Montecatini 1465; Monteponi 810; Siele 6050.

Bianchi 65; Fiat 1655; Fiat privileg. 1438; Falck 4000; Trafilerie 740; Olivetti pr. 1780; Westinghouse 830; Nebiolo 808.

Sade 880; Cieli 2225; Edison 2013; Ex. Sardi 3780; Valdarno 2330; Emiliana 1681; Magneti Marelli 700; Ercole Marelli 830; Orobia 2063; Romana Elettr. 2083; Sges 1212; Sip 1252; Meridelettrica 1657; Stet 2486; Tecnomasio 1836; Teti 2085; Terni 494; Vizzola 2865.

Dist. Italiane 1510; Eridania 1813; Romana Zuccheri 133; Motta 11.000.

Anic 1071; Italgas 800; Liquigas 180; Mira Lanza 25 mila 260; Pibigas 80,50; Rumianca 1606; Larderello 2250; Saffa 1780; Carlo Erba 6785.

Acdes 1630; Beni Stabili 2685; Immobiliare 460; Risanamento 6050; Silos Genova 2550.

Cartiere Burgo 10.000; Ciga 3100; Eternit 5050; Italcementi 12.720; Cementir 4680; La Rinascente 438; Pirelli S.p.A. 2842; Pirelli e C. 2930; Condotte 419; Ceramiche Pozzi 278; Ledoga ordin. 2060; Ledoga priv. 3835.

A GENOVA — L'apertura del mercato prelude a una seduta positiva e anche le successive battute sono intonate ad una maggiore sostenutezza. Nel corso della riunione le contrattazioni mettono in evidenza un denaro più risoluto negli interventi, sicché alla compilazione del listino la quota risulta attestata su livelli meno sacrificati.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 3870; Generali 69.930; Ilva 30.000; Meridionali 1575; Nai 8875; Viscosa ordinarie 3763; Viscosa privileg. 3170; Finsider 774; Catini 1400; Italsider 1037; Fiat ordin. 1655; Fiat privileg. 1438; Sip 1247; Teti 2045; Edison 2018.

A FIRENZE — Mercato contrastato, ma prevalentemente in denaro con modeste migliorie.

Alcuni prezzi: Bastogi 1560; Centrale 3800; Fondiaria Incendio 7800; Fondiaria Vita 17.140; Viscosa ordinarie 3765; Montecatini 1465; Magona 985; Fiat 1665; Valdarno 2330; Immobiliare 465.

A TORINO	14	15
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Incredibile suicidio di un commerciante di Benevento

Non vince più a scopone si avvelena al cimitero

«Ero il più grande giocatore d'Italia, mai nessuno mi aveva sconfitto; da un po' di tempo però non riuscivo più a concentrarmi»: così ha scritto a un amico - Era tormentato da forti nevralgie

Benevento, venerdì sera.

Il commerciante Vittorio Nicola Finelli di 51 anni, di Montefalcone Valfortore, si è ucciso nel cimitero del piccolo centro sannita ingerendo una forte dose di un potente antiparassitario.

L'uomo, proprietario di un bar, era ritenuto un imbattibile giocatore di scopone; da qualche tempo, però, non riusciva a concentrarsi nel gioco a causa di una nevralgia che gli causava forti dolori al capo, e sembra che il timore che qualche avversario potesse batterlo lo abbia spinto ad uccidersi.

Poco prima di mezzanotte il commerciante, munito di una candela, di alcuni fogli di carta bianca e di un mazzo di carte da gioco, si è avviato verso il cimitero. Appena giuntovi, dopo aver scavalcato il muro di cinta si è seduto su di una tomba, ha acceso la candela ed ha disposto sulla lastra di marmo i fogli e la boccetta contenente il veleno. Ha quindi cominciato a scrivere alcune lettere indirizzate ai familiari ed agli amici per spiegare i motivi del suo gesto.

Ad uno dei suoi amici più cari, il Finelli ha scritto: «*Come sai, io ero il più grande giocatore di scopone esistente in Italia; mai nessuno mi aveva sconfitto. Da un po' di tempo però non riuscivo più a concentrarmi*». Nella lettera indirizzata ai familiari, il Finelli prega di mettergli nella bara il «*miglior mazzo di carte del paese*».

Cade ed annega in un pozzo dalla botola non coperta

Alba, venerdì sera.

(g. f.) Un anziano contadino di Mango d'Alba ha perso la vita per un'accidentale caduta in una cisterna. Giovanni Minerdo, di 72 anni, residente in un cascinale sito in località Vidu, ieri, approfittando della bella giornata, era uscito di casa e stava passeggiando nei pressi, quando nel passare sulla botola di un pozzo aperta rasoterra e priva di protezione, vi precipitava, annegando miseramente in fondo alla gola, profonda 6 metri. Rinvenuto poco dopo dai familiari, lo sventurato veniva trasportato nella sua abitazione, dove il medico condotto, prontamente accorso, non poteva che accertarne il decesso per asfissia. Dalle prime indagini dei carabinieri di Neive, pare che l'uomo, malfermo sulle gambe, nel passare vicino alla cisterna sia scivolato su incrostazioni di ghiaccio finendo nell'acqua, il cui livello, in questa stagione, non supera il metro e mezzo.

Frena l'autopullman prima di accasciarsi stroncato da infarto

ALESSANDRIA, ven. sera.

(g. c.) L'autista dell'autocorriera della società Arfea, Franco Berta, di 36 anni, giunto stamane di fronte alla stazione ferroviaria di Alessandria, proveniente da Sezzadio, con numerosi viaggiatori, ha fatto in tempo a frenare il pesante automezzo che pilotava; quindi si è accasciato riverso sul sedile. Soccorso dai presenti, il poveretto è però deceduto all'istante per infarto.

ULTIMA ORA

Due anziane sorelle avvelenate dal gas

Una delle due è morta, l'altra è in condizioni disperate - La grave sciagura è accaduta ad Asti

Dal nostro corrispondente

ASTI, venerdì sera.

Due anziane sorelle sono state trovate agonizzanti nel loro appartamento in corso Alfieri 271, avvelenate dal gas. Una di esse è morta all'ospedale.

Le vittime sono Maria Sauvaigus di 78 anni e la sorella Barbara, di 71, residenti nella nostra città da almeno 50 anni e proprietarie di un piccolo negozio di tintoria sito nello stesso corso Alfieri, al n. 275.

La scoperta è stata fatta stamane alle undici. Alcuni conoscenti, vedendo il negozio chiuso, si sono recati a bussare all'uscio di casa delle sorelle e non ottenendo risposta, hanno avvisato la questura e i vigili del fuoco, che con una scala sono penetrati nell'alloggio, trovandovi le due sorelle nei rispettivi letti, mentre tutto l'appartamento era saturo di gas.

Con due autoambulanze le poverette sono state trasportate all'Ospedale civile. Appena giunta nella sala del pronto soccorso, Maria Sauvaigus è morta, mentre la Barbara è stata salvata in extremis, ma le sue condizioni permangono gravissime. Pare che una delle due sorelle ieri sera, prima di coricarsi, abbia acceso il fornello del gas per scaldare un pentolino d'acqua e poi si sia dimenticata di spegnerlo. Nella notte la fiammella si è spenta da sola e il gas ha invaso tutto l'alloggio senza che le due sorelle se ne avvedessero. Entrambe, nubili, vivevano da sole.

v. m.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione